



Dopo il radioso maggio

San Benedetto del Tronto e la “Grande Guerra”

Giuseppe Merlini



Sindaco

Giovanni Gaspari

Assessore alla Cultura

Margherita Sorge

Dirigente del Settore Cultura, Sport, Turismo, Scuola, Giovani e Risorse Umane

Renata Brancadori

*Responsabile del Servizio per la Cultura e per il Turismo,
rapporti con le Università, Biblioteche e Musei*

Anna Marinangeli

Responsabile Archivio Storico e Attività Museali

Giuseppe Merlini

Progetto grafico:

Gigi Anelli

volontario Archivio Storico e Musei

Hanno collaborato alla ricerca:

Sara Bruni, Stefano Novelli

*Tutte le immagini qui contenute sono il frutto di una partecipata raccolta
alla quale hanno contribuito, generosamente, molti sambenedettesi*

Si ringraziano:

Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, Fabrizia Basili, don Remo Burrasca, Renato Cameli, Amilcare Caselli, don Vincenzo Catani, Gabriele Cavezzi, Daniele Cinciripini, Fulvia Cinciripini, Davide Clementi, Leone Damiani, Maria Grazia De Angelis, Giampaolo Di Massimo, Barbara Domini, Maria Rita Fiori, Gioacchino Fiscaletti, Raluca Elena Gontineac, Raffaella Lamponi, Caterina Marinucci, Francesca Mascaretti, Pietro Merlettini, don Armando Moriconi, Domenico Nico, Federico Olivieri, Maria Giovanna Pagliarini, Pietro Palestini, Massimo Papetti, Pino Parmegiani, Bruno Pascoli, Maria Mascitti Pelliccioni, Dina Perotti, Pino Perotti, Linda Romani, Saula Rosati, Fernando Rosetti, Rosella Ruggieri, Francesca Rosetti, Armando Sansolini, Gianluigi Scaltritti, Massimo Scarponi, Alberto Silvestro, Giuseppe Specca, Carminio Spinucci, Chiara Stramaccioni, Matteo Testasecca, Adelchi Travaglini, Maria Stella Trevisani

© Tutti i diritti riservati per testi ed immagini

*ai 105 caduti Sambenedettesi della "Grande Guerra"
morti al fronte, nei mari, negli ospedali*





Introduzione

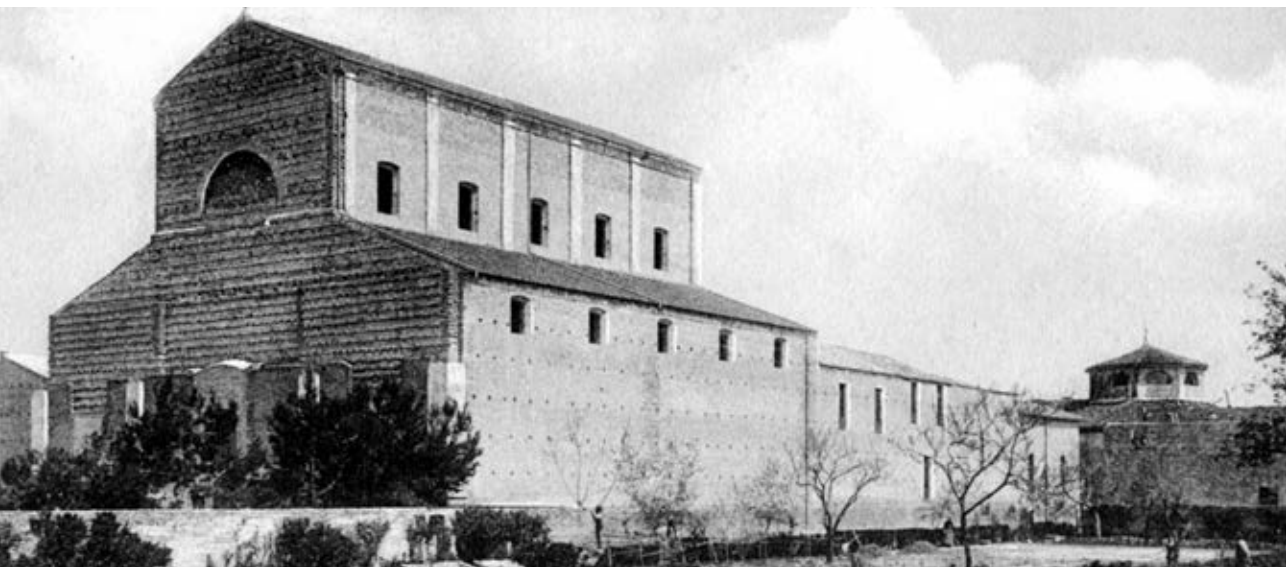
A San Benedetto del Tronto il novecento si era aperto con le migliori prospettive nonostante che le due avverse correnti politiche, i liberal-democratici (i “rossi”) e i cattolici (i “neri”), fossero schierate su due fronti contrapposti¹. Dopo la lunga amministrazione del sindaco Giuseppe Panfili (1841-1906)², nel 1889 subentrò, per un quadriennio, Filippo Leti (1833-1907)³ che, come raccontano le cronache del tempo, era talmente innamorato del suo paese da dare impulso, più di ogni altro, al turismo, con l'apertura dello Stabilimento Balneare⁴, promuovendo l'industria e il commercio. Dal giugno del 1903 a reggere la città era stato chiamato Gino Moretti (1839-1911)⁵ che rimase in carica fino al giorno della sua morte, nel febbraio del 1911. Nel luglio del 1911, dopo una crisi amministrativa⁶, il marchese Antonio Guidi (1859-1943)⁷, il “sindaco letterato”, prese in mano le redini cittadine di San Benedetto del Tronto rimanendo in carica per tutto il periodo del primo conflitto mondiale e fino al 7 aprile 1919.

Sul principio del secolo il paese cresceva. Con finanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, e dietro legato testamentario di Serafino Voltattorni, si pensò innanzitutto a restaurare il Torrione, indiscusso simbolo cittadino, per mano dell'architetto Sacconi, l'autore dell'Altare della Patria di Roma. All'espansione urbana soprattutto verso nord - l'espansione verso la parte meridionale dell'incasato faticava ancora a realizzarsi per via del torrente “Albula”, un vincolo soprattutto per le frequenti piene - di pari passo prosperavano, nonostante una iniziale crisi dovuta al disarmo di quattro paranze, la pesca con le attività collaterali e il commercio ortofrutticolo. Ad opera di alcuni commercianti locali, infatti, ebbe inizio l'esportazione all'ingrosso di ortaggi e frutta che porterà San Benedetto del Tronto a primeggiare anche in questo campo.

In ambito marinaro si era passati dal mutualismo tipico di fine ottocento al cooperativismo regionale di stampo religioso che a San Benedetto del Tronto si concretizzava grazie alla volontà di don Francesco Sciocchetti che sin dall'ottobre del 1902 aveva fondato la “Società Anonima Cooperativa per la Pesca” per dare lavoro ai marinai⁸.

Nel 1905, grazie alla ditta ascolana Merli-Marini, entrò in funzione il primo impianto telefonico e nello stesso anno venne varata la prima bar-

ca con “macchina a vapore” per i turisti. Nel 1907 arrivò pure la luce elettrica che porterà l’illuminazione nella maggior parte delle vie della “marina” sino ai viali prospicienti la spiaggia⁹ mentre iniziava il lungo iter che porterà la città a dotarsi di un bacino portuale, orgoglio e vanto della marineria sambenedettese. Nell’aprile del 1908 si inaugurava, aprendola al culto, la nuova chiesa della Madonna della Marina e nel corso dello stesso anno, Costanzo Chauvet (1844-1919), proprietario del giornale “Il Popolo Romano”, assiduo frequentatore di San Benedetto del Tronto nonché promotore della stazione balneare sambenedettese da circa un ventennio, rilevò lo Stabilimento Balneare di cui era già comproprietario dal 1880¹⁰. Con deliberazione unanime del 21 febbraio 1909, il Consiglio comunale¹¹ conferì all’onorevole Luigi Dari (futuro sottosegretario ai Lavori Pubblici, poi ministro di Grazia - Giustizia e Culti, e in seguito ministro dei Lavori Pubblici) la cittadinanza onoraria per essersi interessato alla costruzione del nostro porto e perché per merito suo, l’anno precedente, era stata riconosciuta la “Scuola Tecnica” di San Benedetto¹². Dal V censimento della popolazione del 1911, possiamo rilevare che San Benedetto del Tronto raggiunse gli 11.578 abitanti¹³, essendo cresciuta quasi il doppio in cinquanta anni esatti, tanto da farne, nonostante la ristrettezza territoriale, la terza città più popolosa dell’allora territorio provinciale dopo il capoluogo e dopo Fermo. La città si preparava a festeggiare il cinquantenario dell’Unità d’Italia con una serie di iniziative e manifestazioni, su tutte il cambio di denominazione della toponomastica locale, prediligendo nomi ed avvenimenti del Risorgimento Italiano. Così le caratteristiche denominazioni delle vie “dei Vetturini”, “dei Cordari”, “della Campana”, “dei Calafati”, “dello Squero”, “della Pescheria”, ed altre lasciarono il posto a “Via Mazzini”, “Via Mentana”, “Via Solferino”, “Via Fratelli Cairoli-Via Legna-



go”, “Via Fratelli Bandiera-Via Castelfidardo”, “Via Calatafimi”, ecc¹⁴. A Giuseppe Garibaldi, oltre che la Piazza, si era già dedicata anche la lapide commemorativa apposta nel 1907, in occasione del centenario dalla sua nascita, sulla facciata principale del “vecchio” Palazzo Comunale.

In quel periodo San Benedetto del Tronto conquistò la notorietà nazionale grazie all’opera svolta dal curato Sciocchetti. Domenica 26 maggio 1912, venne varato il “S. Marco”, la prima barca porta-pesce a motore di tutta la penisola. Nell’ambito della guerra italo-turca, l’8 giugno 1912 il maresciallo capo Nazzareno Cappelletti cadde vittima a Zanzur (Libia) mentre i sambenedettesi Felice Croci e Nicola Trevisani, prendevano parte all’impresa dei Dardanelli. Poco prima dell’entrata in guerra contro l’Austria, nel febbraio del 1915, a San Benedetto del Tronto si registrò una grave crisi occupazionale tanto da indurre l’Amministrazione comunale a prendere provvedimenti. Si pensò, per prima cosa, ad avviare i lavori di sistemazione dell’impianto fognario e a organizzare la viabilità, soprattutto dell’allora via Torino, oggi via Roma, utilizzando, quale provvedimento straordinario per la disoccupazione, maestranze giornalieri¹⁵. Si approvava anche il progetto per la costruzione del ponte in cemento armato sul torrente Albula, opera riconosciuta di urgente necessità ma che verrà realizzata, causa il conflitto, tra il 1920 e il 1921¹⁶.

Durante gli anni della prima guerra mondiale, per i quali è stato condotto un approfondito studio demografico¹⁷, la città risultò essere in precarie condizioni derivanti non solo dallo stato in cui si trovava l’intero paese ma, anche e soprattutto, per l’interdizione della pesca in Adriatico che alimentò di nuovo il flusso migratorio di intere famiglie verso l’alto Tirreno e nei centri del golfo di La Spezia. Solo con la fine della guerra le cose presero gradualmente a tornare alla normalità ma la decisione di voler applicare il dazio sul pesce fresco¹⁸, oltre a colpire la già piegata classe marinara, prospettò una nuova crisi amministrativa che portò alle dimissioni del sindaco Guidi e relativo commissariamento.

Con l’inaugurazione, il 14 agosto 1921, in una delle aiuole del giardino pubblico del “Monumento ai Caduti della Grande Guerra” dello scultore Amleto Cataldi, grazie alla sezione sambenedettese dell’Associazione Nazionale dei Combattenti¹⁹, la guerra poté dirsi definitivamente chiusa anche se mancavano ancora all’appello diversi dispersi. Il 20 luglio 1924, a perpetuare nel ricordo cittadino i sambenedettesi morti per la Patria, si inaugurava il parco della “Rimembranza” dopo una sottoscrizione effettuata l’anno precedente²⁰.



La guerra e San Benedetto del Tronto

Il 1915 era iniziato nel peggiore dei modi. Il terremoto della Marsica in Abruzzo e parte del Lazio meridionale del 13 gennaio, che provocò circa trentamila vittime, indusse l'intera Nazione ad avviare una serie di raccolte, aiuti e soccorsi²¹ con l'invio di militari di leva nei luoghi disastrati. Intanto la mobilitazione aveva inizio. Il comando del distretto militare di Ascoli Piceno, dopo le disposizioni prefettizie che anticipavano la chiamata alle armi della classe 1895, comunicava le norme relative alle somme da pagarsi quale sussidio alle famiglie dei militari richiamati che ne avessero avuto il riconoscimento²² e immediatamente iniziarono a giungere in Comune numerose richieste²³, non previste invece per chi partiva per il normale servizio militare, pur se in rischio di guerra²⁴.

Il 22 maggio, sia l'Esercito sia la Marina erano ufficialmente pronti. Nell'imminenza dell'entrata in guerra si invitarono gli uffici telegrafici a

Indirizzo di origine
Urgente
precedente ordine

N.° *2010*

Ufficio Telegrafico

1915

Indirizzo di destinazione
Ministero di Guerra

23 MAGGIO 1915 15.18

CLAS

PROVENIENZA
Ascoli Piceno 4215 75

RECESSIONE
22/5 18/15

TESTO
853 Gabinetto Sua Maestà il Re ha decretato la mobilitazione generale dell'Esercito e della Marina e la requisizione dei giornali e dei servizi. Primo giorno di mobilitazione ventidue corrente mese. Avvisi inviati subito telegraficamente ripetendo integralmente testo telegrafico e facendo precedere prima del nome del comune. Avvertito avere decretato che da oggi tutti uffici telegrafici proseguano servizio ordinario o servizio continuativo ininterrotto 6 giorni e 6 notti.

Del. Popolo *Del. Popolo*

protrarre l'apertura ben oltre il consueto orario raccomandando il servizio a tutte le ore del giorno e della notte²⁵. Per le città rivierasche e tutta la zona marittima, temendo e volendo prevenire eventuali "lanci di bombe incendiarie da parte di aeroplani o dirigibili", la *Regia Soprintendenza per la conservazione dei monumenti delle Marche* emise circolare con norme e provvedimenti da prendere nei confronti degli edifici e monumenti storici²⁶. Con la dichiarazione di guerra all'Austria, *la sua alleata di ieri, ma sua nemica d'ogni tempo* come ebbe a dire il sindaco Guidi in un suo discorso²⁷, l'edificio scolastico del quartiere "Marina", su richiesta del Comandante del plotone costiero, venne messo a disposizione quale alloggio per le truppe²⁸ e le scuole momentaneamente trasferite presso il Teatro della Concordia. Se i Comuni del regno venivano invitati a soprassedere dal deliberare i rinnovi per gli appalti relativi alla riscossione dei "dazi consumo" e si esentavano dal dazio per i viveri e foraggi destinate alle truppe mobilitate le località considerate in stato di guerra²⁹, l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto provvedeva a rivedere la tassa "focatico" (famiglia). Quasi tutti i dipendenti comunali erano richiamati sotto le armi, per cui la pianta organica effettiva si ridusse all'inverosimile³⁰ e così pure il Consiglio comunale che ebbe diversi consiglieri partiti per il fronte³¹. Numerosissime furono le richieste di riduzione della tassa famiglia, il più delle volte accordate³², perché già agli albori del conflitto ad essere vuote non erano solo le casse comunali ma anche le tasche dei sambenedettesi. Ma le tasse sommate al "caroviveri" rappresentarono un serio problema per tutto il periodo del conflitto. Per la tassa di esercizio scrupolosi accertamenti determinarono poi malcontento in chi credeva di aver già adempiuto ma si ritrovò a dover corrispondere altri versamenti perché partecipe in altre ragioni sociali³³; anche altre categorie di esercenti risultarono preoccupati come nel caso dei "bagnini" che, disperati per la mancanza di introiti, chiesero congiuntamente l'esonero dal dovuto³⁴. I sambenedettesi, da quando si era diffusa la moda dei bagni di mare, erano soliti accogliere i forestieri in case date in affitto, pochi i villeggianti nelle strutture ricettive perché poche ve ne erano in quella San Benedetto di primo novecento dove invece locande e osterie erano numerosissime. E' chiaro che la mancanza di "bagni di mare", oltre ad incidere negativamente sugli stessi bagnini che durante l'inverno tornavano alle proprie fatiche nelle vesti di "facchini di marina", faceva mancare nelle tasche delle sambenedettesi, gestrici assolute, il

denaro ricavato dall'affitto di stanze. Ma il disastro economico che si andava prospettando era dovuto per la maggior parte dalla mancanza di rimesse dell'attività peschereccia e del commercio ittico.

Le precarie condizioni di vita della classe marinara, per via dell'immobilismo più totale, favorirono l'esonero e la parziale riduzione della tassa di esercizio ai marinai, facchini di marina, calafati, funai, proprietari di barche e pescivendoli, per un totale di 122 più altri tredici per ditte non comprese in questo elenco oltre ad esonerare totalmente ben 454 corrispondenti la tassa focatico³⁵.

Casimiro Cameranesi, già Presidente del *Comitato di Soccorso delle famiglie dei morti e feriti della guerra di Libia*³⁶, mise a disposizione della Giunta Comunale le somme rimanenti e di-

sponibili in banca quale fondo di partenza al nascente *Comitato di Mobilitazione civile*; l'Amministrazione comunale provvide al contempo a ripartire la vendita di grano estero ai panettieri al prezzo di £ 40 al quintale³⁷.

Nel giugno del 1915, così come accadde in altri centri della penisola e come accadrà di lì a poco anche altrove, venne istituito il *Comitato di Mobilitazione civile* di San Benedetto del Tronto che, presieduto dal Sindaco, aveva il compito dell'assistenza e della beneficenza alle famiglie dei richiamati, ma anche ai soldati al fronte, con erogazione di sussidi e la distribuzione di indumenti, e con l'allestimento di un punto di ristoro presso la stazione ferroviaria per militari feriti, malati o di passaggio³⁸.

Il Comitato stesso, assieme all'Amministrazione comunale, si preoccupò di fare incetta di grano: inizialmente le preoccupazioni non furono tante perché l'anno precedente erano già stati presi provvedimenti opportuni e il rialzo del prezzo del pane si era contenuto a vantaggio della popolazione

*Onorevole Giunta e Sindaco del Municipio
di S. Benedetto del Tronto
noi sottoscritti domandiamo alla Signoria
vostra Illma di concederci l'esonero
della tassa esercizio dell'anno 1915 degli
casatti per bagni. Essendo l'anno
critico a noi questi soldi bisogna
per sfamare un giorno le nostre
famiglie*

*Con ossequia
Li riveriamo*

*Del Compo Tomesico di Federico
Traiani Luigi fu Giacomo
Mascaretti Francesco fu Antonio
Lacchi Antonio fu Annadio
Pisci Giuseppe fu Mattale
Palma Abadialena fu Luigi
Palentini Francesco fu Luigi
San Benedetto del Tr. 18/3 - 916*

Spett. Commissione
della Mobilitazione
Civile di Sambenedetto
20-12-16

Sono una povera vedova
con 4 figli, uno mi sta
sotto le armi ma non
richiamato, mi trovo
sprovvista di tutto, in
mezzo alla miseria,
senza poter dare un
pezzo di pane, a questi
poveri figli, che si strug-
ge il cuore quando lo
vedono a non poterglielo
dare. So faccia più
carità che per altro di darmi
qualche soccorso, specialmente
che vivo sotto queste

feste, che veramente
non si conoscano affatto
se non ho un aiuto da
questa rispettabile
Commissione, che
proprio l'impossibilità
di poter vivere mi
fa ricomere a voi, se
pote gliene sarò
gratissimo, e salverò
un'anima del purgato-
rio. Ringrazio anticipa-
tamente. K
Devotissima
Maria Trenti
la non della grandiniera

ma improvvisamente la situazione precipitò. Il Comune ebbe ad acquistare, a speciali condizioni, 500 quintali di grano che rimetteva a prezzi ragionevoli sul mercato³⁹.

Le famiglie dei richiamati venivano riconosciute, in base al Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, quali aventi diritto a contributo straordinario a favore dell'assistenza civile per fornire i mezzi necessari a fronteggiare l'onere dei soccorsi di vario genere e nell'attenuare i danni derivanti dalla situazione di assenza dalle proprie attività⁴⁰.

Accanto ai richiamati c'erano altri che invece partivano volontari e prima di partire dovevano presentarsi agli uffici di leva per il disbrigo veloce di tutte le pratiche⁴¹.

Alle caritatevoli azioni, che per sua natura il Comitato sambenedettese era già chiamato a svolgere, i suoi componenti dovettero preoccuparsi pure di gestire le numerosissime richieste di sussidi che, quotidianamente e fino al

1918, arrivarono da parte di chi aveva il marito o uno o più figli in servizio di guerra⁴². L'asilo d'infanzia iniziò il funzionamento estivo e il ricreatorio scolastico per mettersi a disposizione delle famiglie dei richiamati che potevano così avere per i propri figli un luogo sereno dove stare ed un pasto caldo certo⁴³.

Moltissimi comitati raccoglievano offerte e doni e li inviavano direttamente all'esercito mancando così di partecipare ad una gestione d'insieme e ad un monitoraggio generale condiviso per cui, quelli di pertinenza del territorio provinciale piceno, vennero invitati, tramite la Prefettura, a rivolgersi al Comando di Divisione militare di Chieti⁴⁴.

L'azione amministrativa del Comune di San Benedetto del Tronto andava avanti e a luglio del 1915 arrivava, grazie all'intercessione di Luigi Dari, l'autorizzazione per contrarre un prestito di £ 33.600 per opere pubbliche, da restituire in trentacinque annualità, alla Cassa Depositi e Prestiti⁴⁵. Ma questo fu solo uno dei primi mutui richiesti perché la situazione finanziaria sarebbe diventava sempre più difficile. Nonostante la guerra, comunque, in quel periodo oltre a progettare il ponte sul torrente Albula, nei pressi della foce, tanto desiderato soprattutto dalla classe marinara, e a far realizzare un progetto per la fognatura cittadina, si provvedeva a far collaudare i lavori compiuti per l'ampliamento del cimitero, a pensare ad opere di allacciamento alle sorgenti del Granaro⁴⁶, ad approvare il progetto di massima dell'edificio scolastico, a concedere suolo demaniale sul fronte dei villini a mare, ad approvare i lavori da eseguire in economia sul viale che conduceva al "Tiro a segno" (l'attuale lungomare per il suo tratto iniziale).

Nonostante San Benedetto del Tronto non avesse subito e non andava subendo bombardamenti diretti, come accadde a Cupra Marittima e altri centri vicini⁴⁷ come Ancona⁴⁸, pur avendo la totalità del territorio comunale prospiciente l'Adriatico ed essendo, da sempre, territorio di confine, era ugualmente sottoposta, seppure in maniera indiretta, ai danni derivanti dalla guerra. L'Amministrazione comunale auspicava l'intervento del Governo che ben conosceva la reale e gravissima situazione in cui trovavasi la città e tutti gli altri centri pescherecci dell'Adriatico. I lavori relativi alle opere pubbliche progettati e messi in cantiere, se avviati, avrebbero potuto fornire occupazione: oltre alla classe marinara e all'indotto, altre categorie infatti rimasero senza un lavoro come i muratori e manovali che

XX Sanguinibus Francano & Giuseppe Bato	1884	Garrito
XXI Bogani Angelo f. Alessandro	2	Marina
101 Caracciolo Luigi f. Bato	1880	?
XXII Gennaro Bernardino	1885	Garrito
102 Albi Francesco f. Felice	2	Marina
XXIII Margiula Pasquale f. Bato	2	Garrito
103 Maroni Giuseppe di Bernardino	2	?
XXIV Maroni Giacomo f. Donato	2	?
104 Maroniti Antonio di Francesco	2	Marina
105 Roman Nicola f. Donato	1887	Garrito
106 Calabrese Nicola di Giuseppe	1885	?
107 Roman Ottavio di Tommaso	2	?
108 Albi Nazario di Francesco	2	?
109 Boganti Bala f. Bala	2	?
110 Bernardini Pasquale di Felice	1887	Marina
111 Chianese Giacomo f. Vagagnaro	2	Garrito
112 Colletti Nicola f. Bernardo	2	?
113 Roman Bato di Giuseppe	2	Marina
114 Colli Giuseppe di Giovanni	2	Garrito
115 Chianese Giovanni f. Tommaso	2	?
116 Garrito Vagagnaro di Tommaso	2	Marina
117 Longo Nazario f. Luigi	2	?
118 Longuani Bato di Felice	2	Garrito
119 Luc. Felice di Pasquale	2	Marina
120 Calabrese Ugo di Giuseppe	.	Garrito

121 Prof. Alberto di Umberto	1889	Garrito
122 Colli Giuseppe di Filippo	2	Marina
123 Calabrese Giuseppe f. Donatone	2	Garrito
124 Alberti Donato di Michele	2	Marina
125 Marchigiani Pasquale di Andrea	2	Garrito
126 Magrini Francesco f. Felice	2	?
127 Pac. Donato di Donato	2	Marina
128 Calabrese Nicola di Francesco	2	?
129 Cognati Cesare di Nicola	2	?
130 Cognati Felice di Giuseppe	2	Garrito
131 Bogani Giuseppe di Tommaso	2	?
132 Alberti Donato di Felice	2	Marina
133 Spagnuolo Vagagnaro f. Luigi	2	?
134 Spina Giovanni f. Felice	2	Garrito
135 Caffari Francesco f. Luigi	1887	?
136 Tommasini Donato di Tommaso	1885	?
137 Bernardi Bato di Donato	2	?
138 Francini Nicola di Sebastiano	2	Marina
139 Calabrese Bato f. Donatone	1885	Garrito
140 Calabrese Giacomo f. Luigi	1889	?
141 Frasca Antonio Nicola f. Felice	1882	?
142 Bianchi Antonio di Giovanni	1890	Marina
143 Colletti Donato di Giuseppe	2	?
144 Bruni Donato di Giacomo	2	Garrito
145 Bruni f. Alberto di Giuseppe	1887	Marina

146 Anzi Giuseppe di Luigi	1890	Garrito
147 Colli Giuseppe di Felice	2	?
148 Fontana Donato di Filippo	2	?
149 Luigi Filippo di Alberto	2	Marina
150 La Longa Giuseppe di Felice	2	Garrito
151 Colli Francesco f. Marina	2	?
152 Anzi Antonio di Vagagnaro	2	Marina
153 Grameri Pasquale f. Felice	2	Garrito
154 Marchigiani Luigi f. Antonio	2	?
155 Marchigiani Tommaso di Gregorio	2	?
156 Marconi Alessandro di Bernardino	2	?
157 Albi Pasquale di Tommaso Antonio	2	Marina
158 Calabrese Tommaso di Francesco	2	?
159 Calabrese Giuseppe di Andrea	2	?
160 Calabrese Giuseppe di Francesco	2	?
161 Colli Cesare f. Giuseppe	2	Garrito
162 Colli Luigi di Felice	2	Marina
163 Pansa Antonio di Filippo	2	Garrito
164 Cognati Antonio di Felice	2	Marina
165 Cognati Felice f. Giuseppe	2	Garrito
166 Spagnuolo Giuseppe di Filippo	2	Marina
167 Anzi Francesco di Donato	2	?
168 Anzi Mariano di Vincenzo	2	Garrito
169 Alberti Francesco f. Marina	2	Marina
170 Fontana Leandro di Michele	2	Garrito

171 Anzi Ettore f. Filippo	1890	Garrito
172 Spina Donato f. Giovanni	1891	?
173 Colli Felice di Giuseppe	2	Marina
174 Bogani Tommaso di Vagagnaro	2	Garrito
175 Colletti Pasquale di Antonio	2	Marina
176 Arcureti Felice di Felice	1891	Garrito
177 Calabrese Umberto di Felice	2	?
178 Colli Francesco f. Giuseppe	2	?
179 La Longa Donato di Luigi	2	Marina
180 Fontana Giuseppe di Felice	2	Garrito
181 Calabrese Nicola di Antonio	2	?
182 Anzi Giuseppe di Felice	1892	?
183 Anzi Felice di Mariano	2	?
184 Colli Luigi di Francesco	2	?
185 Cognati Felice di Bernardino	2	Marina
186 Luigi Anzi f. Felice	2	Garrito
187 Anzi Felice di Vincenzo	2	?
188 Fontana Tommaso di Felice	2	?
189 Fontana Pasquale di Felice	2	?
190 Anzi Felice di Felice	2	?
191 Anzi Felice di Felice	2	?
192 Fontana Pasquale di Felice	2	?
193 Anzi Felice di Felice	2	?
194 Anzi Luigi di Felice	2	Marina
195 Anzi Felice di Felice	1891	Garrito
196 Anzi Felice di Alessandro	1892	?
197 Anzi Felice di Felice	2	?
198 Anzi Felice f. Tommaso	1893	?

199	Carozzi Giovanni di Giuseppe	1872	Emilia
200	Chiosani Antonio di Carlo	2	2
201	Chiosani Giuseppe di Vittorio	2	2
202	Chiosani Antonio di Giuseppe	2	2
203	Colini Tommaso di Bruno	1	2
204	Colini Pietro di Antonio	2	2
205	Croci Bruno di Giuseppe	2	2
206	Ciaccia Leo di Tommaso	2	2
207	Colonna Carlo fu Carlo	2	2
208	Cipriotti Jacopo fu Giovanni	1873	2
209	Cipriotti Emidio fu Vincenzo	2	2
210	Colletti Raffaele di Giovanni	1872	2
211	De Giorgi Giovanni fu Alberto	1873	2
212	Coneri Umberto Ottaviano	1	2
213	Cravino Giuseppe fu Giuseppe	1	2
214	Cravino Carlo di Tommaso	2	2
215	Cravino Antonio di Tommaso	2	2
216	Cravino Giovanni Alberto fu Tommaso	2	2
217	Cravino Tommaso di Filippo	2	2
218	Cravino Nazario di Enrico	2	2
219	Cravino Gaetano di Achille	2	2
220	Cravino Tommaso fu Tommaso	1874	1
221	Cravino Antonio di Giuseppe	1876	2
222	Cravino Carlo di Giuseppe	2	2
223	Cravino Antonio di Tommaso	2	2

224	Cravino Giovanni di Bruno	1876	Emilia
225	Cravino Tommaso di Tommaso	2	2
226	Cravino Giuseppe di Tommaso	1873	2
227	Cravino Angelo di Filippo	1875	2
228	Cravino Achille di Tommaso	2	2
229	Cravino Pietro di Tommaso	2	2
230	Cravino Tommaso di Tommaso	2	2
231	Cravino Achille di Tommaso	2	2
232	Cravino Achille di Tommaso	2	2
233	Cravino Achille di Tommaso	2	2
234	Cravino Achille di Tommaso	2	2
235	Cravino Achille di Tommaso	1875	2
236	Cravino Achille di Tommaso	1887	2
237	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
238	Cravino Achille di Tommaso	1888	2
239	Cravino Achille di Tommaso	1882	2
240	Cravino Achille di Tommaso	1892	2
241	Cravino Achille di Tommaso	1893	2
242	Cravino Achille di Tommaso	1880	2
243	Cravino Achille di Tommaso	1879	2
244	Cravino Achille di Tommaso	1882	2
245	Cravino Achille di Tommaso	1880	2
246	Cravino Achille di Tommaso	1890	2
247	Cravino Achille di Tommaso	1889	2
248	Cravino Achille di Tommaso	1887	2

249	Cravino Achille di Tommaso	1877	2
250	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
251	Cravino Achille di Tommaso	1886-87	2
252	Cravino Achille di Tommaso	1878	2
253	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
254	Cravino Achille di Tommaso	1892	2
255	Cravino Achille di Tommaso	1889	2
256	Cravino Achille di Tommaso	1880	2
257	Cravino Achille di Tommaso	1878	2
258	Cravino Achille di Tommaso	1893	2
259	Cravino Achille di Tommaso	1882	2
260	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
261	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
262	Cravino Achille di Tommaso	1882	2
263	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
264	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
265	Cravino Achille di Tommaso	1877	2
266	Cravino Achille di Tommaso	1885	2
267	Cravino Achille di Tommaso	1883	2
268	Cravino Achille di Tommaso	1882	2
269	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
270	Cravino Achille di Tommaso	1881	2
271	Cravino Achille di Tommaso	1888	2
272	Cravino Achille di Tommaso	1888	2
273	Cravino Achille di Tommaso	1892	2
274	Cravino Achille di Tommaso	1887	2

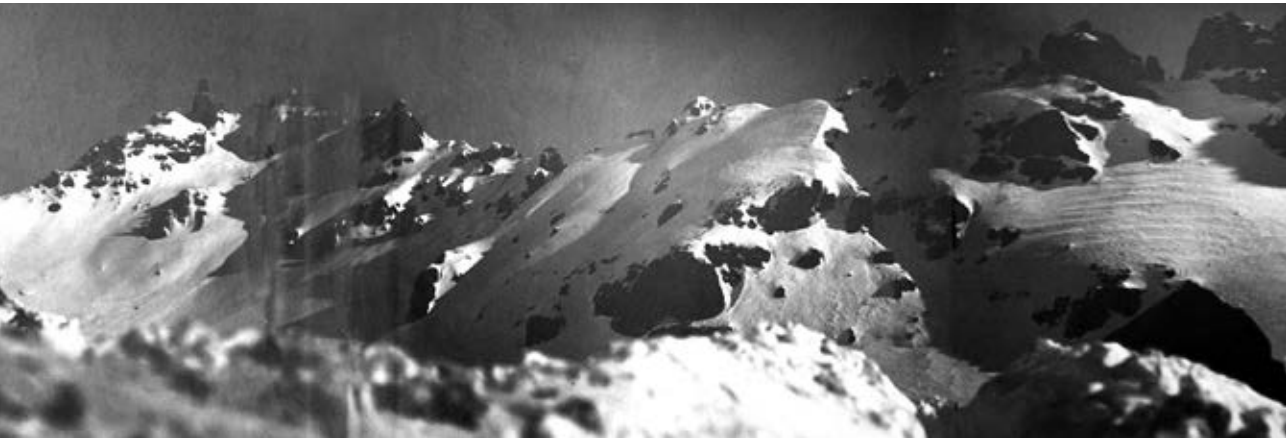
275	Cravino Achille di Tommaso	1888	2
276	Cravino Achille di Tommaso	1875	2
277	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
278	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
279	Cravino Achille di Tommaso	1885	2
280	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
281	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
282	Cravino Achille di Tommaso	1886	2
283	Cravino Achille di Tommaso	1886	2
284	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
285	Cravino Achille di Tommaso	1889	2
286	Cravino Achille di Tommaso	1886	2
287	Cravino Achille di Tommaso	1884	2
288	Cravino Achille di Tommaso	1888	2
289	Cravino Achille di Tommaso	1892	2
290	Cravino Achille di Tommaso	1887	2
291	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
292	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
293	Cravino Achille di Tommaso	1888	2
294	Cravino Achille di Tommaso	1891	2
295	Cravino Achille di Tommaso	1887	2



Carnevale 1917.

La guerra produceva "i suoi effetti" anche sui figli di alcuni richiamati di San Benedetto del Tronto





San Benedetto Del Tronto 3
Giugno 1915

Illmo Signor Sindaco.

Città

La sottoscritta Marcella
Maria, madre di 5 figli
moglie del richiamato Bruni
Lerafino fabbro ferrai,
trovasi nella stretta neces-
sità di ricorrere alla
S. V. perché gli venga
tolta la luce che ha nella
bottega del marito ed anche
possibilmente togliere la
corrente d'energia di
114 di cavallo non potendo

At

assolutamente pagare, in
assenza del marito, detto
canone. Il suscitato gove-
rnativo che percepisce è
insufficiente per tirare
innanzi la vita con i
cinque figli e suocero, e
senzi non potrebbe mai
arrivare a pagare detto
canone di luce elettrica.
Se poi il regolamento
vietasse tale rinuncia,
io mi raccomando caldame-
nte alla S. V. Illma perché
almeno riducesse alla
metà il canone di 114
di cavallo di forza motrice.
Nella speranza che una

in un paio di mesi dall'inizio del conflitto salirono a duecentosessanta o i falegnami, sessanta, che rimasero senza far niente⁴⁹.

La crudeltà della guerra, ben oltre lo stato d'allerta e la preoccupazione per il pane quotidiano, iniziò a concretizzarsi con l'arrivo delle prime notizie riguardanti i caduti e, di conseguenza, con l'avvio delle pratiche per la liquidazione di eredità e la restituzione degli effetti personali ai familiari. Il recupero dei corpi, almeno per il momento, era difficile quasi impensabile. Giovanni Battista Bruni è il primo caduto sambenedettese, appena tre giorni dopo l'inizio della guerra, a cui seguirono, uno dietro l'altro, Francesco Marucci, Pietro Ricci, Francesco Perrone e Pietro Voltattorni⁵⁰, tutti morti in agosto.

Il più delle volte spettava al Sindaco comunicare la dipartita del congiunto ai rispettivi familiari: "mi do il doloroso incarico di portare a sua cono-

madre di 5 figli; senza
alcuna risorsa, possa essere
agevolata, fino a che il pro-
prio marito non torni al
suo consueto lavoro famigli-
are, La ringrazia anticipa-
tamente e con il massimo
rispetto la esequia.

Devotissima.
Marcelli Maria
in Bruni

senza la triste notizia della morte di suo figlio Giovanni, sottotenente di Fanteria, avvenuta a seguito di ferite riportate in combattimento”, o ancora “compio il doloroso ufficio nel parteciparle la notizia della morte di suo marito caduto da prode sul campo di battaglia”. Quest’ultima comunicazione è quanto ricevette in lettera dattiloscritta Loreta Capretti divenuta vedova di Pasquale Cameli il 21 ottobre e comunicazioni molto simili riceverono anche i familiari di Luigi Oronzi, di Benedetto Rosetti, di Giovanni De Marco⁵¹, di Paolo Lazzari, di Duilio Cipriani e di Ugo Falaschetti morti tutti, in modi e circostanze diverse, nell’autunno del 1915⁵².

Nel caos generato dalla guerra molte erano le richieste di assistenza che venivano inoltrate anche alla quasi inattiva *Commissione dei*

militari morti in Libia che si era costituita oltre tre anni prima⁵³.

La guerra intanto continuava. Al di là dell’aiuto che la popolazione civile, volontariamente, era chiamata a prestare tramite l’ottima opera dei Comitati, ben presto iniziarono le richieste di aiuto, che avevano inevitabilmente il sapore dell’obbligo, e i sacrifici da compiere. La *Commissione provinciale per l’incetta bovini* invitava i detentori del bestiame marcato dalla stessa commissione a tenere a disposizione delle autorità i bovini per l’approvvigionamento “carneo” del regio esercito⁵⁴ e, invece, nel requisire i quadrupedi il Ministero della Guerra esonera solo i veterinari e i medici condotti a non privarsene perché utili per i propri mezzi di trasporto⁵⁵, per cui i vetturini, numerosi a San Benedetto - compresi i pescivendoli e i terrazzani - dovettero acconsentire⁵⁶.





Arrivò anche la richiesta di corrispondere un notevole quantitativo di fieno e paglia⁵⁷ che, dietro offerte volontarie, veniva periodicamente ritirato nel piazzale antistante l'ingresso del Teatro Concordia⁵⁸; il Ministero dell'Agricoltura si preoccupò di chiarire che i Comuni del regno, nell'aprire o individuare spacci di vendita di uova, dovessero dare priorità di consumo agli ammalati, ai vecchi e ai bambini chiedendo a tutti gli altri non compresi in queste categorie, sacrifici finché la produzione non fosse regolarmente ripresa⁵⁹.

Il 5 marzo 1916⁶⁰ si ricoverarono presso il nostro ospedale 15 soldati feriti nel disastro ferroviario di Pedaso, a causa dello scontro fra un treno entrato a tutta velocità in stazione che travolse una tradotta militare⁶¹. Tutta la linea ferroviaria adriatica era presidiata dai cosiddetti "treni armati", a difesa dagli attacchi austriaci che potevano arrivare dal mare; quelli presenti lungo il tragitto marchigiano dipendevano dal capo di divisione delle ferrovie di Ancona⁶² al quale ci si rivolse per fare da tramite con il Ministero della Marina quando arrivò la notizia, nel marzo del 1918, che il "treno armato" presente a San Benedetto del Tronto sarebbe stato trasferito alla stazione di Rosburgo-Montepagano⁶³. I treni armati⁶⁴ e la momentanea interdizione della comunicazione ferroviaria adriatica, complicavano la vita dei nostri militari che per raggiungere il fronte dovevano andare, il più delle volte a piedi, a Pescara e da lì, grazie ad una tradotta, raggiungere Roma, quindi il nord dall'altro lato dell'Appennino⁶⁵.

Tra settembre e dicembre del 1916, per beneficio della popolazione, si richiese sia ai sindaci sia ai presidenti dei Comitati di assistenza civile, l'opportunità di raccogliere, con cura e attenzione, tutti i rottami di ferro, acciaio, ghisa, rame, ottone, bronzo e piombo disponibili e fuori uso presso le famiglie e i stabilimenti vari ma, a maggio dell'anno successivo, questa disposizione divenne requisizione per sostenere il "munizionamento dell'esercito in armi" limitando così l'acquisto di metallo dall'estero⁶⁶. Le raccolte dei metalli dovevano effettuarsi presso gli uffici pubblici⁶⁷.

La Prefettura, oltre a comunicare specifiche per gli operai che erano disposti a partire per le zone di guerra che necessitavano di manodopera⁶⁸, nel novembre del 1916 - per lavori ferroviari utili per la difesa nazionale - era alla ricerca di manovalanza, soprattutto terrazzieri e muratori⁶⁹.

Dopo diciotto mesi dall'inizio del conflitto la situazione italiana si era aggravata con il "caroviveri" e a San Benedetto del Tronto alcuni generi





Antimio Vitellozzi



Gaetano Spagnolini



Giovanni Pelliccioni



Giuseppe Basili

alimentari di prima necessità triplicarono di prezzo⁷⁰, registrando come primo effetto un'ulteriore crescita del costo del pane nonostante il contenimento voluto e richiesto dall'Amministrazione comunale.

Nel febbraio 1917, mentre la *Commissione di requisizione cereali per la Provincia di Ascoli Piceno* invitava chi avesse avuto grano e farina in eccedenza a cederli⁷¹, si richiese l'intensificazione della produzione agricola nei poderi degli enti locali perché l'approvvigionamento dei generi alimentari deficiava per lo stato di guerra⁷². Nell'aprile del 1917 l'Amministrazione comunale, nell'intento di ottenere maggiore economicità di spesa e una più equa ripartizione dei generi di consumo di prima necessità, stabiliva che, dal successivo maggio, la farina, il pane e il lardo si potessero acquistare solo col "sistema delle tessere"⁷³; i sambenedettesi si dovettero adeguare alle nuove disposizioni e non mancarono richieste di concessione di tessera anche per acquisto di alimenti da spedire ai prigionieri⁷⁴.

Nella relazione al bilancio del 1917 la giunta (composta da Antonio Guidi, Casimiro Cameranesi, Raffaele Andrenelli, Emidio Trevisani) esponeva le tristi condizioni delle finanze comunali riconducibili allo stato di guerra e reso ancor più grave per il divieto della pesca, principale se non unica, industria cittadina che dava lavoro e sostentamento ai due terzi della popolazione. Questo stato di cose peggiorò ulteriormente l'anno successivo per l'eccedenza delle spese, per altri oneri sopravvenuti, per l'indennità del caro viveri concessa al personale, con il riconoscimento del "soprassoldo" agli impiegati, e i sussidi alle famiglie dei militari⁷⁵. Alcuni debiti vennero colmati con l'accensione di mutui⁷⁶ ma la situazione non era gestibile e risanabile nel breve periodo per cui si proponeva di contrarre un nuovo mutuo, pari a £ 110.400 con la Cassa Depositi e Prestiti⁷⁷, per chiudere altri finanziamenti. Inoltre, a malincuore, si decise di aumentare le tasse: elevare da £ 150 fino a £ 500, proporzionalmente alla natura delle ditte, la tassa di esercizio; aumentare anche la tassa famiglia e con essa la tassa bestiame, la sovrainposta comunale, la tassa posteggio. Tra le uscite, mentre si buttava l'occhio sull'acquisto di arenile⁷⁸ in Zona Ascolani⁷⁹, oltre alle spese di *routine*, si doveva provvedere al trasporto dei cadaveri, alle casse da morto per i poveri, alle spese di "spedalità assistenzialista" per contributo all'ospedale, ora più povero di sempre, e inoltre si riteneva necessario assumere personale avventizio perché la maggior parte di quello in servizio trovavasi ancora "richiamato".



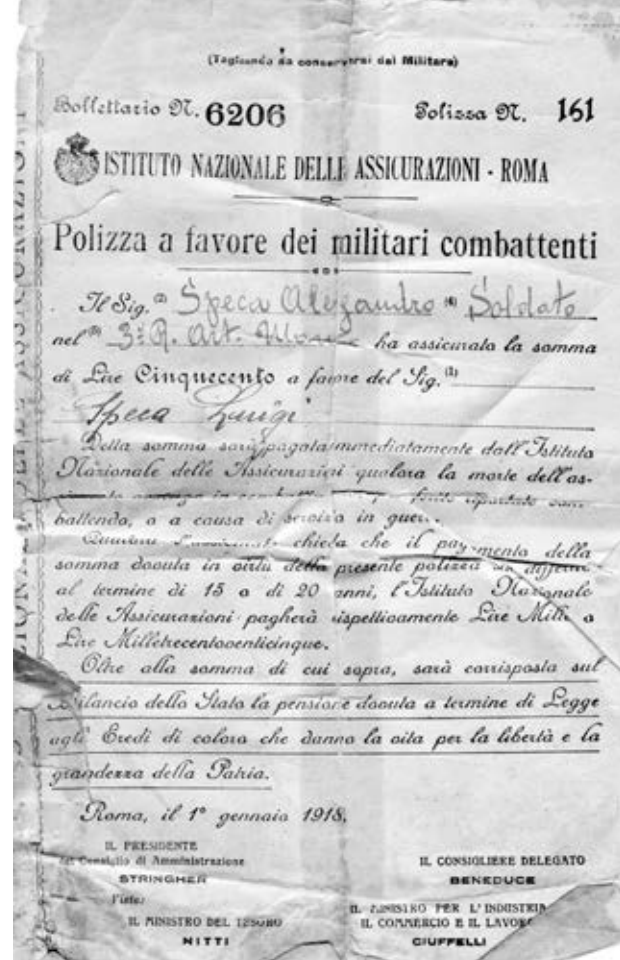
Nel 1918, il *Commissariato generale per gli approvvigionamenti* non potendo consentire l'esportazione dell'olio d'oliva da altre provincie, oltre a stabilire la necessità prioritaria di consumo tramite il raccolto locale, comunicava che chi ne avesse avuto più di un quintale avrebbe dovuto denunciarlo in Prefettura⁸⁰; il *Ministero per l'industria il commercio ed il lavoro*, stabiliva una distribuzione di calzature nazionali alla popolazione civile e che, per San Benedetto del Tronto, la vendita, secondo norme specifiche e tramite buoni di acquisto, riservata esclusivamente alla popolazione urbana che aveva risentito dei disagi della

guerra, si effettuasse presso il negozio di Napoleone Orazi⁸¹.

L'ultimo anno di guerra coincise anche con l'epidemia influenzale meglio nota come "spagnola" che in tutta la penisola ebbe a mietere migliaia e migliaia di vittime, soprattutto durante la seconda parte di diffusione del contagio⁸². Nell'autunno del 1918, e per circa due mesi, venne istituito un apposito ufficio per la distribuzione dei buoni per la carne e il latte, gestito da Romeo Rossi e da suo figlio⁸³. Il Comune di San Benedetto del Tronto, nell'impossibilità di acquisire legname, chiese a Clelia Zannoni proprietaria dello Stabilimento Balneare, nella cui sala da ballo da due anni si svolgeva il servizio annonario⁸⁴, di poter avere quattro "casotti" di mare per la costruzione di bare⁸⁵. Lo Stabilimento Balneare veniva richiesto, nel maggio del 1918, anche per ospitare l'infermeria medica degli ufficiali ed era già stato preso in affitto per accogliere temporaneamente i profughi⁸⁶.

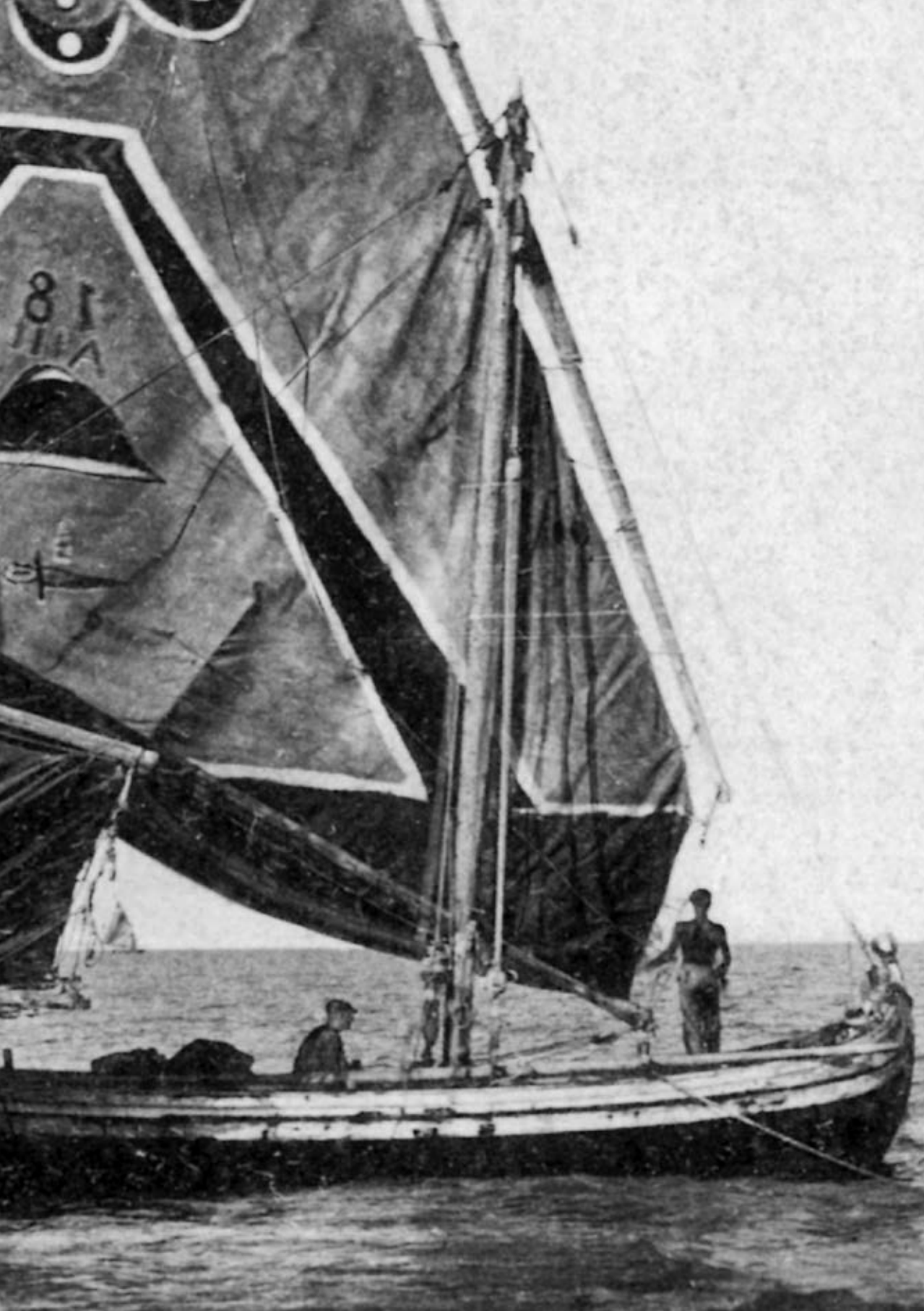
Nessun dato ufficiale prende in considerazione, almeno numericamente, i profughi che iniziavano ad arrivare anche a San Benedetto ma senza sosta prolungata, ad eccezione di alcuni, perché tutti preferibilmente vennero ricoverati nei centri dell'immediato entroterra⁸⁷. Ma una presenza, seppur

modesta, doveva comunque esserci anche a San Benedetto del Tronto se don Sciocchetti parla di profughe di Cavazuccherina (oggi Jesolo)⁸⁸ e se il Consiglio Comunale in una seduta inviava (...) *un saluto commosso ai profughi di terre invase, a quelli specialmente che sono nostri ospiti ed augurando loro che presto possano tornare alle loro case con la gioia nel cuore e nelle labbra il canto della vittoria* (...)⁸⁹. Erano arrivate sicuramente a San Benedetto le tre sorelle Plazzaris, Virginia, Albina e Gemma originarie di Zovello di Ravaschetto (UD) che, accolte bene dai sambenedettesi, riuscirono a trovare anche lavoro. Alla fine della guerra mentre le altre due tornarono nel proprio paese d'origine, Virginia rimase a San Benedetto del Tronto andando in sposa nel 1923 ad Antonio Burrasca un suo conterraneo che appena finita la guerra l'aveva raggiunta⁹⁰. A San Benedetto si era trasferita anche la ditta bacologica del Dott. Vittorio Costantini, profugo veneto, che chiese ed ottenne dal Comune la concessione di 10 kg di farina⁹¹. Con l'entrata in guerra dell'Italia accanto all'Intesa, Germania e Austria cacciarono tutti gli italiani che si trovavano all'interno dei propri confini e così Alicante Petrini, originario di Monsampolo del Tronto, che lavorava in una fabbrica ad Indenberg (Austria) arrivò nel 1915 a San Benedetto con la friulana Giacoma Pascoli⁹² e con Anna, figlia di quest'ultima⁹³. In città era arrivato anche l'intagliatore fiorentino Arturo Alessandri con la sua famiglia, che lasciata Parigi appena scoppiata la guerra, giunse a San Benedetto del Tronto ma a novembre del 1915, senza mezzi di sussistenza, senza lavoro e senza soldi, desideroso di tornare a Parigi si rivolse al sindaco Guidi e questi al Commissariato generale dell'emigrazione del Ministero degli esteri⁹⁴.









L' Adriatico da mare pescoso a mare interdetto. Il problema del porto

Dopo aver deliberato lo stanziamento di £ 1000⁹⁵, attingendo dal fondo imprevidi, per integrare l'opera del Governo volta a lenire i mali della guerra e specificatamente soccorrere le famiglie più bisognose dei soldati, l'Amministrazione comunale si rese conto di un problema più grave perché, in maniera indistinta e trasversale, andava a coinvolgere la maggior parte della popolazione, quella marinara alla quale si negava lo svolgimento delle proprie attività.

Una circostanziata indagine statistica sull'industria marittima per il quinquennio 1910-1914⁹⁶, tenendo conto che la popolazione residente era pari a circa 11.500 "anime", fissava alcuni dati: 3000 erano gli iscritti tra la "gente di mare", 500 i facchini di marina, 80 i carpentieri e calafati, 600 tra funai e filatori di corde o spago, 300 le operaie addette alla manifattura delle reti, 150 i montatori e riparatori di reti, 30 gli addetti alla tintura delle reti e vele, 100 i facchini per carico e scarico delle merci, per un totale di 4910; 275 i negozianti di pesce all'ingrosso e al minuto; 65 gli addetti alla salatura del pesce; le bilancelle (paranze) erano 18 (9 coppie) di 24 tonnellate ciascuna, i papagnotti, 105, di 10 tonnellate cadauno, 70 lancette, ognuna di 3 tonnellate e 62 galleggianti vari, ognuno di 2 tonnellate; si registrarono 425 arrivi e partenze di *legni* da trasporto.

Lo stato di guerra determinava, inevitabilmente, alcune limitazioni alla navigazione mercantile nelle acque territoriali dell'Adriatico, dello Ionio e delle Colonie, con prescrizioni circa gli approdi, le partenze e i soggiorni dei velieri e galleggianti a motore, sia nei porti sia nelle acque territoriali italiane⁹⁷. A luglio del 1915⁹⁸, sentiti i diversi ministeri, Tommaso di Savoia, *Luogotenente Generale di sua maestà*, decise una restrizione della navigazione nel mare Adriatico per le navi di qualsiasi bandiera. Se le proibizioni alla navigazione potevano non colpire direttamente i sambenedettesi in quanto da sempre poco interessati a solcare i mari per il commercio marittimo, il divieto assoluto di pesca in Adriatico, arrivato sul finire del mese di luglio del 1915⁹⁹, esteso poi anche allo Ionio nel dicembre dello stesso anno¹⁰⁰, fu il colpo di grazia per il più importante centro peschereccio d'I-

LA DOMENICA DEL CORRIERE


NOI ABBIAMO AVUTO
Anno L. 5 - L. 10 -
Numero 2.50 - 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 129
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVII. — Num. 32. 8 - 15 Agosto 1915. Centesimi 10 il numero.



L'infelice tentativo austriaco per riprendere l'isola di Pelagosa; gli assalitori respinti dal valore dei nostri marinai.

Disegno di A. Boltram.

talia, ove la “popolazione marinara” rappresentava i nove decimi di quella residente. Fino a nuove disposizioni si vietava la pesca in Adriatico tanto di notte quanto di giorno per ogni tipo di imbarcazione compresi i cosiddetti *galleggianti* e si stabiliva che solo il ministro della Marina poteva permettere, in quei tratti che avrebbe ritenuto, l'esercizio della pesca da terra, mediante ami, reti a mano o impianti fissi dal sorgere al tramontare del sole. Nell'esercizio della pesca a mano, potevano essere impiegati soltanto i battelli a remi, privi di qualsiasi albero o antenna nel limite dei 500 metri dalla costa. Ai pescatori iscritti alla prima e seconda categoria della “Gente di mare” dei compartimenti marittimi dell'Adriatico si riconosceva la concessione di un “soccorso” giornaliero che poteva andare dai sessanta



centesimi ad una lira, in casi assolutamente eccezionali fino a una lira e venti centesimi, purché non fossero occupati dalle autorità civili e militari in lavori di pubblico interesse per i quali avrebbero percepito un salario. Le nostre paranze furono impiegate come dragamine e trasporto materiale, requisite con il *San Marco* e il *Truentum*, gli “sforzi motorizzati” ben riusciti del curato Sciocchetti, che vennero, su indicazione del comando della Marina militare, trasferiti a Venezia dove in seguito andarono a fuoco¹⁰¹.

Il divieto della pesca ebbe a rappresentare un vero e proprio flagello con relativo disastro economico per i sambenedettesi perché andava a colpire non solo i pescatori, circa 800, con le loro famiglie e gli armatori dei *legni*, ma anche altre categorie di persone, numerosissime, esercenti le industrie accessorie alla pesca e cioè i facchini di marina, i pescivendoli, i calafati, i funai, le lavoratrici delle reti, quelle delle vele, ecc.

*(...) nessun paese d'Italia forse e neanche della costa adriatica, sentì, quanto il nostro, duramente gli effetti della guerra, perché nessun paese si trovò nelle condizioni di avere, come San Benedetto, tanta parte della sua popolazione privata improvvisamente dell'unico suo mezzo di sussistenza, la pesca, e la sospensione della nostra fiorente vita estiva (...)*¹⁰².

La carente economia peschereccia ebbe ripercussioni, ovviamente, anche sulle entrate comunali. Il bilancio del 1916 registrò un deficit senza precedenti delle entrate dovuto a tasse non versate, ai mancati diritti derivanti dal commercio ittico e dall'affitto dei magazzini della pescheria e dalla mancanza di utili delle due aziende municipalizzate, quella dell'impianto elettrico e quella dell'acquedotto¹⁰³.

Quel poco sussidio governativo riservato ai pescatori non fu certo adeguato ai tempi che correvano e l'improvvisa paralisi dalle abituali attività determinò, stante la mancanza di ogni mezzo di sussistenza, l'impossibilità per chiunque di sostenere se stessi e le proprie famiglie.

In molti casi accadde che la Capitaneria di Porto di Ancona¹⁰⁴ avesse rivisto i contributi ai pescatori e alle loro famiglie (sessanta centesimi ai capi-famiglia, venti alle mogli, dieci ai figli) e in alcuni casi li avesse addirittura soppressi del tutto.

Ciò fece riflettere sull'indifferenza, o meglio sulla poca considerazione nei confronti della classe dei pescatori, tanto da indurre la Giunta municipale¹⁰⁵ a farsi portavoce presso il Ministero della Marina Mercantile affinché valutasse questo stato di cose poiché, in base a quanto stabilito con il Decreto Luogotenenziale del 1915, solo la Commissione designata poteva ridurre o abrogare i sussidi; al contempo la Giunta pretendeva che

alla classe marinara peschereccia fosse riconosciuto lo stesso trattamento già preso per altre categorie di cittadini e di adeguare i sussidi alle esigenze del momento.

Le cucine economiche e altri opportuni provvedimentiannonari ben presto non furono più sufficienti e l'Amministrazione comunale, dopo aver provveduto a rivedere e in alcuni casi a fare a meno della "tassa famiglia" e di esercizio soprattutto per i proprietari di barche pescherecce, per i pescatori e per le industrie accessorie, pensò a dei seri e fattivi provvedimenti per attenuare i danni causati dal divieto di pesca e di stanziare, nonostante la scarsa disponibilità delle casse comunali, altri fondi, per accendere un mutuo: per le cucine economiche, per l'asilo d'infanzia, per il mantenimento dei vecchi e inabili al lavoro, per i sussidi baliatici e quelli per i poveri, per l'acquisto dei generi alimentari di prima necessità (grano, granone, legumi, patate, ecc.) da rivendere ai poveri a prezzo di costo e, all'occorrenza, anche inferiore¹⁰⁶.

Ad unanimità di consensi tra i consiglieri presenti durante l'assise del 19 agosto 1915, si decise di inoltrare richiesta di aiuti allo Stato sulla base delle seguenti considerazioni:

(...) Rilevato che la sospensione della vita industriale e commerciale, verificatasi in seguito al divieto di pesca, ha creato una grave condizione onde si manifesta la necessità di larghissime previdenze, fa voti al Regio Governo perché:

1°) il sussidio concesso ai pescatori, per ragioni di giustizia, sia esteso a quegli esercenti industrie accessorie alla pesca che in conseguenza del divieto vennero a trovarsi privi di lavoro e d'ogni mezzo di sussistenza;

2°) mantenere il sussidio a quei pescatori che per campare la vita data l'insufficienza del soccorso governativo ottengono il permesso speciale di pesca, con reti a mano tirate da terra, limitata a 500 metri;

3°) finché duri il divieto di pesca tutti coloro che di essa vivevano siano esonerati dalla tassa fabbricati, relativamente almeno alle case da essi abitate e aventi un reddito non superiore a £ 150;

4°) si concedano anche agli armatori di barche mutui di favore alle condizioni del Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915 e ciò fino a concorrenza di 1/4 del valore delle barche, che resterebbero a garanzia del rimborso, da effettuare in 10 anni;

5°) a quegli armatori che volessero trasportare le loro barche ed esercitare la pesca nel Tirreno, siano concesse le maggiori agevolazioni con rimorchio gratuito per quelle di grande tonnellaggio e trasporto gratuito in ferrovia per le altre di tonnellaggio minore. (...)

Illmo Sig. Sindaco

San Benedetto del Tronto

Il sottoscritto, marinaio di
anni 62 obbligato di stare a
terra causa la guerra perché
imbarcato nelle paranze, avendo
due figli sotto le armi che
formavano l'unico suo sostegno
e altro non avendo che una
piccola casa, domanda rispet-
tosamente alla S. V. Illma un
qualche soccorso. -

Fiducioso di essere cran-
dito, con tutto rispetto ti segua

Dalla S. V. Illma

Devotissimo

Collini Marco G. Collini
San Benedetto del Tronto 6 Giugno 1915

All' onorevole andrea
aj

Si prega dare i precisi indirizzi dei seguenti militari :

- 1° Consorti Emidio - secondo Capo oamoniere
Difesa Marittima di Montalcone
- 2° Compagnia Marinai 3° Armata
Zona di guerra
- 2° Consorti Pasquale -
Spedite da campo
25 *Zona di guerra*
- 3° Consorti Nazareno *Trochisk*
Regia Mare Sbarco Polo
Caranto

L'indirizzo di Pasquale non è più quello di prima, perché ora trovasi all'ospedale e la moglie tiene l'ultima sua lettera con il preciso indirizzo.



R. CAPITANERIA DI PORTO
DEL
COMPARTIMENTO MARITTIMO
DI
ANCONA

Sezione III

Ancona, il 31 Gennaio 1917
N.° 1598
Risposta a 6 foglio N. 543
del 24. 1. 1917 - Sec.

Allegati N.°

OGGETTO **Soccorsi ai pescatori disoccupati**

COMUNE DI SAN GENEDE TIO DEL TRONTO
1-1-1917
PROV. N. 160
CATEG. III CLAS. II FASC. XX

All' On. Municipio

S. Rondello del Tronto

In risposta al foglio sopradistinto, accuso ricevuta dei rendiconti relativi ai pagamenti effettuati dal 1° Gennaio 1917 al 15 detto mese, per l'importo complessivo di L. 6245,90

Resta inteso che codesto On. Municipio a tutt'oggi è debitore della somma di L. 6934,20

Per continuare l'erogazione dei sussidi, con l'unito vaglia postale di servizio N.°, rimetto la somma di L. , di cui mi farà tenere la quietanza.

*Paga farsi concesso, con ordine autorizzativo, in
spazio a quelle autorizzazioni fatte subire e firmate
dalle Sindaci di San G. Trochisk, Scastoni Pietro di Trochisk
e Valtorresi Giuseppe di Rondello e quali risultano
a questa Capitanea come usate a far parte al fine
del 15 dicembre scorso anno -*

Con osservanza.

IL CAPITANO DI PORTO

J. Maudy



La delibera si chiudeva con il riferimento all'emigrazione verso il Tirreno da parte di intere famiglie sambenedettesi. Questo fenomeno migratorio, inarrestabile, che ebbe avvio sul finire dell'ottocento, specificatamente e in origine verso tutti i centri liguri del golfo di La Spezia, continuò inesorabilmente per tutto il novecento in un persistente andare, e in alcuni casi tornare, verso Viareggio - meta prescelta da future ondate migratorie ma anche da alcuni dei primi emigranti che li scesero da Lerici, Le Grazie, Portovenere - ha il suo apice proprio durante il quadriennio della Grande Guerra¹⁰⁷. Tra il 1915 e il 1918 si ebbe il picco di trasferimenti di sambenedettesi che, visto il deplorabile e inevitabile blocco della pesca in Adriatico, raggiunsero parenti, amici e congiunti garantendosi così il lavoro, per il quale da sempre non avevano rivali.

Il *Consorzio per le scuole professionali per la maestranza marittima* e il *Sindacato peschereccio* in accordo con il Comune, che stanziò £ 250, sull'esempio della "Scuola Veneta di Pesca", istituirono un corso popolare per i figli dei marinai e pescatori che versavano in condizioni disastrose, senza far nulla tutto il giorno¹⁰⁸.

Tra febbraio e marzo del 1917¹⁰⁹ si ampliò la zona entro la quale era consentita la pesca in Adriatico: se ne permetteva l'esercizio, dietro autorizzazione rilasciata dalle autorità marittime, con battelli condotti assolutamente a remi, fino alla distanza di mille metri da terra lungo il litorale compreso tra la foce del fiume Pescara e quella del fiume Trigno. Facoltà estesa poi in giugno¹¹⁰ al tratto di mare compreso tra la foce del fiume Tronto al Po di Goro. Rimaneva vietatissimo l'utilizzo della vela, quindi delle "lancette" e dei "papagnotti", figuriamoci delle "paranze", perché potevano uscire per mare solo i battelli, dietro richiesta esplicita all'Ufficio di Porto di San Benedetto del Tronto e questi alla Capitaneria di Porto di Ancona; a settembre si riconosceva la facoltà alle autorità militari marittime aventi giurisdizione in Adriatico e nello Ionio, di concedere alle località costiere di esercitare la pesca fino a due chilometri ma la situazione sambenedettese non cambiò molto¹¹¹.

Le gravi condizioni della classe dei pescatori dell'Adriatico, comunemente riconosciute da molte commissioni governative, erano destinate ad aggravarsi con il prolungarsi dello stato di guerra. Per l'inattività, il legno degli scafi subiva quotidianamente il fisiologico deterioramento così come tutto il materiale accessorio (reti, cordami, vele, ecc.), rappresentante i quattro

Distintivo della barca AN. 217

Anno 1918 - N. 1920.



R. CAPITANERIA DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI ANCONA

PERMESSO PROVVISORIO DI PESCA DA TERRA

mediante rete Copenasfoglie lungo il litorale del Comune di Sambenedetto del Tronto

Il Capitano di Porto del Compartimento Marittimo di Ancona.

• Visto il Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 N. 1119 e le conseguenti disposizioni del Comando in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia. D. P. 27 giugno 1917 N. 1206 ed il Presi accordi col Comando Militare Marittimo di Ancona. D. P. 6 settembre 1917 N. 1477.

Permette al marittimo Ricci Giuseppe figlio di fu Domenico inscritto al N. 4480 della gente di mare di 2ª categoria, quale conduttore della barca da pesca Carolina di tonn. inscritta al N. 217 del registro galleggianti di Sambenedetto del Tronto di esercitare provvisoriamente la pesca diurna lungo il litorale del Comune di Sambenedetto del Tronto limitatamente al tratto da Torre Albula al fiume Tronto alle seguenti condizioni:

1. - La pesca permessa è quella esercitata mediante rete Copenasfoglie ed è limitata ad una distanza massima di metri 3000 da terra.

2. - La barca, maneggiata esclusivamente a remi, e con espresso divieto dell'uso della vela o di qualsiasi motore meccanico, e di qualsiasi albero od antenna, è equipaggiata dalle seguenti persone:

Ricci Amedeo di Giuseppe matric. 15024

3. - È vietato severamente lasciare qualsiasi segnale visibile alla superficie del mare.

4. - Il battello deve aver dipinto allo esterno, in modo appariscente e visibile a distanza, sulla destra di prora e sinistra di poppa, con iscrizione in nero su bianco, o viceversa, di altezza non inferiore a centimetri 40, il proprio numero di iscrizione, preceduto dalle lettere: AN.

5. - L'esercizio della pesca, e qualsiasi operazione di collocamento, o salpamento delle reti, nasse ed ordegni di pesca, non potrà aver luogo che durante il giorno, e precisamente dal sorgere ad un'ora prima *al* tramonto del sole. — È consentito di lasciare in mare gli attrezzi di pesca durante la notte (sempre col divieto di movimento di battelli e persone nelle ore vietate) limitatamente alla zona entro i 500 metri di terra.

6. - La barca deve stazionare al disarmo in terra nel litorale del Comune di *San Benedetto Tronto* e precisamente *nei pressi della Caserma di Genovese*. Non potrà allontanarsi prima del sorgere del sole e dovrà sempre rientrare un'ora prima del tramonto, con espresso divieto di qualsiasi movimento dal tramonto al sorgere del sole.

7. - È vietato severamente di allargarsi oltre la distanza massima indicata al n. 1, di oltrepassare i limiti territoriali assegnati, e di usare per la pesca attrezzi e mezzi diversi da quelli specificati.

8. - Il presente permesso è strettamente personale, non può essere ceduto, e deve essere sempre esibito ad ogni richiesta, insieme con la licenza del battello. Nel caso di smarrimento non potrà essere rinnovato.

9. - Ogni trasgressione alle presenti disposizioni ed agli ordini impartiti al conduttore dall'Autorità Marittima, darà luogo alla immediata revoca e ritiro del presente permesso, ed al sequestro del battello e attrezzi, indipendentemente dalle penalità e provvedimenti disciplinari all'uopo stabiliti. I segnali abusivi e le reti ed ordegni collocati fuori delle zone e modalità prescritte, saranno senz'altro tagliati od asportati a rischio e danno del trasgressore.

L'Ufficio di Porto di *San Benedetto Tronto* e gli agenti di finanza e della forza pubblica ed armata, a' detti al servizio di vigilanza e di protezione costiera, sono incaricati di sorvegliare la esatta esecuzione del presente permesso.

Ancona, li *2° Ottobre 1918*

IL CAPITANO DI PORTO



quinti dell'intero capitale, che rimanendo immagazzinato e senza essere mosso, arieggiato, esposto al sole e asciugato, andava incontro a distruzione certa. L'Amministrazione comunale provvedeva¹¹², anche in considerazione di comunicazioni del *Commissariato Generale per i Comuni*, a proporre azioni finalizzate a diminuire i danni arrecati dallo stato di guerra e dei conseguenti divieti militari.

Poiché i pescatori non avendo potuto, per cause diverse, beneficiare delle disposizioni riguardanti la convenzione dei mutui per la conservazione dei materiali da pesca, il Comune pensò di rivolgersi al *Ministero Agricoltura Industria e Commercio* e al *Commissariato Generale per i Comuni* perché dai *Ministeri della Guerra e Marina*, così come per gli agricoltori e macchinisti, almeno si accordasse "licenza" a tutti i richiamati alle armi che esercitavano il mestiere di pescatori, calafati, cordai e altri affini per curare le proprie barche, le reti, i cordami, al fine di salvaguardare parte del patrimonio nazionale perché a tale impellente necessità occorrevano braccia e uomini robusti trattandosi di materiale voluminoso e pesante che le donne, i bambini e i vecchi rimasti in città erano impossibilitati a fare. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli impiegati nelle diverse attività si provvede a compiere una ricognizione¹¹³.

Per il mondo agricolo, a differenza del mondo marinaro, la situazione fu leggermente meno difficile perché le donne, già abituate al duro lavoro



dei campi, sostituirono più facilmente gli uomini nelle attività rurali.

Nel 1916, nel pieno del conflitto, stante la situazione del porto e della sua costruzione iniziata nel 1908, Giovanni Marchegiani, commerciante di pesce e consigliere comunale, fece sentire la sua voce perché riteneva che, rispetto ad altre località adriatiche che facevano a gara per vedersi stanziare fondi dal Governo per i lavori da fare nei propri bacini portuali, fosse necessario rappresentare all'on. Luigi Dari, del collegio sambenedettese, che il molo [nord], già costruito e mezzo rovinato, non rappresentasse causa di terribili danni e disgrazie in merito l'auspicabile prossima ripresa della pesca¹¹⁴. In realtà la situazione del porto sambenedettese, opera che si andava trascinando da un po' di anni, ebbe un arresto non solo per lo stato di guerra, ma anche per le modifiche necessarie fatte al progetto per via di uno studio approfondito sulle correnti dello specchio d'acqua prospiciente il litorale nord di San Benedetto del Tronto.

Rispetto alle esigenze del porto, la guerra aveva le sue priorità e solo agli inizi del 1918¹¹⁵ con il sopralluogo fatto dall'ing. Inglese, Ispettore Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, si indicarono le opere necessarie al completamento del bacino.

Il problema dell'insabbiamento prodotto dalla corrente trovò soluzione, a detta del tecnico ministeriale, modificando sostanzialmente il progetto iniziale: secondo la nuova e veramente geniale soluzione (sic!), come ritenuta allora, il molo [nord], della larghezza di soli sette metri, sarebbe stato raddoppiato rendendolo ormeggiabile tanto a nord quanto a sud, mentre la calma nei due relativi specchi d'acqua sarebbe stata garantita da un sufficiente antimurale parallelo alla costa e distante dall'estremità del molo di circa 200 metri, con due opportune scogliere a monte e a valle dello stesso molo in modo da impedire i rapidi interramenti all'interno del porto. L'Ufficio del Genio Civile di Ascoli provvedeva immediatamente a modificare e ultimare il relativo progetto, tuttavia l'Amministrazione comunale era preoccupata per le opere di realizzazione e per il fatto che, per eventuali ritardi, si sarebbero protratte ben oltre la fine del conflitto, arrecando ulteriori danni alla già compromessa situazione della marineria locale.

L'esistenza di un molo a scogliera senza riparo, rappresentava infatti un pericolo soprattutto durante le mareggiate costringendo le numerose barche pescherecce ad approdare lontano da esso e, di conseguenza, molto



distante dall'abitato con manovre notoriamente difficoltose. La definitiva ultimazione del porto, opera di grande utilità, avrebbe garantito l'utilizzo delle unità della Società per la Pesca e Trasporti¹¹⁶, sorta grazie alla volontà di alcuni imprenditori, e per i futuri motopescherecci che di lì a poco avrebbero sostituito gradualmente la flottiglia velica.

Il Consiglio Comunale, considerando gravemente dannoso per l'industria della pesca la presenza del molo così com'era strutturato, senza antimurale, e nello stesso tempo tenendo presente la necessità per le nuove industrie, decideva all'unanimità di sollecitare il ministro dei Lavori Pubblici per l'esecuzione delle opportune approvazioni stanziando i fondi necessari nei successivi bilanci.

Poco prima che finisse la guerra la Giunta comunale¹¹⁷, venuta a conoscenza che la Capitaneria di Porto di Ancona, rispetto all'anno precedente, andava limitando lo specchio di mare entro il quale si potesse esercitare la pesca con reti fisse e con la sciabica, secondo quanto stabilito con decreto luogotenenziale nel giugno del 1917 e che ciò comportava la scarsa cattura di poco prodotto ittico, chiese una risoluzione al competente ministero¹¹⁸. Con la presa di Trento e Trieste, per solennizzare "la trionfale vittoria dell'esercito che dava compimento all'Unità nazionale" la Giunta comu-



nale decideva di elargire alcune gratificazioni al personale municipale e chiedeva finalmente l'abrogazione del divieto di pesca e dell'esonero a tutti i calafati e pescatori¹¹⁹; finalmente, dopo quattro anni, i sambenedettesi poterono tornare alla loro principale attività ma andava profilandosi il problema del dazio sul pesce¹²⁰. Così come fece il Comune di Porto San Giorgio già nel 1916, si voleva applicare una tassa sul pesce per provare a risanare le casse comunali vuote e indebitate ma il Consiglio Comunale respinse tale proposta¹²¹ con conseguente scioglimento e dimissioni del Sindaco Guidi.

Nel dopoguerra, epoca nella quale comunque si decise di applicare una tassa sul pesce fresco, ripresero i tentativi di motorizzazione in alcuni dei maggiori porti di lunga tradizione peschereccia della penisola come San Benedetto del Tronto dove, dopo l'opera del curato Sciocchetti, Giovanni Battista Lucarelli metteva a punto i suoi metodi volti a ottimizzare l'attività peschereccia¹²².

Sempre nel dopoguerra la Giunta comunale¹²³ richiedeva per il Comune la decorazione di guerra per i seguenti motivi:

La Giunta Municipale, Ritenuto che durante la guerra vittoriosa San Benedetto del Tronto, fra le città costiere dell'Adriatico, senza difesa alcuna, ebbe a patire sulle opere civili bombardamenti gravissimi da parte del nemico, tanto che molte costruzioni del Comune ebbero a soffrire danni rilevanti per le offese da parte di navi austriache effettuate specialmente nei giorni 23 luglio 1915 e 24 giugno 1916¹²⁴;

Ritenuto che per le frequenti incursioni avversarie nell'Adriatico, e per le insidie delle mine subacquee l'esercizio della pesca venne arrestato per tutta la durata della guerra e che la popolazione marinara, qui in maggioranza, sopportò con alto spirito di sacrificio le conseguenze che ne derivarono;

Attesochè a questa cittadinanza, vibrante sempre di profondo patriottismo, riuscirebbe sommariamente accetta l'assegnazione di una onorificenza da parte del Governo Nazionale, che la rinfancasse dei sacrifici in silenzio sofferti.

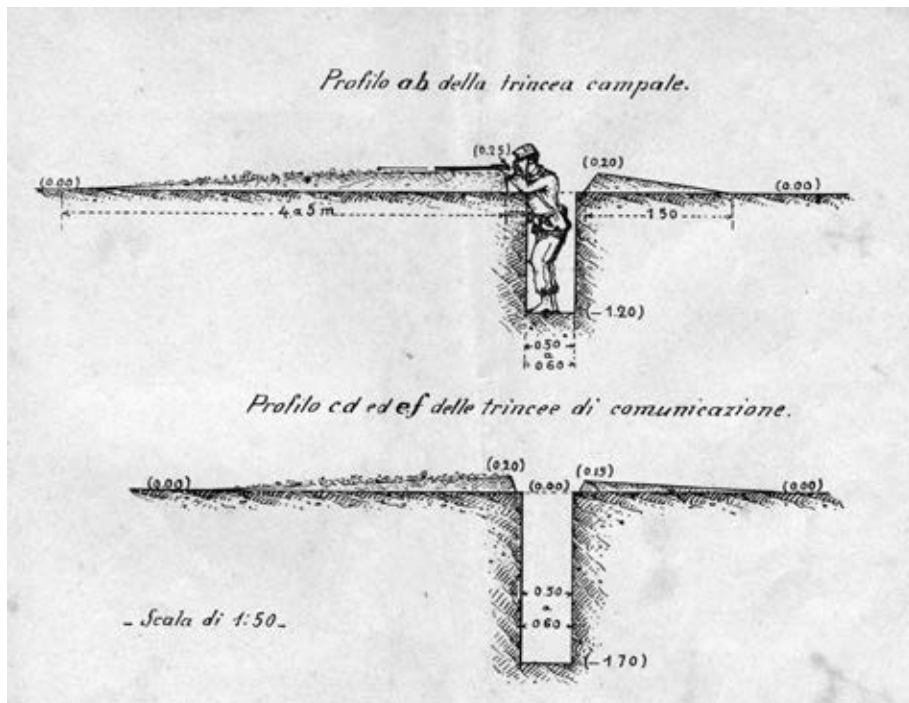
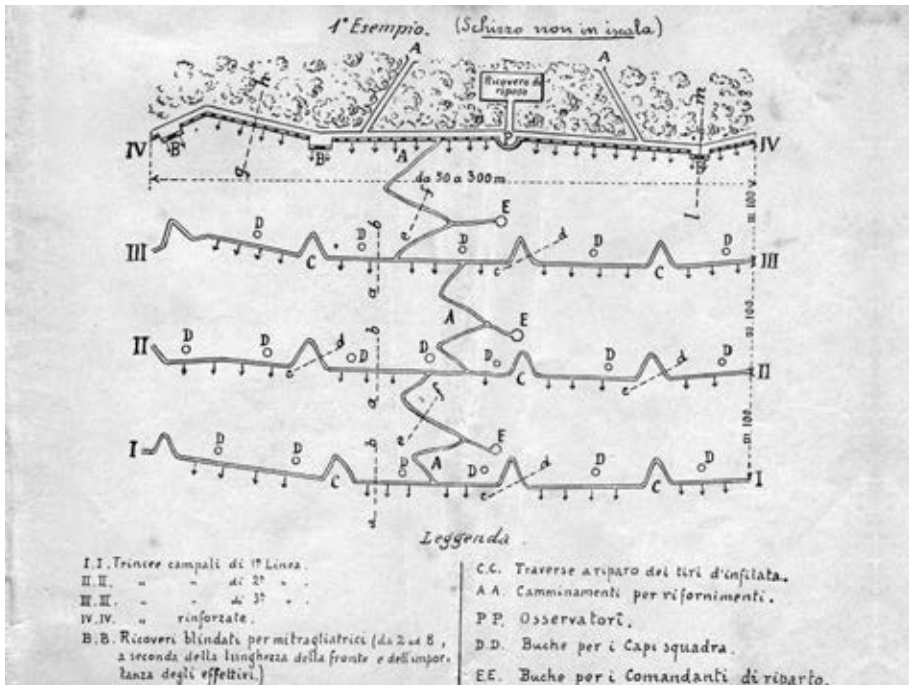
Esprime voti, presso il superiore Ministero onde questo Municipio sia fregiato della Croce al merito di Guerra, onorificenza che costituirebbe orgoglio vivissimo di questa laboriosa ed industrie Città Adriatica¹²⁵.

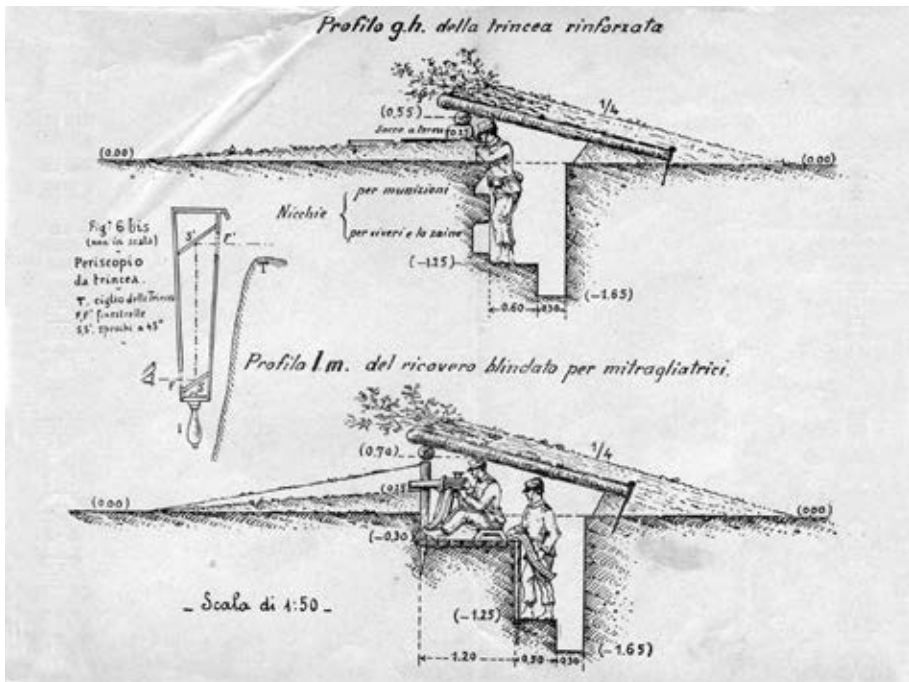
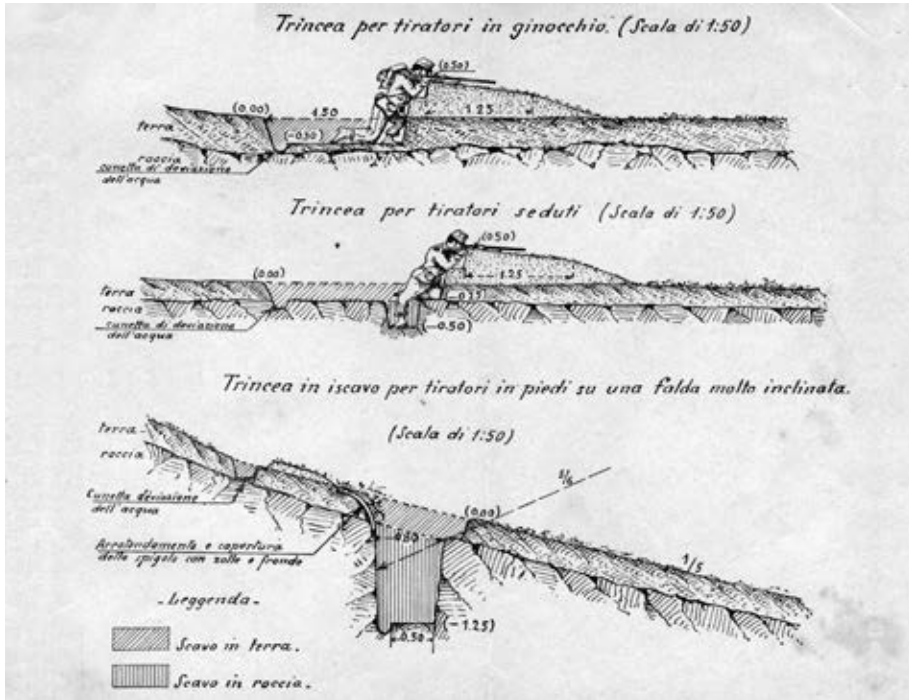


In “zona di guerra”: tra trincee e funzioni religiose all’aria aperta

I soldati sambenedettesi si trovarono in zona di guerra a muoversi tra gas asfissianti, liquidi infiammabili, mazze ferrate e altre moderne armi utilizzate dagli austriaci, subdole ed insidiose, come ebbe a dire l'*assessore anziano* Casimiro Cameranesi in una seduta del Consiglio Comunale¹²⁶, contrappo-
nendo (...) *cavallerescamente la fronte ed il petto... e colla fede e coll'entusiasmo che accompagnano sempre nelle più ardite e giuste imprese* (...). E' chiaro che né la fede né l'entusiasmo potevano competere e contrapporsi perché gli austriaci avevano dalla loro pure tutta una serie di trincee e camminamenti sicuri, solidi e ben strutturati mentre le trincee italiane andavano tutte costruite *ex novo*. Vennero diffuse speciali norme, contenute nelle istruzioni per i possibili lavori da eseguirsi nei campi di battaglia¹²⁷, in modo che i militari sapessero cosa fare. L'ordinamento dei fronti di combattimento, che doveva assicurare la difesa ad oltranza, il contrattacco e il collegamento tra i vari







elementi difensivi, doveva comprendere generalmente una, due, o tre linee di *trincee campali* da m. 0.50 a 0.60 quasi parallele, di lunghezza proporzionata, collegate tra loro da camminamenti a zig-zag e ad un'ultima *trincea rinforzata*, armata con mitragliatrici.

Un sistema di trincee, doveva comprendere: le linee delle sentinelle, la linea principale di resistenza, la linea dei ricoveri per le riserve, i Comandi, i depositi delle munizioni e dei viveri e la linea delle artiglierie.

Nel caso di un sistema di trincee costruite a difesa del margine di un bosco, su territorio argilloso e declinante, bisognava prevedere una *trincea rinforzata armata alle ali con mitragliatrici* avente uno sviluppo frontale da m. 50 a 300. Sul davanti dovevano posizionarsi altre tre linee di *trincee a profilo leggero o campale* distanti fra loro m. 100 circa.

La necessità di non essere assolutamente visibili al nemico faceva prevalere la scelta di realizzare *trincee campali in iscavo*, profonde m. 1.20/1.30 e molto strette, larghe appena m. 0.50/0.60¹²⁸.

Era senza dubbio più frequente il caso in cui si dovessero ricavare trincee nei terreni rocciosi delle zone collinari e di montagna. La soluzione più pratica consisteva nel formare un parapetto con un muretto a secco, della larghezza di circa m. 0.50, alto m. 0.80 circa, formato da grosse pietre facilmente reperibili. La terra ricavata dallo scavo di una trincea, poteva





essere disposta davanti al muretto e bisognava ricoprire il tutto con il fogliame. In montagna non era comunque raro il caso di trovare muretti già costruiti, quali divisori di proprietà private o a protezione verso la valle di strade a mezza costa.

Nelle istruzioni si specificava anche come costruire appostamenti con riparo a tettuccio, i ricoveri fuori dagli appostamenti, i "camminamenti defilati e coperti", i ripari e gli scaglioni e, infine, come attaccare una posizione rafforzata per azioni offensive contro postazioni nemiche.

Le trincee sono diventate il vero simbolo della guerra di "posizione", di una guerra che necessitava anche di supporto morale e soprattutto di quello religioso e per questo al fronte presto arrivarono anche i cappellani militari.

L'importante attività della chiesa durante la Grande Guerra è testimoniata dall'opera svolta dal clero nelle città, negli ospedali militari e soprattutto nelle zone di guerra dove, in prima linea e su tutti i fronti, vi erano i soldati. Il 12 aprile 1915, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, una circolare firmata dall'allora capo di *Stato Maggiore dell'Esercito Italiano*, generale Luigi Cadorna, ripristinò la figura dei cappellani militari¹²⁹ prevedendo la presenza di un sacerdote in tutti i reggimenti dei corpi del *Regio Esercito*, e negli ospedali militari. La *Congregazione dei Vescovi*, con un proprio decreto del 1° giugno 1915, istituì la carica del "Vescovo castrense" o "Vescovo di campo" che rappresentava il vertice della gerarchia ecclesiastica militare e pochi giorni dopo fu nominato per tale incarico mons. Angelo Bartolomasi¹³⁰.

Definiti gli accordi con lo Stato Maggiore dell'esercito e tutta una serie di norme per i cappellani, con indicazione sulla celebrazione delle messe, la sede centrale dell'*Ordinario Castrense* di Roma provvedeva alla distribuzione di divise-uniformi e le altre necessità per tutti i Cappellani, compresi gli "altari portatili", mentre *per la materia del S. Sacrificio (vino ed ostie)* sarebbe stato meglio rivolgersi a vescovi e parroci di centri vicini alle zone di guerra perché si riteneva potesse rivelarsi tardiva e non sicura la spedizione da Roma.

Un anno dopo l'inizio del conflitto, l'ampiezza della zona di guerra e la difficoltà nelle comunicazioni tra le zone d'intervento e la sede centrale del "Vescovo Castrense", portarono la *Sacra Congregazione Concistoriale* ad inviare a tutti gli ordinari d'Italia una lettera¹³¹ nella quale si indicavano





alcune norme organizzative e regole comportamentali per i sacerdoti e i chierici militarizzati.

L'istituzione dei Cappellani militari portò ad una forte diminuzione dei sacerdoti disponibili nelle diocesi italiane, carenza questa che si sentiva soprattutto durante i periodi festivi quando c'era maggiore necessità di celebranti. Per questo motivo, dietro richiesta dei vescovi all'ordinario militare che si fece portavoce delle loro istanze presso il Ministero della Guerra, fu deciso di concedere ai sacerdoti militari, già dal Natale 1916, una speciale licenza¹³² durante le feste di Pasqua e di Natale che permettesse loro di tornare alle diocesi d'origine e celebrare le sacre funzioni.

Successivamente, per ovviare al problema della carenza di personale religioso nelle città italiane, si decise di sollevare dagli obblighi del servizio militare tutti quei sacerdoti che il vescovo diocesano, dietro attestazione alle autorità militari, ritenesse necessari al normale funzionamento delle attività religiose locali.

Il fondamentale ruolo del clero durante il conflitto, sui campi di battaglia, negli ospedali militari e nelle città e paesi veniva ampiamente riconosciuto anche dalle autorità politiche¹³³.

La Diocesi di Ripatransone, come tutte le altre diocesi italiane, fu interessata dall'arruolamento dei sacerdoti e chierici per il servizio militare. A seguito della richiesta delle autorità civili, il vescovo di Ripatransone faceva conoscere tutti i sacerdoti e chierici della Diocesi richiamati in servizio militare per la guerra, tra marzo 1915 e maggio 1918¹³⁴: Guerrino Cincolà, Vincenzo Calcagni e Marino Illuminati, cappellani militari; Salvatore Loy, sergente di sanità; Filippo Illuminati, Gaetano Gentileschi, Guerrino Capriotti, Giuseppe Rossi, Paolo Tiburtini, Carlo Piergallini, Alfredo Leopoldo Tizi, Cesare Palestini, Cesare Nisi, Enrico Francioni, Sigismondo Liberati, Natale Camilli, Adolfo Capriotti, Giacomo Sciarra (depennato), Domenico Traini (depennato), Pietro Illuminati, Giuseppe Corsi, soldati di sanità. A questi si aggiunsero i nominativi dei chierici: Paolo Di Gaspare, Attilio Capocasa, Pietro Perazzoli, Costantino Calvaresi (seminarista), Romandino Romandini (seminarista) e Giorgini (seminarista).

Il 14 novembre 1916 gli arcivescovi e vescovi del piceno, come altri vescovi italiani, inviarono al Ministero della Guerra una relazione nella quale esponevano le difficoltà che si avevano nel portare avanti le normali funzioni religiose a cause della carenza di sacerdoti a seguito dell'arruolamen-



Don Peppe Rossi



Padre Sigismondo Damiani



Don Filippo Illuminati



Don Cesare Palestini



*Stana di guerra 29-6-916.
Chiesetta rimasta in tutta fra
anche rovine.*



*La S. Messa nel giorno di Natale
in una trincea di 1^a linea a 2400
m. Il Cappellano parla ai soldati.*

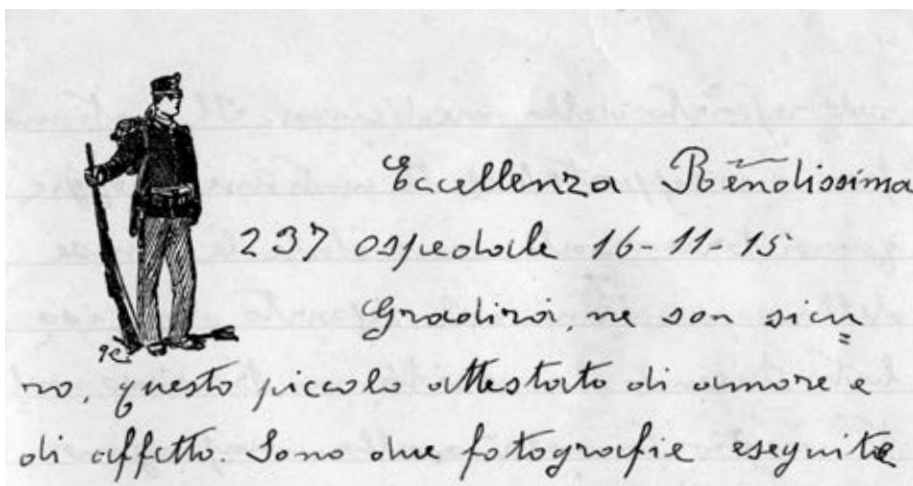
to degli stessi nei ranghi dell'esercito, e si tornava a chiedere l'esenzione dal servizio militare di quei sacerdoti appartenenti alle classi di leva 1876-1881, ritenuti dai vescovi necessari per il funzionamento delle attività diocesane. A seguito di queste richieste, nel marzo del 1917, il vescovo di Ripatransone inviava alla Corte di Appello di Macerata la lista¹³⁵ dei sacerdoti per cui chiedeva la dispensa dal servizio militare: don Giovanni Aleli¹³⁶, don Giuseppe Balestra¹³⁷, don Luigi Capriotti¹³⁸, don Giuseppe Caselli¹³⁹, don Benedetto Lanciotti¹⁴⁰, don Emidio Lanciotti¹⁴¹, don Ilario Mansueto Massi¹⁴², don Luigi Sciocchetti¹⁴³, don Francesco Urbani¹⁴⁴, don Alessandro Verdecchia¹⁴⁵, mentre altri sacerdoti diocesani e sambenedettesi¹⁴⁶, invece, raggiunsero i luoghi della guerra come¹⁴⁷:

Don Natale Camilli. Nato ad Acquaviva Picena il 13 novembre 1887, dal giugno 1913 al 24 febbraio 1914 fu cappellano a San Benedetto del Tronto, parrocchia di S. Benedetto Martire.

Arruolato nel novembre 1916, come soldato di sanità, prese servizio ad Ancona, successivamente, nel 1918, chiese l'assegnazione presso l'ospedale di Grottammare in via di apertura.

Don Filippo Illuminati. Nato a Ripatransone il 5 luglio 1888, dal momento del suo congedo nel 1919 e fino al 1944 vicario cooperatore nella parrocchia di S. Benedetto Martire a San Benedetto del Tronto.

Arruolato nel giugno 1915, come soldato di sanità, venne assegnato dapprima al 237° ospedale da campo, dove si prendeva cura di circa 250 am-



malati e poi presso l'ospedale n. 149, dove prestava servizio in un reparto con più di cento posti letto¹⁴⁸.

Dopo lo spostamento verso il Piave, nell'ottobre del 1918 comunicava il suo trasferimento alla 25° sezione di Sanità 125° reparto con il quale a novembre attraverserà le Alpi e raggiungerà Lubiana.

Don Sigismondo Liberati. Nato il 17 dicembre 1878 a San Benedetto del Tronto, arruolato nel Gennaio 1917, dopo essere stato fatto abile al servizio militare rimase per circa 20 giorni presso il Distretto Militare di Ancona, successivamente fu inviato all'ospedale di riserva di Urbino con l'incarico di addetto all'ufficio dispensa, dopo circa un anno venne trasferito a Camerino come aiuto cappellano.

Mons. Pasquale Loy. Nato a Grottammare il 10 giugno 1859, fu cappellano presso la parrocchia di S. Benedetto Martire a San Benedetto del Tronto dal 1886. Arruolato nel maggio 1915 come sergente di sanità.

Don Cesare Palestini. Nato a San Benedetto del Tronto l'8 Agosto 1883, affiancò dapprima don Francesco Sciocchetti, parroco della chiesa di S. Maria della Marina, gli fu poi assegnata il 21 aprile 1926, quale primo parroco, la chiesa di S. Giuseppe. Come risulta dal verbale di una sua audizione¹⁴⁹, fu arruolato il 13 luglio 1916 ed assegnato alla 7° compagnia di Sanità, dopo opportuna istruzione fu inviato presso il *Comando del 26° gruppo centro di mobilitazione Fanteria in Ancona*, dove rimase fino al 1919.

Don Paolo Tiburtini. Nato a Montepreandone il 18 febbraio 1877, fu cappellano nella parrocchia di S. Benedetto Martire nel 1914. Nel maggio 1916 fu chiamato a prestare servizio militare come soldato di sanità.

Fu inviato all'Ospedale di Fano dove tornò dopo varie destinazioni nel febbraio 1918, successivamente nel maggio 1918, fu destinato come aiutante radiologo al gabinetto di radiologia dell'Ospedale Militare Principale di Brescia, da dove nel giugno 1918 fu spostato, mantenendo le stese mansioni, all'Ospedale Rossini di Brescia.

Il 12 luglio 1918 fu nuovamente trasferito ed inviato all'Ospedale da Campo 106, come egli stesso ebbe a comunicare al Vescovo il 31 luglio 1918¹⁵⁰.

La *Sacra Congregazione Concistoriale* provvedeva quindi a censire, tramite opportuna statistica gli ecclesiastici militari in zona di guerra che per la diocesi di Ripatransone risultarono ventotto, di cui un ufficiale e tre cappel-

lani militari: cinque i chierici *non in sacris*, un chierico *in sacris*, diciannove sacerdoti, tre parroci¹⁵¹.

Dal fronte molti inviavano al loro vescovo, oltre le lettere, soprattutto cartoline postali e fotografie che li ritraevano ad officiare messe all'aperto, oppure in momenti di "sosta" o a incontri con il vescovo castrense, com'è nel caso di don Marino Illuminati e di altri che facevano così conoscere anche la "Madonna del Grappa" e la sua storia, la statua della Vergine che durante un furioso combattimento il 14 gennaio 1918, venne colpita e resa mutila¹⁵².

Di notevole interesse anche la documentazione fotografica realizzata da padre Sigismondo Damiani, che seppur nativo di Ripatransone¹⁵³ ormai era partito da anni per vivere la vita monastica avendo fatto voto francescano ma che durante la prima guerra mondiale si fece quasi fotoreporter,

documentando dettagliatamente la crudeltà della guerra, scattando e sviluppando sui campi di battaglia le proprie fotografie alcune addirittura con i segni della guerra stessa forate o rovinate da schegge di granata. Nominato tenente cappellano degli Alpini, si distinse per zelo e attività religiosa, coraggio indomito e nel soccorrere i feriti nella furia delle battaglie tanto da meritare ampie lodi superiori e quattro medaglie al valor militare¹⁵⁴.

I sacerdoti rimasti nelle diocesi e nelle parrocchie¹⁵⁵, che per età



e incarico usufruirono della dispensa dal servizio militare come don Giuseppe Caselli, don Tommaso Guidi e don Luigi Sciocchetti, il primo sambenedettese ma residente a Monteprandone, gli altri due entrambi in servizio a San Benedetto del Tronto, oltre al conforto morale e religioso ai concittadini, svolsero l'indispensabile funzione di collegamento tra i soldati e le loro famiglie, perché, spesso, sopperivano all'elevato analfabetismo ed entravano più facilmente in contatto con chi era irraggiungibile per le grandi distanze¹⁵⁶, grazie alla capillare reti di parroci e canoniche. L'opera di informazione si intensificò verso la fine del conflitto quando il numero dei prigionieri e dispersi divenne molto elevato, ed è testimoniata da molte lettere¹⁵⁷ inviate al proprio vescovo Diocesano come quella del gennaio del 1918 in cui un sacerdote sambenedettese scrisse: *Ill.mo e Rev.mo Signore, Per aderire alle preghiere di poveri genitori anche una volta faccio ricorso alla S.V. Innanzi tutto per rintracciare un soldato scomparso dal 22 novembre, se mai fosse nei prigionieri di guerra (...) o ancora ad aprile dello stesso anno con un altro sacerdote della diocesi ripana che si rivolse al suo vescovo: A nome di un'Insegnante di queste scuole elementare, (...) sono a pregare l'Eccellenza vostra perché voglia benevolmente ed efficacemente occuparsi di un di lei parente militare. Questi attualmente è prigioniero in Ungheria e trovasi ricoverato all'ospedale affetto da asma bronchiale (...) e sarebbe grande carità se potesse, in grazia dell'Eccellenza Vostra, ritornare in Italia in seno alla sua Famiglia.*

Terminato il conflitto si cercò pian piano di ritornare alla normalità e anche la chiesa ripana con il clero tutto, concluse la triste parentesi della guerra riconoscendosi nelle parole con cui mons. Luigi Boschi iniziò la sua tradizionale preghiera quaresimale in occasione della Pasqua del 1919¹⁵⁸.

Nell'immediato dopoguerra in diocesi si provvide a rimettere offerte a favore delle missioni in Terra Santa e, nel dopoguerra già un po' inoltrato, il Vescovo Boschi provvide ad una raccolta da inviare in Vaticano per la popolazione russa¹⁵⁹.



I caduti sambenedettesi, le commemorazioni degli ardimentosi e i pacchi ai prigionieri

Le altalenanti speranze e trepidazioni per una risoluzione del conflitto, perlomeno per quanto riguarda il fronte italiano, trovarono forte entusiasmo con la conquista di Gorizia, *la Verdun d'Italia, come dissero i Francesi, la città imprendibile, come dissero, anche in documenti ufficiali, gli Austriaci*, stando a quanto riferì il Sindaco Guidi nell'arringa di una seduta del Consiglio Comunale¹⁶⁰.

Nell'agosto del 1916 l'Amministrazione comunale provvide a commemorare ufficialmente i primi quattordici caduti, per i quali si riconobbe pubblicamente l'eroismo, a cui si aggiunse anche il nome di Pietro Bentivegna¹⁶¹ che, seppur non fosse sambenedettese, era il figlio dell'Ing. Rosario Bentivegna, progettista dell'impianto fognario di San Benedetto del Tronto il cui disegno definitivo veniva approvato lo stesso giorno in cui arrivò la notizia della morte del figlio.

In quella occasione non si volle rendere omaggio soltanto ai caduti. Tra i sambenedettesi si andava distinguendo per le operazioni compiute, tanto da ricevere tre encomi, Enrico Giovannelli¹⁶², dapprima sergente reggimento fanteria, quindi aspirante ufficiale complemento fanteria e poi sottotenente.

Venne ricordata, poi, la figura del trentino Cesare Battisti e il suo patriottismo, austriaco di nascita, in un mese dalla morte per impiccagione perché ritenuto traditore, la sua figura andava registrando sentimenti di ammirazione e di gratitudine, per questo si decise di intitolargli seduta stante la Piazza del Municipio¹⁶³, la principale piazza di San Benedetto del Tronto, già piazza "del Mercato" e prima ancora piazza "della Madonna".

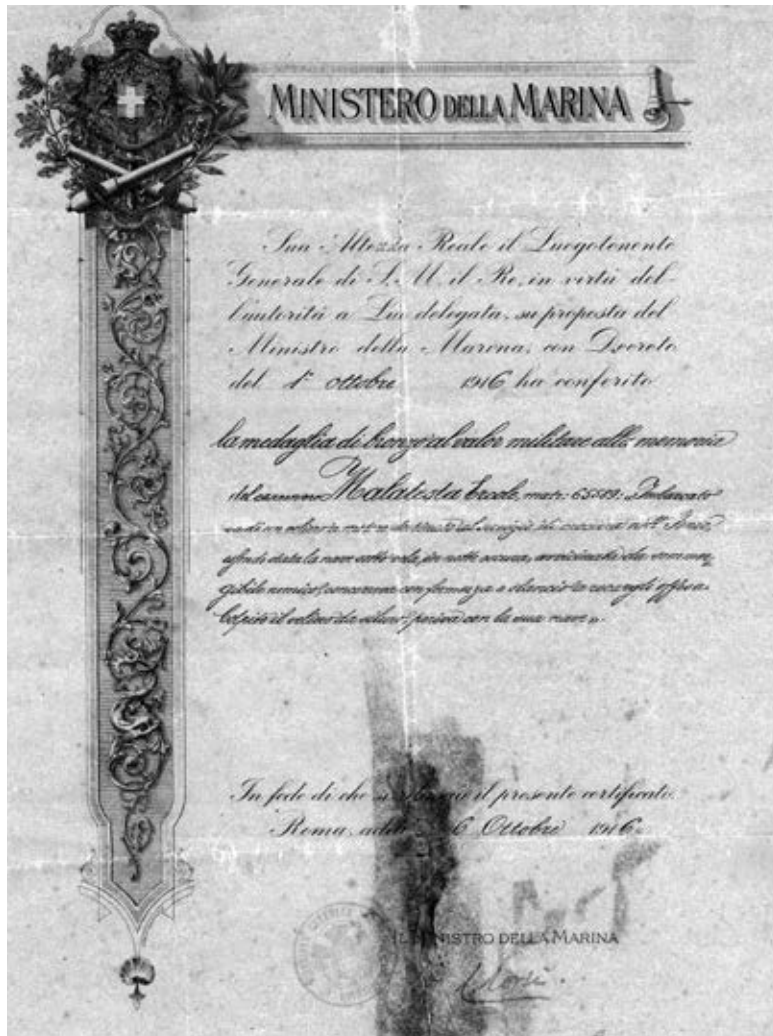
Nell'immobile di proprietà degli Sciocchetti in via XX settembre, alcune donne confezionavano gli indumenti per i militari e lo stesso don Francesco Sciocchetti, dalla parrocchia della Marina, inviava i pacchi provvisti di pane biscottato, indumenti, oggetti diversi e articoli vari ai prigionieri annotando tutto in un apposito registro datato "1918", con il nome del prigioniero e generalità, l'indirizzo di dimora forzata (anche i nuovi domicili dovuti a trasferimento in altri campi), e quanto o cosa gli si mandasse¹⁶⁴.

I pacchi ai prigionieri¹⁶⁵ - sembra che non tutti arrivassero a destinazione perché rubati alla frontiera¹⁶⁶ - non riguardavano solo ed esclusivamente i sambenedettesi ma l'ufficio messo su da don Francesco e dai suoi collaboratori serviva anche per i militari prigionieri di Acquaviva e Colonnella e anche di alcuni di Grottammare e Montepandone.

Con la notizia della morte, presso la *borgata Aris* (Carso), del consigliere comunale Benedetto Caselli e del marinaio Ercole Malatesta, morto nell'estate del 1916, si provvide a commemorarli adeguatamente¹⁶⁷. Di Caselli venne esaltato oltre l'ardimento, la generosità e le virtù militari, soprattutto l'ideale

di amor Patrio e l'immensa carità mentre per Malatesta lo si ricordava quale figlio del nostro mare di cui era innamorato e che aveva solcato, da pescatore, a bordo della sua *paranzella* fino all'imbarco sopra barche da guerra sottoposte a diverse battaglie, ultima delle quali lo trascinò nelle profondità del Mediterraneo¹⁶⁸.

Ci si complimentava anche con l'allora colonnello Francesco Cosignani¹⁶⁹, medaglia d'argento, futuro generale e poi, dapprima, sindaco dal luglio 1923, quindi podestà di San Benedetto del Tronto fino al 27 maggio 1927





Goletta su cui era imbarcato Ercole Malatesta



Amilcare Caselli

e poi di nuovo podestà dal dicembre 1932¹⁷⁰ a marzo 1937¹⁷¹; con lui si riconoscevano le doti di altri sambenedettesi che si erano distinti per valore e coraggio come nel caso di Amilcare Caselli, fratello minore di Benedetto, che mise a repentaglio la sua vita per fermare un treno in fuga sul quale si trovavano suoi commilitoni ricevendo così la medaglia di bronzo al valore¹⁷² e di Ciro Santirocco che ricevette menzione solenne perché nonostante gravi contusioni a seguito di una granata che aveva colpito in pieno un suo compagno che gli era accanto, prendeva valorosamente il posto di un altro *capopezzo* rimanendo in combattimento per l'intera giornata¹⁷³.

Nell'agosto del 1917 la Giunta comunale¹⁷⁴ provvedeva ad iscrivere il Comune, per la durata di dodici anni, alla *Società di Solferino e S. Martino* che aveva per scopo l'identificazione delle salme, le sepolture dei caduti e di assegnare premi annuali perpetui ai reduci della guerra e alle loro famiglie.

Nel luglio del 1918, mentre si riconosceva un premio da concedere per i festeggiamenti della brigata "Aquila" (17° e 18° fanteria)¹⁷⁵ di cui facevano parte molti militari sambenedettesi, arrivava in Comune la terribile notizia del crollo della galleria dell'acquedotto "Granaro" con conseguente perdita di vite umane¹⁷⁶.

A guerra finita, iniziarono a farsi i conti, soprattutto dei morti, che nell'immediato non poterono ritenersi definitivi, e nel rendere omaggio agli ultimi caduti si elogiava, nel frattempo, chi si fosse distinto sul campo di battaglia.

La commemorazione patriottica del 25 novembre 1918¹⁷⁷ si aprì con il lungo discorso di Casimiro Cameranesi, consigliere anziano, intervenuto al posto del sindaco Guidi, assente perché malato:

(...) Il nostro esercito, dopo la rotta di Caporetto si stava bensì riorganizzando, ma si era ben lontani dal riprendere un'offensiva onde riprendere le belle e nobili provincie che il nemico ci aveva strappate.

Né meno oscure volgevano le sorti degli eserciti alleati, che anzi di là a poco i tedeschi sferzavano una tremenda offensiva per la quale si mise in forse la sicurezza della stessa capitale della Francia.

Ma questo fu l'ultimo sforzo dei colossi degli imperi centrali, perché il valido e potente aiuto degli Stati Uniti dell'America insieme al genio di Foch, generalissimo francese, accertavano ancora una volta le orde nemiche. Furono quelle, giornate di grande trepidazione per la civiltà del Mondo!

Dopo circa un mese di alterne vicende, il nemico pressato da ogni parte dai nostri alleati, iniziò quella che fu chiamata la ritirata strategica di Hindenburg, ma che in realtà era lo sfacelo, era il principio della fine degli eserciti Austro-Tedeschi.

Sul nostro fronte intanto il Comandante supremo delle nostre forze, aveva riordinato e riportato all'antica efficienza il nostro esercito, e nella notte dal 22 al 23 ottobre precisamente un anno dopo la ritirata di Caporetto, iniziava quella avanzata che doveva fruttarci non solo tutto quello che avevamo perduto nelle infauste giornate dell'ottobre 1917, ma che doveva portare le nostre valorose truppe anche al di là dei confini che la natura ha assegnato alla nostra cara Patria.

Nonostante che le condizioni economiche interne del nostro nemico fossero decisamente critiche, pure i suoi eserciti conservavano intatta la disciplina ed in questo ultimo disperato sforzo si mostrarono sempre forti e agguerriti.

Ma l'impeto ed il valore dei nostri soldati vinsero ed infransero tutti gli ostacoli ed in pochi giorni ricacciavano con le baionette alle reni il nemico in fuga, facendo parecchie centinaia di migliaia di prigionieri ed immenso bottino di guerra.

Il giorno 3 novembre 1918, giorno della firma dell'armistizio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria segnò per noi e per i nostri posteri, negli annuali del nostro Risorgimento politico, una data memoranda, e consacrò il riconoscimento di tutti i diritti dell'Italia insieme all'annientamento dell'esecrato e secolare nemico.

Ora i Signori, possiamo solennizzare la nostra apoteosi: il sangue nei nostri gloriosi morti dai fratelli Bandiera a Cesare Battisti a Nazario Sauro, è vendicato!

Un grido forte irrompe dai nostri petti: Viva il Re, Viva la Patria! (...)

Nel mettere in luce alcune delle ultime vicende del conflitto si ripercossero le azioni e i comportamenti dei sambenedettesi più valorosi che con fierezza furono onorati dalla Patria: il fuochista scelto, poi sottocapo meccanico Armando Sansolini, del corpo reale equipaggi, medaglia di bronzo e medaglia d'argento¹⁷⁸, il quale, facente parte delle unità che eseguirono la brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e distruzione di una corazzata austriaca nella rada di Trieste, aveva dato prova di grande serenità e coraggio tanto da averne riconosciuta l'abilità anche dalla Francia; il dottor Vincenzo Rosei¹⁷⁹, che si distinse al fronte per tutta una serie di motivi¹⁸⁰ e che durante l'ultima epidemia influenzale, per instancabile e valido servizio prestato si era meritato la gratitudine della cittadinanza; le due medaglie di bronzo del sottotenente di complemento Agostino Presti Husson¹⁸¹, genero del cavaliere Bruni Mozzoni, che rimase ferito per ben cinque volte; le medaglie di bronzo del sottotenente reggimento fanteria Giacomo Coccia¹⁸² e del caporale reggimento genio Guido Tremaroli¹⁸³.

Altri sambenedettesi andavano distinguendosi sui campi di battaglia o per azioni compiute in mare. Balilla Nico, già decorato con medaglia di bronzo perché il 16 maggio 1912 a Psitos alla conquista dell'isola di Rodi, conduceva con slancio il suo plotone sulla linea di fuoco, dimostrando calma e ardimento, ora, come capitano reggimento bersaglieri, otteneva l'argento¹⁸⁴. Nicola Trevisani, già noto come "Dardanelli", ottenne il bronzo perché riuscì a domare un incendio sviluppatosi a bordo della barca su cui si trovava con Nazzareno Spazzafumo, che non sopravvisse ma ebbe medesimo riconoscimento¹⁸⁵.

65

U.N.U.C.I.
SEZIONE DI
S. Benedetto del Tronto
Ch. An.
55484



N. 13024

Casato *Rosei*

Nome *Vincenzo* Anno di nascita *1876*

Grado *Maggiore*

Arma o servizio *Fanteria* Specialità

Categoria *R.*

Paternità *fu Annibale*

Maternità *fu Luigia Ghenzi*

Posizione sociale *Medico - chirurgo*

Residenza ed abitazione *S. Benedetto del Tr.*

Sezione *S. Benedetto del Tronto*
Trovato dal 9 Febbraio 1926

MARINAI!

LA GUERRA MARITTIMA CONDOTTA IN ADRIATICO IN UNIONE A REPARTI DEGLI ALLEATI E DEGLI STATI UNITI COL PIÙ COSTANTE E SAGACE ARDIMENTO NELLA RICERCA DELLA AVVERSARIA IN MARE APERTO E DENTRO I MUNITI PORTI, È FINITA ENTRO POLA CON UNO DEI PIÙ LUMINOSI ESEMPI DELL'EROISMO ITALIANO.

DAL PRIMO ALL'ULTIMO GIORNO, VOI AVETE PERSEVERATO IN UNA LOTTA SENZA TREGUA SUPPLENDO AL DEFETTO DEI MEZZI ED ALLA GRAVITÀ DEI MOLTIPLI COMPITI, CON UNA VIGORIA, CON UNA AUDACIA SEMPRE PIÙ PROSPICE E FERME.

TUTTI GLI ITALIANI CONOSCONO I NOMI DEI SINGOLI EROE E DELLE VITTORIE FULMINEE, MA NON A TUTTI È NOTA L'OPERA SILENZIOSA, ASPRA, GENEROSA, COMPUTA IN OGNI ORA, IN OGNI EVENTO, IN OGNI FORTUNA, QUANDO SOLAMENTE UNA ASSOLUTA DEDICAZIONE AL DOVERE POTESSA SUPERARE L'IMPARIÀ DELLE CONDIZIONI E LA DUREZZA DEGLI OSTACOLI.

SAPPIA OGGI LA PATRIA, DI QUANTI SFORZI ED EROISMO SCONGIATI È FATTA QUESTA SUA IMMENSA GLORIA, CONSIDERANDO COME DUE VOLTE LA VITTORIA ABISIA PRESO IL VOLO E L'ANGURO DAL GORGO OVE LE PIÙ POTENTI NAVI NEMICHE SCORREAVANO: DA PREVIDA AL PIAVE, DA POLA A TRIESTE E TRENTO.

LA GRANDE NAVE COLATA A PICCO NEL PORTO DI POLA FU PIÙ CHE UN PRENAGIO.

NEL SUO NOME STENSO OSTENTAVA LA VECCHIA MENTOGNA DELLE FORZE NON RIUNITE MA COATTE, LA DUPLICE DISSOLUZIONE È AVVENUTA COME PIÙ NON ESISTE L'ESERCITO, CON LA FLOTTA IMPERIALE NON ESISTE PIÙ.

ONORE SEMPRE A VOI TUTTI ONESTI E PRODI MARINAI D'ITALIA.

BRINDISI, 20 NOVEMBRE 1918.

IL COMANDANTE IN CAPO
DELLE FORZE NAVALI MOBILITATE
THAON DI REVEL

4 NOVEMBRE 1918

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE DUCE SUPPIMO L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI INIZIO IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE INDETERMINATA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 31 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI E CZECHO-SLOVACCA ED 1 REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 60 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA SU TRENTO DEL XXIX CORPO D'ARMATA SBARRANDO LE VIE DELLA RETRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACOLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSA.

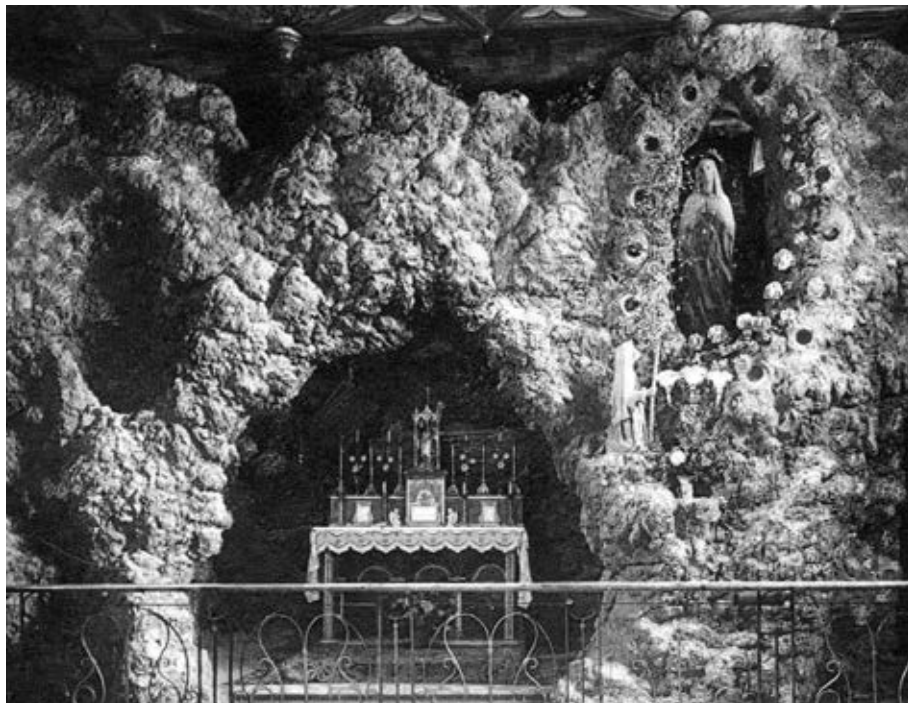
DAL BRENTA AL TORRE, L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELL'VIII E DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AGOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ GLORIOSAMENTE CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNICHIATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANTITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALI: OGNI SORTA E PRESSOCHE PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI, HA LANCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI DISCESE CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

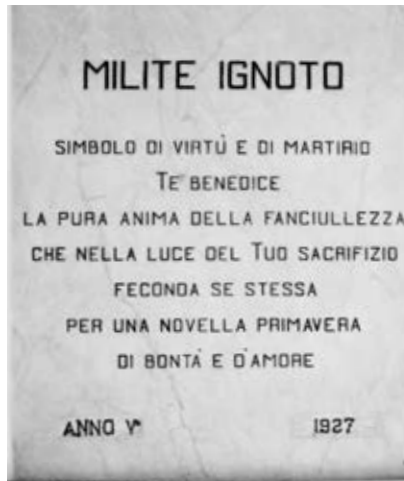
GENERALE **DIAZ**



Tra i caduti decorati, oltre a Benedetto Caselli, Ercole Malatesta e Benedetto Rosetti, ebbero medaglia di bronzo il soldato reggimento bersaglieri Domenico Pietro Castelletti¹⁸⁶, il caporale raggruppamento batterie assedio Ettore Sciarra¹⁸⁷ e il sottocapo cannoniere costiero Francesco Silenzi¹⁸⁸. In occasione della fine del conflitto il Consiglio Comunale¹⁸⁹ prendeva e approvava per acclamazione, alcune importanti decisioni: collocare, inciso su marmo, su una delle pareti della sala consiliare, l'ultimo bollettino di guerra del generale Diaz del 4 novembre; scolpire, sempre su marmo, i nomi dei concittadini morti in guerra in una lapide da apporre nell'atrio della civica residenza; iscrivere in un libro d'oro i nominativi dei caduti e di quanti si distinsero per atti di valore; dare il nome di Trento alla via Custoza, e quello di Trieste al viale che conduceva al Tiro a segno; contribuire con £ 500 alla sottoscrizione nazionale per "liberati e liberatori". Non tutte queste volontà vennero realizzate, e comunque non nell'immediato, fatta eccezione per alcune lapidi apposte nella Sala del Consiglio Comunale e per l'intitolazione di viale Trieste, però nel 1919 dietro elargizione del Visconte di S. Giusto Husson da Camara, don Luigi Sciocchetti, prete-artista e fratello del curato della Madonna della Marina, incise i nomi di tutti i caduti sambenedettesi della Grande Guerra nella "Cappellina della Madonna di Lourdes", dove si collocò, accesa giorno e notte, una lampada votiva. Opera dal grande valore testimoniale che purtroppo è andata perduta assieme alla distruzione della Cappellina in occasione dell'ampliamento dell'abside e dei locali della sagrestia della chiesa divenuta oggi Cattedrale.

Per le salme dei caduti in guerra qui trasportate, il Comune mise a disposizione due tombe da riadattare¹⁹⁰. Per i figli orfani il Consiglio Comunale decideva di concedere un contributo all'asilo Vittorio Veneto di Firenze, già costituitosi in ente morale, per accogliere ed educare gli indigenti¹⁹¹ e la locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, annualmente distribuiva pacchi natalizi¹⁹². Nel 1923 si decise di realizzare una lapide commemorativa da dedicare al tenente Benedetto Caselli¹⁹³, caduto in guerra, già consigliere comunale che per amor patrio si era dimesso l'11 febbraio 1916¹⁹⁴.

Nel 1925 l'Amministrazione comunale decise di devolvere una piccola somma all'erigendo sacello-ossario sul Pasubio¹⁹⁵ e di collocare in luogo opportuno dell'edificio scolastico il bassorilievo in bronzo simboleggiante



il *milite ignoto*¹⁹⁶; l'anno seguente vennero scolpite nel marmo ed affisse, nell'atrio delle scuole di via delle *Fratte* (oggi via G. Leopardi), due targhe¹⁹⁷, una dedicata ai caduti sambenedettesi e l'altra all'ignoto milite, simbolo di tutti i caduti della Grande Guerra.

Nell'analizzare i dati relativi ai 105 caduti sambenedettesi, sia di nascita sia di residenza, della prima guerra mondiale, emergono alcune considerazioni. Tra di loro, due sono morti sul suolo di Francia, uno perchè soldato del contingente americano, sbarcato in Europa nel 1918, l'altro, facente parte delle brigate di fanteria italiane inviate in supporto dell'alleato francese, deceduto il 27 ottobre 1918. Dopo il secondo anno di guerra e le gravi perdite di vite umane nelle grandi battaglie sostenute, l'Italia dovette richiamare alle armi, oltre alle classi di leva, anche quelle più giovani, quelle del 1898 e del 1899 ovvero i diciannovenni e i diciottenni e anche quelle più anziane, dal 1870 in su, andando ad armare così anche gli

esentati per famiglia numerosa o i rivedibili, scartati alla visita di leva. Uomini che, probabilmente inquadriati in servizi complementari loro malgrado, si ritrovarono investiti dalla furia dei combattimenti ed è per questo che troviamo giovani e anziani caduti sambenedettesi compresi proprio nelle classi tra il 1876 ed il 1899 ed anche due operai militarizzati del 1862 e del 1868, oltre a due giovani del 1900, probabilmente volontari di guerra, inquadriati nel corpo dei Bersaglieri. Tra i caduti troviamo anche un padre e un figlio: Agostino e Domenico Lazzari.

Poiché la guerra richiedeva maggiormente uomini per la fanteria pochi furono i sambenedettesi arruolati, tramite il compartimento marittimo di Ancona, in Marina. I più servirono la Patria in fanteria, definita "la regina

Luigi Annibaldi



delle battaglie”, e in altre armi terrestri.

Possiamo, quindi, suddividere i caduti di San Benedetto del Tronto così: 50 caduti nei reggimenti di Fanteria, più 5 inquadrati nei reggimenti della Milizia Territoriale (i più anziani), per un totale di 55 morti (52,3%); 17 caduti arruolati nella Marina da Guerra (16,9%); 9 nelle varie specialità dell’artiglieria (8,5%); 7 nel Genio (6,6%); 3 negli Alpini (2,8%); 3 nei Bersaglieri; 2 nel Corpo Automobilisti; 2 nella Sussistenza; 2 nella Sanità e uno ciascuno nei Carabinieri, nella Cavalleria e nei Mitraglieri.

Da ultimo va ricordato pure il “bersagliere ciclista” Luigi Annibaldi¹⁹⁸, legionario fumano, volontario nell’impresa condotta da Gabriele D’Annunzio.

Moltissimi morirono nei vari ospedali militari, per ferite devastanti, per ferite infette, come la tristemente famosa “cancrena gassosa” di origine batterica, e altri per varie malattie, anche infettive, contratte sul fronte. Le morti purtroppo continuarono ad essere registrate anche successivamente alla fine della guerra. I sambenedettesi morti per malattia o ferite furono 55 (il 52,3% del totale), dei quali 4 in campo di prigionia austriaco. Tenendo presente che le grandi battaglie tra giugno 1915 e ottobre del 1917 si svolsero sul fronte del fiume Isonzo, ben 12, mentre sul fronte trentino va ricordata la

grande battaglia offensiva austriaca del giugno 1916, la “spedizione punitiva” e poi quelle sostenute lungo il Piave e le montagne venete sul finire del 1917 e nel 1918, è interessante posizionare le morti dei sambenedettesi nei vari scontri.

Risultarono così, oltre ai caduti per ferite e malattia, ben 26 (25%) soldati uccisi nelle 12 battaglie sul fronte isontino; 9 sul fronte del Piave (8,6%) e 3 (2,9%) sul mare Adriatico. Più i due caduti in terra di Francia. Le maggiori perdite (6) si registrarono nella X battaglia, tra maggio e il 4 giugno del 1917. Nella XI, tra il 19 agosto e il 12 settembre 1917, caddero 4 soldati, nella IX e nella XII, 2 ciascuna. Nella VII non si registrarono vittime sul campo e 1 caduto venne attribuito a ciascuna delle restanti.







S. Benedetto del Biondo - Estate 1924.
Inaugurazione del Parco della Rimembranza.



ACQUA S. GIUSEPPE E S. GIULIA
NELLA NAVIGAZIONE SANNA
MARRAJI DEVONIDE ADRIATICO

ELENCO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA (1918)

<p>1. MORETTI ERNESTO DI PIETRO Caporale nato 1886, prigioniero in Germania 2° Kompanie M. 6360 Gefangenenlager Stendal (Deutschland)- Germania - spedite £. 50, 00 e 1/2 pacco commerciale - cambio di indirizzo Mannschafts Gefangenenlager Altergrabow, respinto e rinnovato - Compagnia 3° Mach. 26144 Klein Wittenberg (Germania)</p>	<p>TESSERA N. 33 Caporale motociclista 30° Divisione Sezione sussistenza</p>
<p>2. ALLEVI PRIMO DI DOMENICO Soldato nato 31Marzo 1898 Prigioniero in Austria 225° Reggimento M. 66033 Sigmundsherberg (Austria) - spedito un pacco contenente 2 chili di pane biscottato - spedite £. 10 - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane</p>	<p>TESSERA n. 43 225° Reggimento Fanteria 2° Compagnia</p>
<p>3. FERRARI NAZARENO FU PIETRO Soldato (Matilde Ferrari) Germania, Limburg 120596 Kriegs Gefangenenlager - spedite £. 15 - spedito un pacco pane e un pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 65 780° Compagnia Mitraglieri Fiat</p>
<p>4. SGATTONI ACHILLE FU SERAFINO 889° Compagnia Mitraglieri 32° Battaglione 9° Reggimento Bersaglieri M. 95695 Austria, Sigmundsherberg - spedito pacco pane - spedito pacco oggetti diversi - spedito pacco oggetti diversi</p>	<p>TESSERA N. 15 Caporale Maggiore</p>
<p>5. QUONDAMATTEO LUIGI DI GIOVANNI Caporale M. 60150 Austria, K. U. K. Kgf. Station A. Sigmundsherberg - spedito pacco articoli vari - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 18 77° Reggimento Fanteria 3° Compagnia</p> <p>Spedisce Quondamatteo Letizia</p>

<p>6. MELON GIOVANNI DI GIOVANNI Soldato M. 71698 Austria, Sigmundsherberg - spedito un pacco oggetti diversi di 5 chili - spedito un pacco di pane - spedito un pacco di pane - spedito un pacco di pane - spedito un pacco oggetti diversi - spedito un pacco di pane</p>	<p>TESSERA N. 3 94° Reggimento Fanteria 6° Compagnia Spedisce Melon Pasqualina</p>
<p>7. MASCITTI VINCENZO FU DOMENICO Prigioniero di guerra M. 719 Kriegsfangenenlager, Lamsdorf 0/3 Campo N. 3, Baracca N. 53, Germania - spedite €. 10, 00 - spedito pacco pane - spedito pacco misto - spedito pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 8 129° Reggimento Fanteria 6° Compagnia Spedisce Mascitti Antonia</p>
<p>8. TROIANI GUIDO DI NICOLA Garnison Ospital N. 2 Austria, Vienna - spedito un pacco di pane - spedito un pacco di pane Cambio di indirizzo: Harkbei (Austria) Amstetten - spedito un pacco pane - spedito un pacco cibarie ed altri - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco misto</p>	<p>TESSERA N. Sottotenente 15° Bersaglieri 51° Battaglione</p>
<p>9. MOSCA CAMILLO DI GIOVANNI M. 66094 - Steyr soldato Austria, Sigmundsherberger - spedito un pacco di pane - spedito un pacco di cibarie e indumenti - spedito un pacco di pane - spedito un pacco di pane - spedito un pacco di pane</p>	<p>TESSERA N. 12 213 - Reggimento Fanteria 2° Compagnia</p>
<p>10. SPAZZAFUMO GIUSEPPE FU ANTONIO Kg. F. arb. Komp. S3 K. U. K Kgf. Station, Austria - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco misto - spedito un pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 38 213° Reggimento Fanteria 2° Compagnia</p>

<p>11. SEBASTIANI LUIGI DI DOMENICO Caporale M. 37835, Sigmundsherberg, Austria - spedito pacco cibarie Nuovo indirizzo : N. 37835 K. u. K Kgf. Arb. Komp. Kgf. Station</p>	<p>TESSERA N. 59 56° Battaglione 14° Corpo d'Armata 2° Compagnia</p>
<p>12. BRUNI FEDERICO DI NAZZARENO Soldato - Prigioniero in Germania Minden i Westf, Germania Bloc. 3°, b. 5° - M. 62600 - spedite £. 25 - valledel forno () - pacco pane e pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 22 89° Reggimento Fanteria 19° Compagnia</p> <p>Spedisce Bruni Colomba</p>
<p>13. ROSETTI PASQUALE DI FILIPPO M. 3813, Germania - Guben Spedito somma di £. 10 restituite Nuovo indirizzo: Habiencher M. 3813 Lager III Campo N. 3 Baraca N. 10, Lamsdorf - Germania - spedito pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 29 248° Reggimento Fanteria 12° Compagnia 2° Sezione Betica</p>
<p>14. RINALDELLI SERAFINO DI NAZARENO Gruppo Ufficiali Soldati Italiani M. 2150 Austria - Mauthausen - spedito un pacco articoli vari - spedito un pacco cibarie - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 13 122° Reggimento Fanteria 8° Compagnia d'Armata</p> <p>Spedisce Rinaldelli Benedetto</p>
<p>15. DE SIGNORIBUS FRANCESCO DI GIUSEPPE PIETRO Soldato M. 2888 - 6° Kamp. Germania - Wittemberg - spedito £. 10 - spedito pacco pane - spedito pacco cibarie Cambio indirizzo: N. 2888- Kgf. Sendung Komando N. 12, Germania Allengrabow (Sez. Magdeburg)</p>	<p>TESSERA N. 7 58° Reggimento Fanteria 669° Compagnia Mitraglieri</p> <p>Spedisce De Signoribus Benedetto</p>
<p>16. MERLINI LUIGI FU DOMENICO M. 75548 K. u. K Kriegsgefangenen Lager Austria, Arb, Komp. 1731- K. u. K Kgf. Station, Mauthausen - spedito pacco di pane - spedito un pacco cibarie - spedito un pacco pane - spedito un pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 28 907° Compagnia Mitragliatrici Fiat</p> <p>Fuggito!</p>

<p>17. MARINI GIACOMO FU EMIDIO Soldato M. 120516- 26 Kriegsgefangenen Germania, Limburg - spedite £. 15 - spedito pacco misto - spedito pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 17 1026° Compagnia Mitragliatrici Fiat 24° Corpo d'Armata 2° Armata Mittente Marini Maria</p>
<p>18. MARCANTONI ENRICO DI PIETRO M. 56818 Soldato Austria, Sigmundsherberger - spedito £. 20</p>	<p>TESSERA N. 36 5° Compagnia 70° Reggimento Fanteria</p>
<p>19. MARCHEGIANI GIUSEPPE DI FILIPPO Caporale, M. 64983 - spedite £. 25 - spedito pacco pane - un pacco misto dal padre e un dalla Sig. L. Camiglia - un pacco pane - un pacco pane Cambio indirizzo: Bloc. 5 Comp. 5° Minden i Westf. , Germania</p>	<p>TESSERA N. 6 11° Reggimento Bersaglieri 5° Compagnia</p>
<p>20. PIGNATI FRANCESCO FU BERNARDINO Soldato, M. 56440 Austria, Sigmundsherberger - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane Cambio indirizzo: K. g. f Arb. Komp. N. 2045 Austria, Kuk. Kgf. Station "I".</p>	<p>TESSERA N: 21 213° Reggimento Fanteria 2° Compagnia Spedisce Pignati Nicolina</p>
<p>21. CALVARESI SANTE FU GIOVANNI M. 75023, Baracca n. 65 Austria, Mauthausen - spedito un pacco vari articoli - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane</p>	<p>3° artiglieria da fortezza 155° Battaglione d'assedio</p>
<p>22. FRANCUCCI AUGUSTO DI GINO Aspirante Ufficiale Offizieresstation Barackelager (Boemia) Cheresesienstadt - spedito pacco pane - spedito pacco cibarie - spedito pacco vestiarie - spedito pacco pane - spedito pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 4 19° Reggimento Bersaglieri 1° Compagnia Spedisce Gino Francucci</p>

<p>23. CAFFARINI ERNESTO DI NAZARENO Soldato, 17° Compagnia , M. 93839 Meschede (Deutschland) - Germania - spedite £. 25 - spedito pacco misto - spedito pacco pane Cambio indirizzo: M. 93839, B. a Bethalhi, Germania, Frankfurt a Odes.</p>	<p>TESSERA N. 19 126° Fanteria 119° Compagnia Mitragliatrici</p>
<p>24. RICCI SAVERIO DI FRANCESCO M. 68818, 1° GRUPPO 32° Baracca Austria, Mauthausen - spedito pacco cibarie e indumenti Rimandato in patria!</p>	<p>98° Reggimento Fanteria 9° Compagnia</p>
<p>25. TRAINI FILIPPO Soldato, Compagnia 1°, Blocco N. 6 M. 65810, Minden i Westfalen, Germania - mandate £. 10</p>	<p>Reggimento 129 Fanteria Compagnia 3°</p>
<p>25. ROSINI ALCEO DI VINCENZO Sottotenente M. 1500 - Offizier Gefangen Lager Germania, Celle- Lager- Hannover.</p>	<p>1° Reggimento Granatieri- 27° Compagnia</p>
<p>25. BALDASSARI FEDERICO Soldato Kgf. N. 22- Minden i Westf. , Germania</p>	<p>231 Fanteria 9° Compagnia Spedisce Ramovecchi Santi</p>
<p>26. GIORGETTI LUIGI FU GIOVANNI Sottotenente Offizieresstation Barackehlager Boemia, Cheresesienstadt - spedito un pacco pane - spedito un pacco articoli diversi - spedito un pacco pane - spedito un pacco cibarie e un pacco pane.</p>	<p>TESSERA N. 31 63° Reggimento Fanteria 13° Compagnia Spedisce Giorgetti Giuseppina</p>
<p>27. BIAGI ENRICO DI CESARE Soldato, M. 57523, 2° Gruppo Sigmundsherberg, Austria - spedito pacco - spedito pacco pane - spedito £. 20 - spedito pacco commestibili - spedito pacco pane - spedito pacco pane e misto</p>	<p>TESSERA N. 2 9° Genio Telegrafista 13° Compagnia telegrafista</p>

<p>28. PIGNOTTI GIOVANNI DI GIUSEPPE Soldato, M. 11- Kgf. Austria, Station "E" - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane Nuovo indirizzo: Postrach N. 4463 - Kgf. Station "V", Austria.</p>	<p>TESSERA N. 26 77° Fanteria 3° Compagnia</p>
<p>29. DI MATTEO RAFFAELE DI LUIGI M. 40383, Soldato Schiffstation Comando , Bulgaria - spedito €. 25 - restituite</p>	<p>79° Reggimento Fanteria Sezione Mitraglieri</p>
<p>30. GARZOLINI ZULIMO DI FRANCESCO Aspirante N. 1899, Barach 21 A, Block a Offizier Gefangenen. Lager Bellelager (Prov. Hannover), Germania - spedito €. 100 - spedito €. 50</p>	<p>9° Reggimento Alpini</p>
<p>31. SANTONI ARCHIMEDE FU GIUSEPPE Soldato, M. 39658 Austria - Boemia, Boldihütte, Kladna - spedito un pacco pane</p>	
<p>31bis. MALAVOLTA VINCENZO FU PIETRO Soldato, M. 49764 Austria, Sigmundsherberg</p>	<p>113° Fanteria 2° Compagnia</p>
<p>32. SPINA CAMILLO FU GIOVANNI Soldato, M. 25502 Austria, Marchtrenck Ober. - Oest. - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 49 11° Bersaglieri 6° Compagnia Spedisce Spina Isola</p>
<p>33. GROSSI TIBERIO DI ANDREA Soldato, M. 30036 Marchtrenk Ober- Oest. - spedito pacco pane - spedito pacco cibarie - spedito pacco pane Nuovo indirizzo: M. 30036, Austria, Ober Gersptz bei Bruessn</p>	<p>TESSERA N. 50 Mitragliatrici 262° Compagnia</p>

33. MASSETTI PASQUALE FU BENEDETTO, Soldato	
34. PIUNTI QUIRINO FU GIUSEPPE Soldato, M. 72602 Austria, Mauthausen	89° Reggimento Fanteria 1° Compagnia
35. SPINA GIOVANNI FU FIORE Soldato, 14° Baracca N. 32123 Austria, Sigmundsherberg - spedito pacco cibarie - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco pane.	TESSERA N. 36 7° Reggimento Granatieri 7° Gruppo
36. SPAZZAFUMO GIUSEPPE FU ROBERTO Soldato, Kfg. A. R. B. Komp. N. 1359K. u. k Kgf. Station "I" Austria, - spedito pacco pane - spedito pacco pane - spedito pacco pane	TESSERA N. 39 111° Reggimento Fanteria 6° Compagnia Spedisce Spazzafumo Annunziata
37. VALENTINI GUALTIERO FU ACHILLE Soldato, N. 46351 Austria, Mauthausen - spedito un pacco cibarie, indumenti	41° Reggimento Fanteria 9° Compagnia
38. NARDONE CRISTOFORO FU GIACOMO Sottotenente - profugo Kfg. Offiziers Station Austria, Boemia - Iùngbunghau - spedito un pacco pane	TESSERA N. 78 8° Reggimento Alpini Battaglione Montematasiu Spedisce Nardone Rachele
39. ALFONSI GIUSEPPE DI GIOVANNI Soldato, prigioniero di guerra italiano Kriegsgefangenen Lager 2 - Muenster i West. Germania - spedisce £. 10 - spedisce £. 8 per ott. pane - spedisce pacco misto	TESSERA N. 24 128° Fanteria 2° Compagnia Zappatori Spedisce Alfonsi Giovanni
40. GIOBBI LUIGI DI ANTONIO Soldato, - spedisce £. 15 - spedisce pacco pane e un pacco misto Cambio indirizzo: M. 11275- 11° Compagnia Campo di concentramento Germania, Munchenberg i/M.	TESSERA N. 68 95° Fanteria 2° Battaglione 5° Sezione Pistole Mitragliatrici

<p>41. MASUCCI LUIGI DI MICHELE Soldato, Porto d'Ascoli M. 103904 Sigmundsherberg(N. O.), Austria - spedito un pacco pane</p>	<p>238° Reggimento Fanteria 9° Compagnia</p>
<p>42. SPAGNOLINI ANTONIO DI LEOPOLDO Soldato, M. 115287 Sigmundsherberg, Austria - spedito un pacco pane</p>	<p>8° Reggimento Fanteria 10° Compagnia</p>
<p>43. NERONI FRANCESCO FU ALESSANDRO Soldato, K. u. k. Kriegsfangenenlager Somorja, N. 3703 Ungheria - spedito un pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 59 18° Fanteria 1074° Compagnia Mitragliatrici Spedisce Neroni Maria</p>
<p>44. MARCHIONNI CAMILLO FU MATTIA Soldato, Porto d'Ascoli M. 37650 - spedito un pacco pane - spedito un pacco pane Cambio di indirizzo: Kgf. Arb. Komp. N. 993 Austria, K. U. K. Kgf. Station, Ostffyasszonyfa</p>	<p>TESSERA N. 52 3° Reggimento Artiglieri da montagna 29° Battaglione</p>
<p>45. GIORGINI GIUSEPPE DI PASQUALE Soldato, M. 90088 - spedito un pacco pane Cambio di indirizzo: M. D. S. Z. 7186, Dunasgerdahely, Ungheria Cs. ès. kir hadifogolykaber</p>	<p>Reggimento 15° Fanteria</p>
<p>46. CAMERANESI COSTANTINO DI GIUSEPPE Tenente, Monteprandone Bloc. C N. 207- Offiziergefingenenlager Cellelager, Germania (Prov. Hannover) - spedisce un pacco gallette - spedisce un pacco varie - spedisce un pacco pane - spedisce un pacco misto</p>	<p>128° Fanteria</p>
<p>47. PIANI MARCELLO DI GIOVANNI Aspirante, profugo - un pacco pane Cambio indirizzo: N. 2906 Blocco D. Baracca 98° Offizier Gefangenen - Lager- Cellelager (Hannover), Germania</p>	<p>TESSERA N. 1 33° Reggimento Fanteria 6° Compagnia</p>

<p>48. PARMIGIANI DI GIACOMO LUDOVICO Soldato - prigioniero di guerra M. 1370, Cassel, Germania - spedito un pacco di pane - spedito un pacco cibarie e indumenti</p>	<p>TESSERA N. 44 157 Reggimento Fanteria 5° Compagnia</p>
<p>49. CONSORTI SALVATORE FU RAFFAELE Soldato, M. 51951 Mannheim, Germania - spedito un pacco misto - spedito un pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 65 4° Reggimento Bersaglieri 660 Mitraglieri 3° Sezione</p>
<p>50. PIGNOTTI FRANCESCO FU SANTI Caporale - spedito un pacco misto - spedito un pacco pane Cambio indirizzo: Kgf. Lager - Campo Czersk Wizer Germania</p>	<p>TESSERA N. 34 83° Reggimento Fanteria 6° Compagnia Spedisce Pignotti Filomena</p>
<p>51. PULCINI DOMENICO DI GIACOMO Soldato - spedito un pacco pane - spedito un pacco misto - spedito £. 20 Nuovo indirizzo: M. 74° - Baracca 33° - campo prigionieri Worms, Germania</p>	<p>TESSERA N. 10 219° Reggimento Fanteria 9° Compagnia</p>
<p>52. CATALINI GIACOMO FU GIUSEPPE Sergente , M. 120506 Germania, Limburg - spedito pacco pane - spedito pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 20 80° Fanteria 944° Compagnia Mitragliatrici Fiat - 2° Sezione Spedisce Catalini Maria</p>
<p>53. FISCALETTI MATTIA DI DOMENICO Soldato, M. 69562 Mauthausen, Austria - spedisce pacco cibarie - spedisce pacco pane</p>	<p>136° Fanteria Compagnia Esploratori Spedisce Fiscaletti Giulia</p>
<p>54. CURZI LEONE Soldato, Baracca 7 - Lager Regensburg, Germania - spedito pacco misto - pacco pane, uno della moglie e uno dal figlio - pacco misto dalla figlia Nella</p>	<p>TESSERA N. 16 48° Reggimento Fanteria 2° Compagnia</p>

<p>55. PEROTTI UGO DI GIUSEPPE Soldato - spedito pacco pane - spedito pacco misto Cambio di indirizzo: M. 52785- 11° Komp. Mannheim, Germania</p>	<p>TESSERA N. 9 241° Reggimento Fanteria 3° Reparto Zappatori Spedisce Perotti Maria</p>
<p>56. PIGNOTTI PASQUALE DI GIUSEPPE M. 66329, - spedito pacco pane Cambio indirizzo: M. 66329, K. u. K. Kgf. A. Komp. Ungheria, K. u. K. Kgf Station "C"</p>	<p>TESSERA N. 71 132° Fanteria 6° Compagnia Spedisce Pignotti Gentilina</p>
<p>57. MASCITTI LUIGI DI SALVATORE Caporale Gruppo Obelt Braimu St. Johanu Uoh. Lu Austria, Land Jbram - spedito pacco pane</p>	<p>TESSERA N. 52 126° Reggimento Fanteria 10° Compagnia</p>
<p>58. CURZI GIACINTO DI GIUSEPPE Soldato - spedito un pacco pane Nuovo indirizzo: M. 49 Port Austria- Boemia, Dobre Mostriny</p>	<p>TESSERA N. 37 126° Reggimento Fanteria 5° Sezione Mitragliatrici Spedisce Curzi Giuseppe</p>
<p>59. SCIARRA VINCENZO FU DOMENICO M. 86828, - spedito un pacco pane - spedito un pacco misto Cambio indirizzo: Bcharszilazi Olaiipar (Elesd.) R. T. Erdocherecolosece Elesd 2, Ungheria</p>	<p>TESSERA N. 58 11° Bersaglieri 8° Compagnia Spedisce Sciarra Lidia</p>
<p>60. INFRICCIOLI CLAUDIO FU ANGELO Tenente, Acquaviva Block C- M. 96 Offizier Gefangenen Lager, Cellelager Hannover, Germania - spedito pacco misto - spedito pacco misto</p>	<p>TESSERA N. 5 211° Reggimento Fanteria 2° Compagnia</p>
<p>60 bis. TAMBURRINI PRIMO FU GIOACCHINO Caporal Maggiore M. 25005, Sigmundsherberg - Austria</p>	
<p>61. CAROSI GALLIANO DI LUIGI Caporal Maggiore, Acquaviva M. 60092, k. U. k Kfg. Arb. Komp. n. 2081, Station "B", Austria</p>	<p>TESSERA N. 19 70° Reggimento Fanteria 6° Compagnia</p>

62. CAROSI ARDUINO DI LUIGI Caporal Maggiore, Acquaviva M. 97649 Sigmundsherberg , Austria	TESSERA N. 12 2° Reggimento Artiglieria pesante Comp. 58 Batteria da 105
63. CALDERAN GIUSEPPE DI LUIGI Soldato, profugo M. 54538, Kgf. Station "E" Austria, Mauthausen	TESSERA N. 54 2° Reggimento Genio 175° Compagnia 69° Battaglione
64. SCIARRONI PASQUALE DI FILIPPO Soldato, Acquaviva M. 56670 Austria - Boemia	TESSERA N. 25 58° Reggimento 1° Compagnia
65. FANI PASQUALE DI DOMENICO Soldato, N. 19358, Gruppo 5° Sigmundsherberg, Austria	
65. LORENZETTI FILIPPO FU GIOVANNI Aspirante, e LORENZETTI GIUSEPPE FU GIOVANNI Sottotenente, amb. OffizieressKatrine K37 Austria- Boremia, Theresiestadt	Kavalier IV
66. MAGRIS GALLIANO DI GIOVANNI Soldato, profugo, Cambio di indirizzo: K. U. K Kgf. Arb. Komp. 803 Austria, K. U. K. Kgf. Station "I", Belgrado	TESSERA N. 80 1° Reggimento Fanteria 4° Compagnia
67. GRILLI VINCENZO FU ALESSANDRO Caporal Maggiore, M. 1395- VI° Gefangenen Batt. Italiener Frankfurt , Germania	TESSERA N. 60 150° Battaglione Milizia Territoriale
68. GEZZETTO PIETRO DI GIUSEPPE Soldato, profugo Cambio di indirizzo: M. 12161, K. U. K Kgf. Arb. Komp. N. 259 Serbia, K. U. K. Kgf. Station "I"	TESSERA N. 64 127 Reggimento Fanteria 1° Compagnia
69. DAMIANI SETTIMIO DI ELEUTERIO Acquaviva Picena, Caporale M. 068, Kgf. Station Lager Germania, Oberhofen im Elsass	TESSERA N. 29 31° Reggimento Fanteria 1° Compagnia
70. COSENZA EMIDIO FU VINCENZO M. 81140, Sigmundsherberg – Austria	TESSERA N. 25 159° Reggimento Fanteria 541° Mitragliatrici

71. LACCHE' AMEDEO FU FRANCESCO Sergente, Baraque 69, Nord (Allemagne) Germania Campo principale, Guestrowen M.	TESSERA N. 48 86° Fanteria, 4° Sezione Mitragliatrici
72. PACI PIETRO FU BENEDETTO Soldato, M. 105301 Austria, Sigmundsherberg	98° Reggimento Fanteria 11° Compagnia Spedisce Maria Sabatini Paci
73. SPINOZZI DONATO DI DOMENICO DI COLONNELLA Soldato, M. 95592 Kriegsgefangenenlager, Germania	90° Reggimento Fanteria 3° Compagnia Spedisce Spinozzi Domenico
73. PEROTTI GIUSEPPE DI NAZZARENO Soldato, Kgf. Arb. Komp. Majer Cornelins Kgf. Station "W"	84° Reggimento Fanteria 1° Compagnia
74. MARINELLI FRANCESCO DI DONATO DI COLONNELLA Sergente, M. 4518 Zerbst, Germania	213° Reggimento Fanteria 7° Compagnia Spedisce Marinelli Donato
75. DI SAVERIO GIACINTO DI VITO DI COLONNELLA Soldato, M. 15359 Ugrocz Frenesin, Ungheria	TESSERA N. 3 70° Reggimento Fanteria 3° Reparto Zappatori Spedisce Di Saverio Vito
76. DI SAVERIO SALOMONE DI VITO DI COLONNELLA Soldato, Barac. 34 - N. 34427 Milawitz bei Lissa, Austria	TESSERA N. 4 Mitragliatrici Fiat 838° Compagnia Spedisce Di Saverio Vito
77. CESARINI UBALDO DI GIUSEPPE DI COLONNELLA Soldato, M. 61387 Eridenz Lager A. Gosefstadt, Boemia	TESSERA N. 20 Reggimento 4° Bersaglieri Battaglione 7° Compagnia 2° Spedisce moglie Cingolà Rosa
78. DI STANISLAO FRANCESCO DI GIOVANNI DI COLONNELLA Soldato, M. 55471 12° Compagnia - Campo di prigionieri di guerra Manheim, Germania	TESSERA N. 69 89° Reggimento Fanteria 2° Reparto Zappatori Spedisce Di Stanislao Giovanni

<p>79. CIAPANA ALFREDO DI ALESSANDRO DI COLONNELLA Soldato, M. 52523 Milawitz Bei Lissa, Austria</p>	<p>TESSERA N. 85 3° Reggimento Artiglieria di Montagna 62° Batteria Spedisce Ciapanna Alessandro</p>
<p>80. MORETTI MASSIMO DI SEMPLICIO DI COLONNELLA Soldato, M. 67591 Nuovo indirizzo: Presso Adolfo Berger Kissebesi Fauzeme, Ungheria</p>	<p>11° Reggimento Bersagliere 33° Battaglione 2° Sezione Spedisce la moglie Marcozzi Santina</p>
<p>80 bis. CALVARESI CAMILLO Soldato, M. 56326 Baracca N. 15 - Gruppo H, Mauthausen - Austria</p>	<p>219° Reggimento Fanteria</p>
<p>81. VALLANCHINI MICHELE DI BIAGIO Soldato, M. 253 Kriegsgefangenen Lager Germania</p>	<p>TESSERA N. 1 Reggimento Bersagliere 9° Battaglione ciclisti 8° Compagnia</p>
<p>81. ISOPI FILIPPO DI FRANCESCO Soldato, M. 61274 Kfg. Lager , Guben, Germania</p>	<p>94° Reggimento Fanteria 10° Compagnia Spedisce Isopi Francesco</p>
<p>82. CAFFARINI LUIGI DI NAZZARENO Soldato, M. 23182 - Campo 5° Germania - Sassonia, Zwickau</p>	<p>TESSERA N. 55 238° Fanteria 3° Compagnia Spedisce Caffarini Malavolta Elsa</p>
<p>83. DI CRISTOFORO GIUSEPPE DI SANTE DI COLONNELLA Soldato, M. 84305 Sigmundsherberg , Austria</p>	<p>TESSERA N. 21 17° Reggimento Fanteria Spedisce padre Sante Di Cristoforo</p>
<p>84. GAINO ANTONIO DI GIROLAMO Caporal Maggiore M. 4006 - Germania, Brandemburg</p>	<p>TESSERA N. 32 410° Compagnia Mitragliatrici Spedisce Bello Gaudenzi</p>
<p>85. CAPRIOTTI GREGORIO FU GIOVANNI Soldato, M. 51659 Kisder u. g. Baker Baranya, Ungheria</p>	<p>TESSERA N. 66 14° Reggimento Fanteria 5° Compagnia</p>

86. PETRINI BENEDETTO FU DOMENICO Soldato, M. 30643 Dunavecse, Ungheria	TESSERA N. 42 155° Reggimento Fanteria 4° Compagnia Spedisce Petrini Caterina
87. RIZZI ANGELO DI ANTIMO Soldato, M. 74- K: U. K. Kgf. Offizierestation Austria, Hoensalburg	Spedisce Nenis Antonia
87. CANTONE MEMMO DI ANGELO Sottotenente Jungbungau, Austria - Boemia	6° Reggimento Bersaglieri
88. PROSPERI GIULIO DI FERDINANDO Soldato, M. 61388 Kgf. Station "E" Austria, Mauthausen	TESSERA N. 86 14° Reggimento Bersaglieri 2° sezione Betica
89. PROSPERI GIACOMO DI DOMENICO Soldato, M. 104797 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 12 82° Reggimento Fanteria Colonnella Spedisce Prospero Domenico
90. SPINA GIOSIA Soldato, M. 58557, Blocco II 1° Compagnia Minden i Westf, Germania	TESSERA N. 11 79° Fanteria 1° sezione Mitragliatrici a pistola Spedisce madre Malavolta Loreta
91. RASTELLI NAZARENO DI ANTONIO DI COLONNELLA, Caporale Automobilisti M. 3269, Campo n. 5 Metz, Germania	Spedisce la moglie Medori Anna
91. SERGIACOMI PIETRO DI ANTONIO Caporale di Fanteria, M. 5192, Komp. n. 6 Mauneschufulsgefingenen Lager Minden i Westf., Germania	Tribunale di guerra 7° C. A.
92. CONSORTI EMIDIO DI ANTONIO Soldato, M. 58314 Nuovo indirizzo: K. u. K Kgf. Arb. Komp. 1750 Austria, K. u. K. Kgf Station "C"	TESSERA N. 34 12° Reggimento Bersaglieri 8° Compagnia
93. MENEGHINI GIOVANNI DI PIETRO Sergente, M. 60527 Marchtrenk (Ober - Oest)	TESSERA N. 53 599° Comp. Mitraglieri Spedisce Meneghini Pietro

94. FANESI UMBERTO DI FRANCESCO Soldato, M. 67027 Kgf. Arb. Komp. 10814 K. u. K. Kgf. Station "V", Austria	59° Reggimento Fanteria 10° Compagnia Spedisce Fanesi Francesco
95. MARCHETTI AMADIO DI SAVERIO M. 69373, Soldato - Acquaviva Picena Austria, Sigmundsherberg	TESSERA N. 18 226° Reggimento Fanteria 2° Sezione lancia bombe
96. TREMAROLI PIETRO DI EMIDIO Caporale telefonista M. 108137, K. U. K. Kgf. Arb. Komp. 1786 Kgf. Station "W", Austria	TESSERA N. 51 1° Reggimento Genio 44° Sezione Spedisce Tremaroli Emidio
97. SPINOSI ANTONIO DI GIUSEPPE DI COLONNELLA Soldato, M. 112290 Austria, Wieselburg a. d. Erlauf	17° reggimento Fanteria 6° Compagnia Spedisce Spinosi Giuseppe
98. BALDONI MARIANO Sergente, M. 32201 Austria - Boemia, Heinrichsgruen	34° Reggimento Fanteria 1° Compagnia
99. DEL TORO CARMINE DI FILIPPO DI COLONNELLA Soldato, Gruppo A. , M. 33813 Marchtrenk (Ober - Ost), Austria	11° Reggimento Bersaglieri 9° Compagnia
99. MARCONI MARINO FU LUCA Soldato, K. u. K. Arb. Komp. N. 2051 Austria, Kgf. Station "C", Mauthausen	22° Reggimento Fanteria 6° Compagnia
100. SANGINESI ILARIO DI DOMENICO DI COLONNELLA Soldato, M. 98413 Kriegsgefangenen Lager, Meschede, Germania	115° Reggimento Fanteria 10° Compagnia
100 bis. FIDANZA GIOACHINO DI NICOLA Soldato, K. u. k Kgf. Arb. Komp. N. 1852 Kgf. Station "W", Austria	40° Reggimento Fanteria 1095 Compagnia Mitragliatrici Fiat
101. SPECA GABRIELE FU NAZARENO Soldato, M. 1456 K. u. K. Kgf. Station "V", Austria	51° Fanteria aggregato al 4° alpini Compagnia 240°
101. AMABILI DOMENICO DI GIUSEPPE Soldato, M. 97843 Deda Bisztra Ungheria	209° Fanteria Spedisce Amabili Giuseppe

102. SPECA GIUSEPPE DI LORENZO DI COLONNELLA Soldato, Baracca N. 107, K. U. K. Kriegsgefangenenlager, Milowitz bei Lissa, Austria	89° Reggimento Fanteria
102. CAPRETTI ULDERICO DI DOMENICO Sergente Maggiore, M. 23332 K. u. K. Kgf. Station "V", Austria	88° Reggimento Fanteria, Compagnia Mitragliatrici Fiat
103. FAENZA LUIGI DI ANTONIO DI COLONNELLA Soldato, M. 42196 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 20 232° FANTERIA 11° Compagnia
104. FOSCHI VINCENZO DI NICOLA DI COLONNELLA Soldato, M. 331 Distaccamento VII, Comp. 1° Kriegsgefangenenlager , Meschede, Germania	213° Fanteria 2° Sezione Mitragliatrici a Pistole
104. BURRINI VINCENZO FU FRANCESCO Soldato, Forces Francia - M. 80964 Camp. U. Krainerlager Prisonners	Company B30 Flink American Expeditionary
105. RICCI CELESTINO DI FRANCESCO DI COLONNELLA Soldato, M. 57639 1° Gruppo Mauthausen, Austria	Mitragliere Compagnia 661°
106. CACCHIO' AUGUSTO DI LUIGI DI COLONNELLA Soldato, M. 77525 Baracca n. 10, K. u. K. Kriegsgefangenenlager Zalaegerszeg, Ungheria	TESSERA N. 25 130° Fanteria 8° Compagnia
107. TOSI GIUSEPPE FU SABATINO DI COLONNELLA Soldato, M. 67890 Bloc. . 6, N. 6° Squadra Minden i Westf, Germania	211° Reggimento Fanteria Reparto 1° Compagnia Spedisce moglie Biancuci Maria
108. CAMELI GIUSEPPE DI LUIGI DI ACQUAVIVA Soldato, M. 105092 Gruppo 6 - Marchtrenk (Ober - Ost) - Austria	TESSERA N. 22 4° Reggimento Bersaglieri 420° Compagnia Mitragliatrici 16° Divisione Spedice Bianconi Clementina

108. COLLINI LUIGI Operaio al Fronte MOBELIR PIONER GUGS DEPOT N. 3 Austria, Klagenfurt Karnken	
109. BIANCONI FRANCESCO FU PASQUALE Soldato, K. u. K. Kgf. Arb. Komp. N. 1247 Austria, K. u. K. kgf. Station "W"	Artiglieria di Fortezza 9° Gruppo 21° Batteria
110. LAZZAROTTO GIOSUE' DI ANTONIO Soldato, M. 111670 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 47 21° Reggimento Fanteria 2° Compagnia
111. VALLESI GAETANO DI PASQUALE DI MONTEPRANDONE Soldato, Kriegsgefangenenlager, Minden i Westf, Germania	TESSERA N. 54 12° Reggimento Fanteria Compagnia 15° Spedisce Vallesi Pasquale
112. CAPRIOTTI NAZARENO FU EMIDIO Soldato, M. 5358 Kriegsgefangenenlager, Germania	TESSERA N. 70 Reggimento 150° Fanteria 6° Battaglione Spedisce Capriotti Sante di Montepandone
113. RIPANI GIUSEPPE FU NAZARENO DI MONTEPRANDONE Caporal Maggiore, M. 52003 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 30 775° Compagnia Mitragliatrici Spedisce Ripani Rosa
114. BOLLETTINI FRANCESCO FU ANTONIO Soldato, m. 47349 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 27 Reggimento Fanteria Compagnia 543 Mitragliatrici Spedisce Bollettini Palma
115. VERDECCHIA GIUSEPPE DI ENRICO Sottotenente, Mauthausen, Austria	TESSERA N. 35 2° Reggimento Granatieri Spedisce Verdecchia Anna
116. PULCINI VINCENZO FU FLAVIANO Soldato, DI SAN BENEDETTO M. 18807, Haimester, Ungheria	TESSERA N. 41 72° Reggimento Fanteria 5° Compagnia Spedisce Marchegiani Maria in Pulcini
117. CARMINUCCI ENRICO DI FRANCESCO Soldato, M. 13820, baracca n. 14, Reparto 3° Sigmundsherberg Nider, Austria Distaccamento Luetica, Bosnia	TESSERA N. 40 69° Reggimento fanteria 5° Compagnia Spedisce padre Carminucci Francesco

118. RIVOSECCHI GIOVANNI DI EMIDIO Soldato, M. 0738 Gepueft II Kriegsgefangenenlager, Germania Oberhofen im Elsas	TESSERA N. 31 32° Fanteria 9° Compagnia Spedisce padre Rivosecchi Emidio
119. DI FELICE LUIGI DI GIACOMO DI COLONNELLA Soldato, M. 57469 Lager E. Gosefstadt - Boemia	TESSERA N. 80 5° REGGIMENTO Alpini Compagnia s. m. Spedisce madre Tucci Domenica
120. MAZZON ATTILIO DI GIUSEPPE Soldato, K. U. K. Kgf. Station "I", Austria	TESSERA N. 55 2° Reggimento Genio 167° Compagnia Spedisce madre Mazzon Regina profuga
121. LUZI PIETRO FU GIOACCHINO Soldato, M. 1010 Campo prigionieri di guerra Cassel, Germania	TESSERA N. 41 234° Reggimento Fanteria 8° Compagnia Spedisce madre Banconi Rosa
122. NOVELLI PASQUALE DI ANTONIO Soldato, M. 4400 Campo n. 5, Baracca n. 56 Barnsdorf, Germania	TESSERA N. 61 98° Reggimento di Fanteria Spedisce Novelli Antonio
123. PASQUINI ROCCO DI CARMINE Soldato, M. 50098 Mezotur, Ungheria	TESSERA N. 30 78° Reggimento Fanteria 9° Compagnia
124. TRAVAGLINI LUIGI DI FILIPPO Soldato, M. 51523 Lager B. Boemia, Josephstadt	TESSERA N. 24 4° Reggimento Bersaglieri 29° Battaglione Tornato in Italia il 20 Agosto 1918
125. CORSALINI GUGLIELMO DI GIOVANNI Soldato, M. 86243 Nuovo indirizzo: Station Kania Polonia, Bai - Lublin	TESSERA N. 67 11° reggimento Bersaglieri Stato Maggiore
126. VECCIA VINCENZO FU FRANCESCO Soldato, M. 81887 Nuovo indirizzo: K. W. K. Meldion Expositur Kgf. Gruppen Komand Barake 5 in Knin Dalmazia, Austria	TESSERA N. 25 7° Reggimento Bersaglieri 10° Battaglione 2° sezione Pistole Mitragliatrici Spedisce Veccia ved. Maddalena

127. NERONI PIETRO FU GEREMIA Soldato, m. 70846 Kgf. Arb. 206 K. U. K. Kgf. Station "H", Austria	TESSERA N. 26 17° Reggimento Bersagl. 531 Compagnia Mitragliatrici 2° Brigata
128. CAPRIOTTI VESPASIANO DI LUIGI Soldato, M. 110902 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 21 5° Reggimento Genio Minatori 25° Compagnia 1° Settore 2° Armata Spedisce Capriotti Luigi
129. CIARROCCHI GIUSEPPE DI CASIMIRO Caporal Maggiore, M. 017412 Somorja, Ungheria	TESSERA N. 69 58° Fanteria 2° Sezione Pistole Spedisce Ciarrocchi Casimiro
130. GIROLAMI EMIDIO FU FILIPPO Soldato, M. 34817 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 21 135° Reggimento Fanteria 6° Compagnia Girolami Domenica
131. MANCINELLI LORENZO DI ANTONIO Soldato, M. 10766 Austria - Boemia, Heinrichsgruen	TESSERA N. 10 77° Reggimento Fanteria 7° Compagnia Spedisce Mancinelli Antonio
132. VULPIANI TANCREDI FU VINCENZO Soldato, M. 80583 K. u. k. Kgf. Arb. Komp. 720 Austria, K. u. k. Kgf. Station	TESSERA N. 3 77° Reggimento Fanteria 3° Compagnia
133. MAGITTI GIOSAFATTE DI DOMENICO DI COLONNELLA Soldato, M. 115- 32593, Baracca 13 Austria - Boemia, Heinrichsgruen	TESSERA N. 99 77° Reggimento Fanteria 8° Compagnia
134. PULCINI NAPOLEONE FU RAFFAELE Soldato, M. 45251 Kgf. LagerGermania, Guestrow Noelseburg	TESSERA N. 13 220° REGGIMENTO Fanteria 3° Compagnia Spedisce Neroni in Pulcini Matilda
135. AMABILI FRANCESCO DI GIUSEPPE Soldato, M. 69523 Germania, Minden i Westf.	TESSERA N. 24 224° REGGIMENTO Fant. 7° Compagnia Mittente Luigi Annunziata

136. INFRICCIOLI GIUSEPPE FU NICOLA Caporale, M. 77760 Nagymegyér, Ungheria	TESSERA N. 11 78° Reggimento Fanteria 14° Compagnia
137. GIROLAMI PASQUALE DI PAOLO Soldato, M. 1379 Baracca 9, Nenes - Lager Germania - Sassonia, Koenigsbruek	TESSERA N. 30 72° Fanteria 5° Compagnia
138. MASSICCI SILVIO FU GIUSEPPE Soldato, M. 391 Merseburg, Prov. Sachsen, Germania	TESSERA N. 43 2° Reggimento Bersaglieri 7° Compagnia Spedisce Angelotti Catarina
139. CAPOCASA MASSIMO FU GIUSEPPE DI GROTAMMARE Soldato, Korvè N. 63, M. 1383 Minster i Westf., Germania	211° Fanteria 3° Compagnia Spedisce la moglie Santori Emilia
140. SCIARRONI LUIGI DI NATALE DI MONTEPRANDONE 158° Reggimento Fanteria M. 78265, Baracca 20 Barici Kinino, Dalmazia - Austria	TESSERA N. 25 4° Compagnia Spedisce Natale Sciarroni di Montepandone contadino di Nicola Sciarra
141. CAMELI ANTONIO FU FILIPPO Soldato, M. 10792 Baracca n. 3, Kgf. Lager Germania, Bautgen i. Sa.	TESSERA N. 22 252° REGGIMENTO Fanteria 10° Compagnia Spedisce Cameli Nicolino
142. MASSICCI FIORAVANTE DI LUIGI Caporale, M. 019833 Kgf. Lager, Somorja, Ungheria	TESSERA N. 32 2014° Compagnia Mitragliatrici Mod. 907 Fiat
143. NENIS GIACOMO FU ANTONIO Soldato, M. 1623 Frankfurt a. Oder, Germania	TESSERA N. 73 33° Reggimento Fanteria 7° Compagnia
144. PANFILI ARSISIO DI VINCENZO Sergente, M. 22261 Zdencina, Austria- Croazia	TESSERA N. 34 142° Reggimento FANTERIA 10° Compagnia
145. DI DONATO SILVIO DI LUIGI DI COLONNELLA (VILLA ROSA) Soldato, M. 64441 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 27 Mitragliere 371° Compagnia 2° Sezione
145. DE BERARDINIS CAMILLO DI FLORINDO Soldato, K. U. K. Kgf. Station "W", Austria	111° Reggimento Fanteria 1° Sezione Zappatori

146. MARCOZZI DIODORO DI ANGELO DI COLONNELLA (VILLA ROSA) Soldato, M. 58958 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 51 9° Reggimento 30° Battaglione 22° Compagnia Mitragliatrici
146. CONCETTI GIUSEPPE FU GIACINTO DI GROTTAMMARE Caporale, M. 86557 Ostffyasszonyfa, Ungheria	1309 Compagnia Mitragliatrici Fiat Spedisce la moglie Lauteri Teresa
147. MARCONI VESPUCCI FU BENIAMINO Soldato, M. 98765 - Kgf. Lager Meschede, Germania	TESSERA N. 31 98° Reggimento Fanteria 6° Compagnia
148. CAPRIOTTI ERNESTO DI VITO Sergente, M. 838 Kgf. Arbeiter Komp. "Italien" Maniago (Italien)	TESSERA N. 75 237° Reggimento Fanteria 3° Compagnia
149. GRILLI ROBERTO DI FERDINANDO Soldato, M. 81584 Baracca N. 9 Austria - Dalmazia	TESSERA N. 100 Soldato della Brigata Puglia 1128° Compagnia Mitragliatrici Fiat 2° Sezione
150. GIORGETTI GIUSEPPE DI DAVID Soldato, M. 57808 Magrorovar Critol, Ungheria	TESSERA N: 38 226° Reggimento Fanteria di complemento Morto in prigionia
150. MERLINI FRANCESCO DI MARIO Soldato, m. 31182 - Lager Lechfeld - Baviera, Germania	87° Reggimento Fanteria 8° Compagnia
151. CENSORI SABATINO DI ANTONIO Soldato, M. 121019 Kriegsgefangenenlager, Meschede, Germania	TESSERA N. 35 423° Compagnia Mitraglieri
152. DAMIANI GIOVANNI DI GIUSEPPE Soldato, M. 67423 K. U. K. Kgf. Arb. Komp. 936, Kgf. Station "R", Austria	TESSERA N. 10 11° Reggimento Bersaglieri 33° Battaglione 2° Sezione
153. GABRIELLI TEODORO FU ALESSANDRO Soldato di Artiglieria, M. 2387, Austria	TESSERA N. 16 203° Batteria 41° Gruppo Bombardieri

154. BERTON GIUSEPPE DI ADAMO Soldato, M. 69824 - 1° Gruppo Mauthausen, Austria	TESSERA N. 76 1° Reggimento di Fortezza 253° Batteria 21° Gruppo
155. FAUSTI CAMILLO FU FRANCESCO Soldato, M. 88945 - 1° gruppo Ostfgyasszonyfa, Ungheria	TESSERA N. 37 238° Reggimento Fanteria 10° Compagnia Spedisce Fausti Giuditta
156. MASCITTI NATALE FU NICOLA Soldato M. 134281 Sigmundsherberg, Austria	TESSERA N. 77 7° Sezione sussistenza Lavanderia 4° Campo
157. AMABILI ANACLETO FU ZEFFIRINO DI ACQUAVIVA PICENA Soldato, M. 9211 Ostfgyasszonyfa, Ungheria	TESSERA N. 36 14° Reggimento Fanteria 70° Compagnia Mitraglieri Spedisce Amabili Maria
158. FARES LORENZO FU GIUSEPPE Soldato, M. 36853- 12° Gruppo Marierhof Strgegociv Port Silgno, Austria - Galizia	TESSERA N. 31 90° Reggimento Fanteria 7° Compagnia
158. SPINA MARIANO DI NATALE DI ACQUAVIVA Soldato, M. 95415 K. u. K. Kgf. Arb. Komp. 4351 K. u. K. Kgf. Station "A", Austria	146° Reggimento Fanteria 3° Compagnia Sezione Betica Spedisce Spina Natale
159. DI GIROLAMO ERASMO FU DOMENICO DI MONSAMPOLO Soldato, M. 51517 Petchen ad Obbe, Belmerin - Austria	TESSERA N. 19 4° Reggimento Bersaglieri 29° Battaglione
160. ROSSI CLETO DI NICOLA Sottotenente, senza n. di matricola Csot dei Zàpa, Ungheria	8° Reggimento Bersaglieri 10° Compagnia 38° Battaglione
161. MATTIOLI GIACOMO FU BERARDINO DI RIPATRANSONE Soldato, senza n. di matricola Kgf. S. Stelle 6 Kgf. Station "W", Austria	TESSERA N. 962 92° Reggimento Fanteria Spedisce Graziotti Chiara
162. ANGELLOTTI FRANCESCO DI ALFEO DI ACQUAVIVA PICENA Soldato, M. 9992 Arb. Komp. n. 2064 K. u. K. Kgf. Station "M" Kriegsgefangenenlager, Austria	TESSERA N. 1 211° Reggimento Fanteria Compagnia Mitragliatrici Spedisce Alfeo Angellotti

163. ANGELLOTTI DOMENICO DI ALFEO DI ACQUAVIVA PICENA Soldato, M. 18270 Heinrichsgrin, Boemia	TESSERA N. 23 22° Fanteria 3° Compagnia Brig. Basilicata Spedisce Alfeo Angellotti
164. ACCIARRI RAFFAELE DI LUIGI DI MASSIGNANO Soldato, M. 25489 - Gruppo A Marcktrenk (Ober - Ost), Austria	TESSERA N. 39 15° Bersaglieri 9° Compagnia Spedisce Acciarrì Agnese
164bis. ACCIARRI PIO DI FRANCESCO Sergente, K. u. K. Kgf. Arb. Komp. N. 49, Kgf. Station "W", Austria	105° Compagnia Mitragliatrici Tornato indietro
165. ROSSI MARIANO FU VINCENZO Soldato, M. 105372- Gruppo B Austria, Marchtrenk (Ob. Ost.)	TESSERA N. 14 32° Reggimento Fanteria 6° Compagnia
166. PIGNOTTI DOMENICO FU SAVERIO Soldato, M. 9371 - Bars Mede U. 6 Ungheria, Nemein	TESSERA N. 79 144° Reggimento Fanteria 3° Compagnia
167. CIACCIONI GIOVANNI FU DOMENICO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO Soldato, M. 32344 Lager Lechfeld, Baviera - Germania	3° Reggimento Bersaglieri Ciclisti 9° Compagnia Spedisce la madre Maria
168. BOSI AUGUSTO DI GIOVANNI Soldato, M. 13829 - Lager Boemia, Heinrichsgruen	TESSERA N. 82 7° Reggimento Alpini 95° Compagnia Spedisce Bosi Maria
168. TOMMOLINI DOMENICO DI FRANCESCO Caporal Maggiore Kgf. Arb. Komp. N. 1827 Austria, Kgf. Station "E" - Da ritirare €. 100 spedite col n. 1659 il 1 Sett. e non mai ricevute	14° Fanteria 8° Compagnia Betica Spedisce Tommolini Francesco
169. MASSICCI ALFREDO DI LUIGI Soldato, M. S. a. o. 4598 Ungheria, Somoria	TESSERA N. 38 Compagnia 749 Mitragliatrici Brigata Milano
170. BIANCONI ANTONIO DI SABATINO Soldato, M. 69470, Austria, Sigmundsherberg	TESSERA N. 6 226° Reggimento Fanteria 10° Compagnia Spedisce Bianconi Nicolino

171. GABARÉ GUERRINO Soldato, M. 29595 Austria, Braunau a. Jnn	TESSERA N. 83 Automobilisti - 12° Corpo d'armata 14° autoreparto 5° 149° autosezione
172. NERONI MARIANO FU PIETRO Soldato, M. 29626 - Lager Germania, Lechfeld - Baviera	73° Reggimento Fanteria 8° Compagnia
173. CAMELI GIUSEPPE DI TOMMASO Soldato, M. 1060 - Gruppo Italiano Ungheria, Ostffysszonyfa	7° Reggimento Fanteria 9° Compagnia Spedisce Taffora Giuseppina
174. MAGRIS LUIGI DI VALENTINO Soldato, K. U. K. Arb. Komp. N. 2068 K. u. K. Kgf. Station "I", Austria	156° Reggimento Fanteria 12° Compagnia Spedisce Borghese Luigia
175. DE ANGELIS FRANCESCO FU DOMENICO DI ACQUAVIVA PICENA Soldato, M. 31165- VII- Rep. I Boat Austria, Sigmundsherberg	TESSERA N. 24 212° Reggimento Fanteria Spedisce De Angelis Pasquale
176. MARCHIONNI ALCEO DI GIOVANNI Caporale, 2° etappe Golch - 2° Batt. Bulgaria	62° Fanteria 6° Compagnia Spedisce Camozzi Rosa
177. SARCETTA VITTORIO DI LUIGI Soldato, M. 14404- A. A. 259 K. u. K. Kgf. Station "I" Austria, Mauthausen	153° Reggimento Fanteria, 6° Compagnia Spedisce Artico in Geretto Giulia
178. CONSORTI SERAFINO FU ANDREA Tenente, 1° Reparto Ufficiali Prigionieri Ungheria, Dunasgerdahely - Presburg.	1° Reggimento Granatieri
179. D'AGOSTINO ROBERTO DI GENEROSO Soldato, M. 51760 Kgf. Station "E", Austria, Mauthausen	114° Reggimento Fanteria 1174 Compagnia Mitragliatrici Fiat Spedisce D'Agostino Generoso
180. TREVISANI LEO FU ACHILLE Soldato, M. 114538 - 20° Komp Germania, Meschede	Automobilista del 2° autoparco VI Autoreparto 772° auto sezione munizioni

181. CIMINI GIULIO DI GIUSEPPE Soldato Alle. A. 5556 - Battaglioni N. 79 Germania, Altengrabow	147° Reggimento Fanteria 1214° Compagnia Mitragliatrici Fiat
182. CRIVELLUCCI GIUSEPPE DI SIGISMONDO Caporal Maggiore, M. 90604 - Kgf. Arb. Komp. 2041 Austria, K. u. K. Kgf. Station "S"	132° Reggimento Fanteria 9° Rep. Zappatori
183. VERDECCHIA ANTONIO DI VILLA ROSA (COLONNELLA) Soldato, M. 46801 Austria, Sigmundsherberg	Spedisce Verdecchia Maria
184. DI BUO' GIACINTO DI NAZARENO DI ACQUAVIVA PICENA Soldato, M. 133 K. u. k. Kriegsgefangenene - Station "W"8 K. U. K. Baukompagnie 9/83, Austria	TESSERA N. 43 250° Battaglione 1° Compagnia Spedisce Di Buò Nazareno
185. DE ANGELIS PIETRO FU FEDERICO DI ACQUAVIVA PICENA Soldato, M. 550 Kgf. Lager - Worms, Germania	TESSERA N. 6 22° Corpo Fanteria
186. NOVELLI ANTONIO DI LUIGI DI GROTTAMMARE Soldato, M. 74471 Austria, Sigmundsherberg	225° Reggimento Fanteria 1° Compagnia Spedisce Novelli Luigi
187. CASELI DOMENICO DI GIUSEPPE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO Soldato, M. 34897- Lager Lechfeld Baviera, Germania	19° Compagnia Mitraglieri 9077 Spedisce Caselli Vincenzo
188. SEBASTIANI NATALE DI FRANCESCO Soldato, M. 4050 - Portfach Austria, Kgf. Station "E"	3° Genio 118° Compagnia Telegrafisti 18° Divisione
189. SPACCASASSO LUIGI Soldato, Hospital N. 1 - Baracke 17 Eger, Boemia	7° Reggimento Alpini Compagnia di riserva
190. COSENZA GIUSEPPE FU LUIGI Soldato, K. u. K Kgf. Arb. Komp. N. 565 Austria, K. u. k. Kgf. Station "A"	267° Reggimento Fanteria 6° Compagnia
191. CHIAPPINI NAZARENO FU EMIDIO DI MONTEPRANDONE Soldato, M. 66241 Austria, Mauthausen	132° Reggimento Fanteria 6° Compagnia

192. SILVESTRI GIUSEPPE DI GIACINTO Soldato, M. 115650 Austria, Jazslò - Galizia	245° Reggimento Fanteria
193. GASPARINI SILVIO DI VINCENZO Soldato, K. u. k. Kgf. Arb. Komp. N. 1129 Austria, Kgf. Station "E"	117° Reggimento Fanteria 5° Compagnia
194. MORANDO LUIGI Soldato, Kgf. 2 - Block 2 - Chambre 12 - Korvè n. 89 Germania, Muenster i Westf.	62° Colonna Munizioni 62° Divisione
195. QUINZI EMIDIO DI MICHELE DI GROTTAMMARE Soldato, M. 111168734 Austria, Sigmundsherberg	65° Reggimento Fanteria Spedisce Quinzi Michele
196. DEL ZOMPO LUIGI DI EMIDIO Soldato, K. u. k. Kgf. Arb. Komp. N. 1622 Austria, K. U. K. Kgf. Station "A"	244° Reggimento Fanteria 2° Sezione Stock
197. GIUDICI PRIMO DI LUIGI Soldato, M. 44803 K. u. k. Kgf. Arb. Komp. N. 1645 K. u. k. Kgf. Station "W", A. Kleimatsg Ungheria, Ostffyasszonyfa	215° Reggimento Fanteria 6° Compagnia Spedisce Giudici Luigi
198. CAPRIOTTI GIACOMO DI RAFFAELE Soldato, M. 6383 5° Comp. Gefag, Lager Germania, Stendal	21° Fanteria 1079 Compagnia Mitragliatrici
199. MARCHIONNI PASQUALE DI GIUSEPPE Soldato, K. uk. Kgf. Arb. Komp. N. 1852 Austria, Kgf. Station "W"	40° Reggimento Fanteria 7° Compagnia Per conto di Marchionni Giuseppe
200. PRIORI SANTE DI GIOVANNI Soldato, K. u. k. Fliger Park N. 6 Austria, Etappen Port	238° Reggimento Fanteria 11° Compagnia
201. MERLINI AGOSTINO FU GIUSEPPE Soldato, M. 114456 20° Komp. Kgf. Lager Germania, Meschede	2° Parco 5° Reparto auto tratrici



ELENCO DEI CADUTI SAMBENEDETTESI

ALLEVI PRIMO di Domenico e Balestra Domenica	Soldato 225° fanteria, nato il 30 marzo 1898 a Monteprandone, morto il 9 novembre 1918 a Modena per malattia.
ANNIBALI LUIGI (Legionario Fiumano) di Giuseppe e Pulcini Bianchina	Nato il 28 febbraio 1897 a San Benedetto, calafato di professione, morto come soldato legionario a Fiume il 25 dicembre 1920.
BALLONI PASQUALE fu Nicola e Massetti Maria Maggiora, coniugato con Rosetti Filomena	Soldato 1ª compagnia automobilisti, nato il 17 agosto 1877 a San Benedetto, morto il 31 luglio 1918 a Torino per infortunio per fatto di guerra.
BERNARDINI VITTORIO di Domenico e Curzi Maria	Soldato del 210° Reggimento fanteria, nato il 28 settembre 1899 a San Benedetto, disperso il 14 giugno 1918 sul Piave in combattimento.
BIANCONI GIACOMO di Nazzareno e Capretti Maddalena	Soldato 148° Reggimento fanteria, nato il 27 febbraio 1889 ad Acquaviva Picena, morto il 19 agosto 1917 a Tolmino (Slovenia) per ferite alla testa riportate in combattimento.
BIONDI GIUSEPPE di Filippo e Bruni Maria	Marinaio C.R.E.M., nato il 29 novembre 1898 a San Benedetto del Tronto, morto il 25 settembre 1919 a San Benedetto del Tronto per malattia.
BOLLETTINI ORESTE di Nazzareno e Croci Teresa	Caporale maggiore 126° Reggimento fanteria, nato il 10 ottobre 1893 a San Benedetto, morto il 25 maggio 1917 sul Carso in combattimento per scoppio di granata nemica con decapitazione completa.
BRACALETTI PASQUALE di Ciriaco e Bianchini Benedetta	Marinaio C.R.E.M., nato il 28 marzo 1899 a San Benedetto, morto il 2 novembre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.
BRUNI FEDERICO di Nazzareno e Zazzetta Faustina, coniugato con Paoletti Angela Colomba	Soldato 89° Reggimento fanteria, nato il 16 agosto 1885 a San Benedetto, morto il 3 febbraio 1918 in prigionia per malattia.
BRUNI FEDERICO fu Carmine e Rossi Angela Dea, coniugato con Falà Maria	Soldato 5° Reggimento Genio, nato il 20 luglio 1880 a San Benedetto ed ivi morto il 4 marzo 1918 per malattia.
BRUNI GIOVANNI BATTISTA di Giuseppe e Spina Carmelitana	Marinaio C.R.E.M., nato il 4 aprile 1890 a San Benedetto, morto il 27 maggio 1915 a Venezia, a bordo del rimorchiatore "Ponza" per ferite riportate in combattimento.

CALVARESI SANTE di Giovanni e Albertini Laura, coniugato con Romani Benedetta	Soldato 3° Reggimento artiglieria da fortezza, nato il 27 marzo 1877 ad Appignano del Tronto, morto il 15 dicembre 1917 in prigionia a Mauthausen per malattia.
CAMELI PASQUALE di Giovanni e Coccia Maria, coniugato con Capretti Loreta	Soldato 17° Reggimento fanteria, nato il 21 aprile 1886 a Monteprandone, morto il 21 ottobre 1915 sul Monte Sei Busi (Carso) per ferite riportate in combattimento.
CAMERANESI GIOVANNI di Federico e Marconi Diamante	Soldato 3° Reggimento artiglieria da fortezza, nato il 6 aprile 1885 a San Benedetto, morto il 16 aprile 1917 nell'ospedale da campo n. 41 per malattia.
CAPRIOTTI EMIDIO di Giuseppe e Croci Angela	Soldato 8° Reggimento fanteria, nato il 4 gennaio 1896 a San Benedetto, morto il 13 febbraio 1918 a Napoli per ferite riportate in combattimento.
CASELLI BENEDETTO di Antonio e Latini Giuditta, coniugato con Fraticelli Maria DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M. Consigliere comunale a cui è stata intestata la Scuola Elementare di Via G. Moretti.	Tenente di complemento 34° Reggimento artiglieria da campagna, nato il 26 settembre 1882 a San Benedetto, morto il 28 febbraio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.
CASTELLETTI DOMENICO PIETRO di Federico e Capriotti Gioconda, coniugato con Concetti Maria DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.	Soldato 11° Reggimento bersaglieri, nato il 22 agosto 1886 a San Benedetto del Tronto, morto il 7 giugno 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.
CICCHINE' NAZZARENO di Vincenzo e Appaglicci Giuseppa, coniugato con Croci Maria	Soldato 244° Reggimento fanteria, nato il 3 novembre 1886 a Massignano, disperso il 24 maggio 1917 sul Carso in combattimento.
CIPRIANI DUILIO di Alessandro e Sciarroni Francesca	Soldato 125° Reggimento fanteria, nato il 13 giugno 1893 a Grottammare, morto il 27 novembre 1915 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.
COLLINA PIETRO fu Luigi e Brandimarti Clementina, coniugato con Amadio Maria Maddalena	Soldato 146° battaglione M. T., nato il 19 novembre 1879 a Monteprandone, morto il 25 ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 41 per malattia.
COLLINI GIOVANNI BATTISTA di Domenico e Pilota Sofia, coniugato con Pignotti Rosa (già vedovo di Pulcini Maria)	Soldato 93° Reggimento fanteria, nato il 2 dicembre 1891 a San Benedetto ed ivi morto l'11 agosto 1920 per malattia.



CONSORTI GIUSEPPE LUIGI di Domenico e Buttafoco Anna	Cannoniere scelto C.R.E.M., nato il 26 febbraio 1895 a San Benedetto, morto il 6 aprile 1917 a Porto Ferrajo a bordo del piroscafo "Voluturno" per infortunio per fatto di guerra.
CONSORTI PASQUALE di Domenico e Buttafoco Anna, coniugato con Curzi Giuseppina	Soldato 264° Reggimento fanteria, nato il 31 marzo 1887 a San Benedetto ed ivi morto il 26 giugno 1920 per malattia.
COSENZA NAZZARENO di Luigi e Re Maria	Marinaio C.R.E.M., nato il 10 aprile 1889 a San Benedetto, morto il 15 novembre 1918 a Venezia per malattia.
COSENZA VINCENZO di Luigi e Re Maria	Soldato 84° Reggimento fanteria, nato il 9 giugno 1899 a San Benedetto, morto il 13 dicembre 1918 a Firenze per malattia.
COSIGNANI GIUSEPPE PASQUALE di Antonio e Spina Maria	Marinaio C.R.E.M., nato il 17 aprile 1889 a San Benedetto, morto il 7 novembre 1917 a Portovenere (La Spezia) per malattia.
COSIGNANI NAZZARENO di Francesco Saverio e Fisceletti Elisa, coniugato con Annibali Benedetta	Soldato 2ª compagnia automobilisti, nato il 15 ottobre 1882 a San Benedetto, morto il 20 giugno 1917 a Cividale per infortunio per fatto di guerra.
CRISCUOLO SAVERIO di Pasquale e Biondi Benedetta	Soldato del 276° Reggimento fanteria, nato il 19 luglio 1886 a San Lorenzo Maggiore, distretto militare di Benevento, morto il 24 settembre 1917 presso l'ospedale di Voghera per ferite riportate in combattimento.
CROCI GIACINTO di Pasquale e Marchionni Benedetta	Soldato 1° Reggimento granatieri, nato il 29 ottobre 1886 a Ripatransone, morto il 24 agosto 1916 nella 13ª sezione di sanità (San Pier d'Isonzo) per ferite all'addome riportate in combattimento.
DEL ZOMPO GIOVANNI di Emidio e Fanesi Antonia, coniugato con Mignini Antonia	Soldato 144° battaglione M. T., nato il 7 giugno 1884 a San Benedetto ed ivi morto il 1° gennaio 1918 per malattia.
DE SIGNORIBUS MARINO di Alfredo e Fantone Giuseppina	Soldato 11° Reggimento bersaglieri, nato l'11 ottobre 1900 a San Benedetto del Tronto, morto il 26 giugno 1920 a San Benedetto del Tronto per malattia.
DI CARLO GIUSEPPE di Giovanni Battista e Spina Maria, coniugato con Crescenti Annunziata	Soldato 4° Reggimento genio, nato il 24 dicembre 1878 a Castellammare Adriatico (oggi Pescara), morto il 13 maggio 1918 nella 79ª sezione di sanità per malattia.
DI CARLO SERAFINO di Pasquale e Romani Rosa, coniugato con Mazza Ida	Marinaio C.R.E.M., nato il 10 maggio 1887 a San Benedetto, morto il 23 ottobre 1918 a La Spezia per malattia.

Oggetto ^{ASST} . 3-10-919
 Defunto militare Comando
 Cosenza Vincenzo Depofito 84° fant.
 Finze

Re Maria, madre del de-
 funto militare Cosenza Vincenzo,
 a mio mezzo prega la S. V. M.ma
 perché si compiacca fargli an-
 che gli oggetti giacenti a cotesto
 Depofito fin Sal 21-2-1914
 n° 243 inviati dall'ospedale
 "Padre Seritti" e cioè in moneta
 L. 6.20, un orologio con catena,
 una tasca con carte, un portafog-
 glio.

Si raccomanda inviare, con corti
 se sollecitudine, gli oggetti suddetti.
 Ringraziamenti ed obsequii Comandi

DE MARCO GIOVANNI di Romeo e De Santis Rosa	Sottotenente 121° Reggimento fanteria, nato il 20 giugno 1895 a Vinchiaturo, morto l'11 novembre 1915 a Castelvecchio per ferite riportate in combattimento.
DIONISI MASSIMILIANO di Domenico e Gazzoli Modesta	Caporale 123° Reggimento fanteria, nato il 13 luglio 1890 a San Benedetto, morto il 16 giugno 1916 sulle Alture di Polazzo (Carso) per ferite riportate in combattimento.
FAZZINI SILVANO di Amedeo e Paoletti Teresa	Soldato 164° Reggimento fanteria, nato il 19 luglio 1898 a Monteprandone, morto il 17 giugno 1918 sul Montello per ferite al petto riportate in combattimento.
FALASCHETTI UGO di Giuseppe e Scicchetti Giulia	Soldato 122° Reggimento fanteria, nato il 19 ottobre 1889 a San Benedetto, morto il 28 novembre 1915 sul Carso per ferite riportate al petto in combattimento.
FELICETTI NAZZARENO di Pietro e Chioma Maria	Marinaio C.R.E.M., nato il 4 settembre 1891 a San Benedetto del Tronto, morto il 13 dicembre 1918 a San Benedetto del Tronto per malattia.
FICCADENTI LUIGI fu Domenico e Micozzi Filomena, coniugato Spinuzzi Giuseppina	Operaio genio militare 7ª armata, nato il 20 luglio 1862 a Ripatransone, morto il 5 febbraio 1917 nell'ospedale da campo n. 29 per malattia.
FORMENTINI ACHILLE di Giuseppe e Piergallini Francesca	Soldato 9ª compagnia di sussistenza, nato il 10 novembre 1888 a San Benedetto, morto il 18 aprile 1917 a Parma per malattia.
GARZOLINI ZULIMO di Francesco e Farina Emma	Aspirante ufficiale 3° Reggimento alpini, nato l'8 dicembre 1897 a Porto San Giorgio, morto il 12 novembre 1918 in prigionia per malattia.
GIORGINI FRANCESCO di Pasquale e Trolì Maria	Caporale 8° Reggimento fanteria, nato il 9 febbraio 1899 a San Benedetto, morto il 14 dicembre 1917 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.
GIULIANI GIUSEPPE ALFREDO di Antonio e Bruni Benedetta, coniugato con Silvestri Emidia	Soldato 312° battaglione M. T., nato il 14 settembre 1879 a San Benedetto, morto il 1° ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 150 per malattia.
GRANUCCI FORTUNATO di Achille e Velluti Barbara	Marinaio C.R.E.M., nato il 2 aprile 1893 a San Benedetto, morto il 30 dicembre 1918 ad Ancona per malattia.
GROSSI NICOLA fu Pasquale e fu Assenti Angela, coniugato con Bartolini Francesca	Soldato 17° Reggimento fanteria, nato il 20 maggio 1878 a San Benedetto, morto il 24 aprile 1917 nella 83ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

GUERRA GUERINO fu Angelo e Annibali Maddalena	Caporale maggiore 88° Reggimento fanteria, nato il 1° luglio 1894 a San Benedetto, morto il 24 ottobre 1917 sul campo per ferite riportate in combattimento.
GUIDOTTI GUIDO di Giuseppe e Nazziconi Maria Antonia	Soldato 2° Reggimento artiglieria pesante campale, nato il 4 febbraio 1899 a San Benedetto ed ivi morto il 23 giugno 1919 per malattia.
IOBBI MARIO di Basso e Mandolesi Zelinda	Soldato 4ª compagnia automobilisti, nato il 14 agosto 1894 a Porto San Giorgio, morto il 25 agosto 1917 a Padova per infortunio per fatto di guerra.
LATTANZI GIUSEPPE di Bonaventura e Sciarra Domenica	Soldato 22° Reggimento fanteria, nato il 27 aprile 1889 a San Benedetto del Tronto, morto il 23 ottobre 1918 a Genova per ferite riportate in combattimento.
LAZZARI AGOSTINO fu Giuseppe e fu Cameli Domenica, coniugato con Tavoletti Pasqualina	Operaio militarizzato del Comando del Genio militare 37ª divisione, nato 21 aprile 1868 a Montepandone, morto il 3 aprile 1918 nell'ospedale da campo n. 51 (Avio - Trentino) per malattia.
LAZZARI DOMENICO fu Agostino e Tavoletti Pasqualina	Soldato Reggimento lancieri di Aosta (6°), nato il 5 settembre 1896 ad Acquaviva Picena, morto il 24 settembre 1918 a San Benedetto del Tronto per malattia.
LAZZARI PAOLO di Domenico e Granucci Vincenza	Soldato 29° Reggimento fanteria, nato il 9 maggio 1893 a San Benedetto, morto il 26 novembre 1915 nell'ospedaletto da campo n. 80 (Versa) per ferite riportate in combattimento.
MALATESTA ERCOLE di Domenico e Merlini Maria DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M. A lui era stata intestata la Scuola Elementare in località S. Giovanni.	Cannoniere scelto C.R.E.M., nato il 30 novembre 1890 a San Benedetto, scomparso il 14 agosto 1916 in seguito ad affondamento di nave.
MALAVOLTA DOMENICO di Giuseppe e Marchionni Annunziata	Infermiere C.R.E.M., nato il 28 giugno 1894 a San Benedetto, morto il 3 aprile 1916 a Venezia per malattia.
MALIZIA GIACOMO di Natale e Croci Antonia	Soldato 142° Reggimento fanteria, nato il 24 marzo 1889 a Montepandone, morto il 15 giugno 1917 sul Carso per ferite multiple riportate in combattimento.
MARAVALLE FRANCESCO di Emidio e Subrini Rosa	Soldato 336ª batteria bombardieri, nato il 2 gennaio 1893 a Venarotta, morto il 15 dicembre 1918 a San Benedetto del Tronto per infortunio per fatto di guerra.



MARUCCI FRANCESCO di Emilio e Orlini Rosalia	Caporale 122° Reggimento fanteria, nato il 5 agosto 1888 ad Ascoli Piceno, morto il 3 agosto 1915 nell'ospedaletto da campo n. 66 per ferite riportate in combattimento.
MARZETTI FEDERICO di Giuseppe e Carosi Francesca	Soldato 262° Reggimento fanteria, nato il 10 luglio 1897 a San Benedetto, morto il 30 maggio 1917 sul Monte Vodice per ferite riportate in combattimento.
MASCITTI GIUSEPPE di Domenico e Straccia Antonia	Soldato 237° Reggimento fanteria, nato il 19 agosto 1897 a Monteprandone, morto il 27 agosto 1917 sull'Altopiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento.
MASSETTI ALFREDO di Nicola e Giostra Rosa	Marinaio C.R.E.M., nato il 23 gennaio 1900 a San Benedetto, morto il 28 novembre 1918 a Milano per malattia.
MELANDRI GIOVANNI di Giuseppe e Giglioni Isabella	Soldato 84° Reggimento fanteria, nato il 14 settembre 1892 a San Severino Marche, morto il 17 maggio 1917 a Firenze per malattia.
MELCHIORRI GIOVANNI di Antonio e Rausei Filomena, coniugato con Balloni Anna	Soldato 247ª compagnia mitraglieri Fiat, nato il 29 marzo 1883 a San Benedetto, morto il 20 marzo 1917 nell'ospedaletto chirurgico mobile "Città di Milano" per ferite alla testa, alla faccia, agli arti riportate in combattimento.
MERLINI ANTONIO di Giovanni Rodolfo e Fiscaletti Anna Domenica	Soldato 11° Reggimento bersaglieri, nato il 25 ottobre 1900 a San Benedetto, morto il 3 novembre 1918 a Porto Recanati per malattia.
MERLINI FRANCESCO di Luigi e Cosignani Felicia	Caporale maggiore 3° Reggimento genio, nato il 9 ottobre 1884 a San Benedetto, morto il 3 aprile 1918 a San Benedetto per malattia.
MERLINI GIULIO di Ubaldo e Latini Beatrice	Soldato Esercito Americano, nato l'8 aprile 1893 a San Benedetto, morto il 22 luglio 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento.
MORETTI FRANCESCO di Tommaso e Caffarini Tomassina	Soldato 60° Reggimento fanteria, nato il 1 dicembre 1891 a San Benedetto, morto il 7 agosto 1917 in Val Travnolo per ferite riportate in combattimento.
NERONI FRANCESCO di Alessandro e Curzi Maria	Soldato 41° Reggimento fanteria, nato l'8 novembre 1889 a San Benedetto, morto il 5 marzo 1918 in prigionia per malattia.

ORONZI LUIGI di Alessandro e fu Rastelli Rosaria, coniugato con Melonari Angela Maria	Soldato 13° Reggimento fanteria, nato il 27 febbraio 1890 a Mosciano Sant'Angelo, morto il 21 ottobre 1915 nelle Cave di Selz per ferite alla testa riportate in combattimento.
OTTAVIANI DOMENICO di Sabatino e Falcioni Chiara	Soldato 215° Reggimento fanteria, nato il 29 novembre 1898 a Monsampolo del Tronto, morto il 9 aprile 1918 sul campo per ferite multiple riportate in combattimento.
PALESTINI ALESSIO di Giacomo e Marini Luigia, coniugato con Mei Gentilucci Laura	Soldato 70° Reggimento fanteria, nato il 7 maggio 1886 a San Benedetto, morto il 9 ottobre 1918 a San Benedetto per malattia.
PAOLINI FRANCESCO di Pietro e Piunti Filomena, coniugato con Silvestri Luigia	Soldato 80° Reggimento fanteria, nato il 30 giugno 1885 a San Benedetto, disperso il 23 maggio 1917 sul Carso in combattimento.
PELLETTI ROBERTO di Mariano e Bruni Benedetta, coniugato con Miliozzi Annunziata	Soldato 34° Reggimento artiglieria di campagna, nato il 21 gennaio 1883 a Montecosaro, morto il 30 settembre 1918 a San Benedetto per malattia.
PERRONE FRANCESCO di Vincenzo e Tosti Concetta	Soldato 152° Reggimento fanteria, nato il 19 giugno 1892 a San Benedetto del Tronto, morto l'8 agosto 1915 nella 28a sezione di sanità per malattia.
PIUNTI ENRICO di Fabio e Pignotti Vittoria, coniugato con Pignotti Sabatina	Soldato 73° Reggimento fanteria, nato il 18 maggio 1880 a Montepandone, morto il 24 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 077 per malattia.
POMPEI FEDERICO di Domenico e Chiodi Francesca	Soldato 67° Reggimento fanteria, nato il 25 gennaio 1880 a San Benedetto del Tronto, morto il 10 dicembre 1919 a San Benedetto del Tronto in seguito ad azione di gas asfissianti.
PRESTI RAFFAELE fu Pietro e fu Tugnoli Adelina	Soldato del 21° Reggimento fanteria, nato il 3 agosto 1898 a Budrio, morto il 16 giugno 1917 nell'ospedale militare di riserva di Carrara.
PULCINI DOMENICO di Primo e Vespasiani Nicolina	Carabiniere legione CC. RR. di Ancona, nato il 24 aprile 1892 a San Benedetto ed ivi morto il 31 gennaio 1920 per malattia.
PULCINI NICOLA PASQUALE fu Salvatore e Silenzi Santa, coniugato con Clementi Teresa	Soldato 92° Reggimento fanteria, nato il 18 maggio 1888 a San Benedetto, morto il 2 marzo 1916 sul Monte Cristallo in seguito a caduta di valanga.
RICCI GHINO di Alfonso e Crocetti Elena	Aspirante ufficiale 7° Reggimento alpini, nato il 17 maggio 1889 ad Ascoli Piceno, morto il 13 dicembre 1917 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

RICCI PIETRO di Saverio e Voltattorni Susanna	Soldato 17° Reggimento fanteria, nato il 24 aprile 1894 a San Benedetto, morto il 4 agosto 1915 nell'ospedale da campo n. 53 (Villa Elisa) per malattia.
ROMANI ALBERTO di Gioacchino e Palestini Francesca, coniugato con Urbinati Maria	Soldato 275° Reggimento fanteria, nato il 31 agosto 1882 a San Benedetto, morto il 19 ottobre 1917 nell'ospedaletto da campo n. 186 per ferite riportate in combattimento.
ROSATI SANTE di Pietro e Neroni Sabatina	Soldato 160° battaglione M.T., nato il 24 marzo 1899 a Montepandone, morto il 31 marzo 1917 a Fermo per malattia.
ROSETTI BENEDETTO di Antonio e fu Castelli Maria DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M. A lui è intestato il Liceo Scientifico.	Sottotenente di complemento 125° Reggimento fanteria, nato il 22 marzo 1890 a San Benedetto, morto il 1° novembre 1915 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.
ROSETTI EUGENIO di Giuseppe e Maloni Vincenza, coniugato con Romani Benedetta	Soldato 136° Reggimento fanteria, nato il 2 marzo 1886 a San Benedetto, morto il 29 ottobre 1916 ad Ascoli Piceno per malattia.
ROSETTI FEDERICO fu Pasquale e Falaschetti Gentilina, coniugato con Ciarrocchi Anna	Soldato 201° Reggimento fanteria, nato il 4 aprile 1884 a San Benedetto, morto l'8 luglio 1916 sul Monte Maglio per ferite riportate in combattimento.
ROSETTI GIUSEPPE di Saverio e Caffarini Annunziata, coniugato con Mignini Francesca	Soldato battaglione complementare brigata Udine, nato il 7 dicembre 1882 a San Benedetto, morto il 22 settembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 94 per malattia.
ROSSETTI IPPOLITO di Giuseppe e Travaglini Giuseppina	Soldato 238° Reggimento fanteria, nato il 6 ottobre 1897 ad Acquaviva Picena, disperso il 19 giugno 1917 sul Monte Colombara in combattimento.
SANSOLINI CRUCIANO fu Antonio e Rosetti Maria Loreta, coniugato con Romani Clementina	Morte presunta (dichiarata nel 1921 dal Tribunale di Ascoli) avvenuta alla mezzanotte del 27 ottobre 1917 nel territorio di Villa Vicentina durante il ripiegamento militare, al quale il medesimo si trovò come operaio del Genio della 2ª armata.
SANTIROCCO REMO di Enrico e Silenzi Teresa	Soldato 5° Reggimento artiglieria da fortezza, nato il 17 settembre 1896 a San Benedetto, morto il 14 gennaio 1917 nell'ospedaletto da campo n. 34 per malattia.
SANTORI DOMENICO di Francesco e Carminucci Modesta	Soldato 6ª colonna carreggio e salmerie, nato il 20 ottobre 1894 a San Benedetto ed ivi morto il 4 novembre 1918 per malattia.



Alberto Romani



Eugenio Rosetti

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE
LEVA E TRUPPA

Destinatario: Militare
Ufficio Stato Civile in guerra.
N° 183180

Venezia al
N°
Divisione
Istoriale

Oggetto

Trasmissione di atto
di morte

Questo Ministero trasmette alla S. V. l'atto di morte del Alberto Romani domiciliato in questo Comune, affinché sia trascritto nei registri di Stato Civile.

Prima però di procedere alla trascrizione la S. V. vorrà confrontare l'atto di morte con gli altri documenti di stato civile esistenti in ufficio e qualora le generalità del defunto risultassero errate o incomplete vorrà restituirlo con i documenti occorrenti per eseguire la rettificazione affidata a questo Ministero dal Decreto Luogotenenziale in data 27 Gennaio 1916 n° 106.

Si fa presente che dopo eseguita la trascrizione, la procedura per la rettifica di simili atti ha luogo d'ufficio secondo le disposizioni degli art. 401 C. C. e 133 e seguenti del R. D. 15 Novembre 1905 sull'ordinamento dello Stato Civile.

Dell'avvenuta trascrizione verrà a suo tempo la S. V. dar notizia a questo Ministero.

Pel MINISTERO
DOUGHERTI

Indirizzo sempre nel R. Ufficio di Stato Civile di S. B. del Tronto.



Francesco Tancredi

SCHIAVON ERCOLE di Vittorio e Palestini Rosa	Sottotenente di complemento 3° Reggimento alpini, nato il 1° agosto 1899 ad Ancona, morto il 24 ottobre 1918 sul Monte Solarolo per ferite riportate in combattimento.
SCIARRA ETTORE di Filippo e Amadio Maria DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M. A lui era intestata la Scuola Elementare del "Paese Alto".	Caporale 3° Reggimento artiglieria da fortezza, nato il 4 agosto 1890 a San Benedetto, morto il 6 settembre 1917 nella 36ª sezione di sanità (Gorizia) per ferite riportate in combattimento.
SEBASTIANI NATALE di Domenico e Paolini Lucia	Nato l'8 febbraio 1894 a San Benedetto e morto il 27 ottobre 1918 in Francia.
SGATTONI GUIDO di Nazzareno e Cameli Anna Rosa	Caporale 47° Reggimento fanteria, nato il 9 aprile 1895 a San Benedetto, morto il 24 agosto 1917 sul campo per ferite al torace riportate in combattimento.
SILENZI FRANCESCO di Nicola e Pignati Vittoria, coniugato con Caffarini Pacifica DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.	Sottocapo cannoniere C.R.E.M., nato il 10 gennaio 1886 a San Benedetto, morto il 3 luglio 1916 a La Spezia per infortunio per fatto di guerra.
SPAZZAFUMO NAZZARENO di Luigi e Guidotti Benedetta, coniugato con Rosetti Bartolomea DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.	Marinaio scelto C.R.E.M., nato il 20 aprile 1889 a San Benedetto, morto il 7 ottobre 1918 a Ravenna per malattia.
SPINA GIOVANNI BATTISTA di Francesco e Marconi Maria, coniugato con Trevisani Clarice	Soldato 201° Reggimento fanteria, nato il 4 aprile 1885 a San Benedetto, morto il 24 febbraio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.
TALAMONTI ENRICO di Marino e Carminucci Francesca Nel 1920 gli veniva intestata una Scuola Elementare del contesto rurale.	Soldato 137° Reggimento fanteria, nato il 9 gennaio 1894 a San Benedetto, morto l'11 novembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.
TANCREDI FRANCESCO fu Domenico e Mazza Teresa, coniugato con Mignini Ida	Marinaio C.R.E.M., nato il 25 ottobre 1876 a San Benedetto, morto il 20 settembre 1918 a Grottammare nell'ospedale militare di riserva per malattia.
TESTA ANGELO fu Filippo e Capriotti Maria, coniugato con Grannò Maria	Soldato 7ª compagnia di sanità, nato il 6 ottobre 1885 a San Benedetto, morto il 28 ottobre 1916 nell'ospedale militare di Chieti per malattia.
TIMPERI BENEDETTO LUIGI di Francesco e Moretti Massimilia, coniugato Paci Costanza	Soldato 160° battaglione M.T., nato il 4 dicembre 1876 a San Benedetto ed ivi morto il 26 ottobre 1918 per malattia.
TRAINI FRANCESCO di Domenico e Curzi Chiara	Soldato reparto contraerei "Nettuno", nato il 13 maggio 1882 a Monteprandone, morto il 30 dicembre 1918 a Milano per ferite riportate in combattimento.

Dopo il radioso maggio. *San Benedetto del Tronto e la "Grande Guerra"*

URIANI ALBERTO di Saverio e Bernabei Vienna	Nato il 14 novembre 1893 a San Benedetto, scomparso il 2 agosto 1916 a Taranto sulla "Leonardo da Vinci".
VAGNONI VINCENZO di Emidio e Cisbà Eugenia	Marinaio C.R.E.M., nato il 12 marzo 1897 a San Benedetto ed ivi morto il 23 agosto 1918 per malattia.
VALERI ORAZIO	Questo nominato è riportato sul monumento al Fante ma non è mai esistito un uomo con questo nome e cognome.
VOLTATTORNI PIETRO di Emidio e Palanca Gioconda Durante il ventennio gli veniva intestato il "Dopolavoro Rurale" in zona Santa Lucia.	Soldato 123° Reggimento fanteria, nato il 15 novembre 1893 a San Benedetto, morto l'11 agosto 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.



Note

- 1 GUIDOTTI, Giovanni. *Da San Benedetto in Albula a S. Benedetto del Tronto*. Negrar, Il Segno editrice, 1990, Vol. II, p. 415.
- 2 Architetto, definito “maestro d’arte” per l’elevato gusto artistico, Giuseppe Panfilì come tecnico progettò la maggior parte degli immobili dell’allora viale Regina Margherita (oggi via Gramsci) e ricoprì diverse cariche pubbliche. Fu presidente della “Banca di S. Benedetto” e Sindaco dal dicembre 1889 al 29 aprile 1899. Alla sua tenacia si deve la costruzione dell’acquedotto perché riteneva tale opera prioritaria e necessaria per la *rigenerazione igienica* del paese.
- 3 Figlio del farmacista Giuseppe Leti e della possidente Teresa Lucarelli, convolò a nozze con la nobildonna Erminia Gaudiosi di Penne. Fu sindaco dal 19 luglio 1899 fino al giugno del 1903.
- 4 MERLINI, Giuseppe. *Il primo stabilimento balneare sambenedettese*”, in “BUM” Bollettino Ufficiale Municipale n.8/9 del 2013, pp. 12-13.
- 5 MERLINI, Giuseppe. *Gino Moretti: sindaco di cento anni fa*, in “BUM” Bollettino Ufficiale Municipale n.2/2011, pp. 16 - 17.
- 6 *Il cittadino*, numero unico del 26 giugno 1911, San Benedetto del Tronto, Tipografia Sociale.
- 7 MARINANGELI, Ugo – PASQUALETTI, Tito. *Il marchese Antonio Guidi*, in “Secondo e Terzo Corso di Cultura Sambenedettese”, San Benedetto del Tronto, Edizioni Circolo dei Sambenedettesi, Grafiche Rimoldi, 1997, pp. 48-52.
- 8 MERLINI, Giuseppe - ANELLI, Gigi. *Rumore di Bordo - La Federazione Marchigiana delle Società per la pesca e la prima motorizzazione*. Acquaviva Picena, Fast Edit, 2012, pp. 5-18.
- 9 Archivio Storico Comunale di San Benedetto del Tronto (d’ora in poi ASCSBT), Delibera di Giunta del 18 marzo 1915, n. 74.
- 10 MERLINI, Giuseppe. *Cronistoria di San Benedetto del Tronto dall’Unità d’Italia ad oggi*, in “Lu Campanò” - Periodico del Circolo dei sambenedettesi, n. 2/2012, ins. n. 1.
- 11 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 21 febbraio 1909, n. 19.
- 12 Sullo sviluppo della scuola sambenedettese si rimanda a:
CASTELLI, Giuseppe (a cura di). *L’istruzione nella provincia di Ascoli Piceno dai tempi più antichi ai giorni nostri. Notizie, tavole statistiche e documenti, raccolti ed ordinati per ciascun comune con la cooperazione di valenti scrittori*. Ascoli Piceno, Luigi Cardì Editore, 1899.
MARINANGELI, Ugo. *Lo sviluppo della Scuola Sambenedettese dalla Stato Pontificio ad oggi attraverso le riforme*. Colonnella, Grafiche Martintype, 2000.
- 13 Al 30 giugno del 1911 i sambenedettesi residenti risultano essere 10297 di cui 1472 nel quartiere “Castello”, 5741 alla “Marina” e 3084 in “Campagna”, per un totale 2132 famiglie (348 al “Castello”, 1285 alla “Marina”, 499 in “Campagna”).
ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 185.
- 14 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 27 febbraio 1911, n. 2 e Delibera di Giunta del 15 novembre 1909.
- 15 ASCSBT, Delibera di Giunta dell’ 11 febbraio 1915, n. 32.
- 16 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 19 febbraio 1915, n. 25; Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 21, fasc.109.
- 17 Per una maggiore comprensione della situazione demografica sambenedettese durante

la prima guerra mondiale sono stati rilevati i dati che riguardano le nascite, i matrimoni e i defunti per il periodo che va dal 1910 al 1923, ricomprendendo quindi il quinquennio precedente l'ingresso in guerra e il quinquennio dopo la firma dell'armistizio, a Villa Giusti, il 4 novembre 1918. Per i dati dei defunti si deve precisare che non tutti i militari morti in guerra vennero registrati nel momento effettivo della loro dipartita, ma molti sono stati registrati in anni successivi per tardiva denuncia di morte (per i dispersi o proprio per tardive comunicazioni del Ministero della Guerra). Le **nascite** qui riportate in maniera cronologica dal 1910 al 1923 sono state (in grassetto gli anni del conflitto) in numero di: 386; 311; 370; 296; 303; **328; 265; 214; 204**; 262; 410; 350; 405; 396. I **matrimoni** conteggiati dal 1910 al 1923 corrispondono, rispettivamente, a: 92; 89; 96; 67; 88; **43; 40; 52; 69**; 122; 128; 105; 103; 108. I **defunti**, sempre per i quattordici anni dal 1910 al 1923, sono: 190; 180; 185; 214; 177; **168; 190; 211; 387**; 175; 189; 165; 180; 188.

NASCITE. Prendendo in considerazione il periodo anteguerra, che va dal 1910 al 1914, le nascite variano da un minimo di 296 a un massimo di 386, con una media annua di 333 nati. L'anno 1915 ha un valore di 328 nati, che è ancora in media col periodo dei 5 anni precedenti, in quanto il concepimento è avvenuto ancora in tempi di pace, e la guerra non ha fatto sentire, appieno, i suoi effetti. Ma già nei tre anni successivi (1916-1918), e quindi all'interno del conflitto, la curva demografica ha una impennata negativa che fa scendere la media a 252 nati. Dal 1919 al 1923, la curva dei nati ha un salto positivo repentino: da 262 nati del 1919 (che risente ancora dell'influsso della guerra) si passa improvvisamente al valore di 410, che risulta anche la punta massima dell'intero periodo esaminato, per assestarsi su una media di 364 nati.

MATRIMONI. La curva dei matrimoni ha all'incirca lo stesso andamento della curva dei nati, soltanto che i valori sono più bassi: ad ogni 4 nati, corrisponde all'incirca un matrimonio, quindi il rapporto è di 4 a 1, in quanto incide fortemente l'elevata mortalità infantile. Ad una media di 86 matrimoni del periodo 1910-1914, corrisponde una flessione dei matrimoni nel periodo bellico, che porta la media ad un valore di 51 matrimoni. Terminata la guerra, riprende con fiducia la vita, e pertanto nei 5 anni successivi (1919-1923) si ha una brusca impennata dei matrimoni, che porta la media a 113 unioni coniugali.

DEFUNTI. La curva dei **defunti** è più lineare rispetto alle due curve analizzate (nati e matrimoni), soltanto che si evidenzia un anno in particolare, il 1918, in cui sono concentrati tanti morti, e cioè 387, numero questo che risulta fuori la media di 185 morti, sia per il periodo bellico, sia per l'intero periodo dei restanti 14 anni in esame (quindi ad esclusione del 1918). Questa alta concentrazione di defunti nell'ultimo anno della guerra è dovuta alla febbre "spagnola".

Il rapporto nati/morti risulta essere di circa 3 a 2, infatti su 4500 nati nell'intero periodo (1910-1923), corrisponde un totale di 2799 defunti, quindi con un saldo attivo di 1701 persone, che stanno a significare un incremento di popolazione, e quindi una curva demografica in salita.

- 18 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 7 marzo 1919, n. 9 e 7 aprile 1919, n. 10 e 8 aprile 1919, n. 11; Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 142, fasc. 14.
- 19 ASCSBT, Delibera di Giunta del 17 luglio 1921.
- 20 La sottoscrizione fu dapprima insufficiente, perché rese solo £. 6.470,75 ma con un nuovo appello si raggiunse la cifra di £. 14.694,24. Il Comune stanziò £. 2,474,82 e le spese per l'inaugurazione, £. 5.748,68, furono sostenute grazie alla tassa di soggiorno. ASCSBT, Delibere di Giunta del 19 dicembre 1924, n. 226.

- 21 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 110, fasc. 53.
- 22 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc. 11.
- 23 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 68, fasc. 25/5; b. 116, fasc. 48; b. 134, fasc. 35; b. 110, fasc. 33/1.
- 24 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 68, fasc. 25/5.
- 25 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 141, fasc.18.
- 26 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 118, fasc. 47.
- 27 *Dall'ultima volta che ci siamo trovati insieme gravi avvenimenti maturarono in conseguenza di quali l'Italia ha dichiarato guerra all'Austria, la sua alleata di ieri, ma sua nemica d'ogni tempo. (Applausi) Non è più il caso di discutere se questa guerra si sarebbe potuta evitare. La verità ormai è palese a tutti:mantenere la neutralità avremmo potuto solo a costo della più dolorosa rinuncia,solo a costo di perdere la nostra posizione di grande potenza,solo a costo di sembrare deboli,di essere vili e di diventare vassalli degli imperi centrali; nè forse tutto questo sarebbe giovato a quella guerra che oggi avevamo voluto risparmiarci a sì caro prezzo avremmo dovuto fare domani e da soli,in condizioni assai peggiori. Del resto ormai che il Re, consigliato dal suo Governo,sospinto dal voto quasi unanime della Rappresentanza Nazionale e del Paese, ha snudata la spada il nostro dovere imprescindibile è di stringerci tutti intorno a lui animati di un solo sentimento, quello dell'amor patrio: da un solo proposito,quello di vincere, da un solo desiderio, quello di vedere presto sventolare il vessillo tricolore a Trento, a Trieste e nelle altre terre ancora calpestate dallo straniero. (Applausi) Vedrete le frontiere, Già il nostro valoroso esercito avanza in quelle terre. Questo è il suo compito ma nessuno di noi dubita che saprà assolverlo animato com'è dal sacro fuoco dell'entusiasmo, sorretto com'è dall'unanime consenso del Paese. A chi ci apprezza prima, che poi ci disprezza, che oggi ci insulta e sfoga la sua rabbia cannoneggiando Città indifese, popolazioni inermi,imparerà a sue spese che l'Italia di oggi non è il piccolo Piemonte di altri tempi, ma una nazione grande, forte, unita, quanto civile, che vuole e saprà far valere i suoi diritti. Colleghi, in ogni parte della penisola echeggia il grido della solidarietà nazionale. Facciamo che echeggi alta in quest'aula. Evviva l'Italia! Evviva l'Esercito! Evviva l'Armata! Evviva il Re! I consiglieri levatisi in piedi applaudono lungamente.*
- ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 7 giugno 1915, n. 39.
- 28 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 174 e b. 231.
- 29 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 142, fasc. 1.
- 30 Nel dicembre del 1915 “in causa della conflagrazione europea” (Licurgo) Romolo Massi, soprannominato “canarone”, chiese un compenso aggiuntivo allo stipendio perché nel suo ruolo di *affissore comunale* vedeva aumentarsi di gran lunga il lavoro soprattutto per i manifesti dell'autorità militare.
- ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 85, fasc. 11.
- 31 Tra i consiglieri richiamati: Benedetto Caselli, Giuseppe Chitarrini, Guido Cornacchia, Nicola Marchegiani, Antonio Pelletti, Guido Piunti, Vincenzo Spina, Nazzareno Spinuzzi.
- Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Prefettura, Serie II, Comune di San Benedetto del Tronto, 1918.
- 32 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 127, fasc. 20.
- 33 E' il caso dell'imprenditore Filippo Tancredi Grossi che si trovò a pagarla doppia perché proprietario della ditta di costruzione omonima e della società costruzione porto.
- ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 135, fasc. 27.

- 34 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 135, fasc. 47.
- 35 ASCSBT, Delibera di Giunta del 4 ottobre 1915, n. 228.
- 36 Il Comitato si era costituito nel 1911 all'indomani della dichiarazione di guerra alla Turchia.
ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 5 dicembre 1911.
- 37 I panettieri coinvolti furono: Nazzareno Spinozzi, Giacomo Bruni, Giuseppe Angellotti, Nazzareno Donati, Maria Fraticelli in Caselli ma anche il Magazzino Sociale.
ASCSBT, Delibera di Giunta del 1° giugno 1915, n. 155, e del 18 giugno, n. 161.
- 38 DI SANTE, Costantino. *Il Comitato di Mobilitazione Civile di San Benedetto del Tronto*. Acquaviva Picena, Fast Edit, 2015.
- 39 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 19 agosto 1915, n. 55.
- 40 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 22 novembre 1916, n. 53.
- 41 Per quanto riguarda l'arruolamento di volontari sambenedettesi si ha notizia di richiesta di: Alessandro fu Luigi Latini e Benedetto di Sante Meo, come allievi meccanici; Antonio di Gioacchino Palestini, quale marinaio costiero; Silvio Foschi, quale montatore aerei; Alfredo Massetti e Fulvio Sciarroni come motoristi e Antonio di Umberto Candiani come montatore.
ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 1273.
- 42 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 110, fasc. 33; b. 2, fasc.14; b. 19, fasc.129; b. 142, fasc. 17 ; b. 1131; b. 353.
- 43 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 12 agosto 1916, n. 23; Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 110, fasc. 33/3.
- 44 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 116, fasc. 40.
- 45 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 1, fasc. 10; b. 118, fasc. 12.
- 46 MERLINI, Giuseppe. *L'acquedotto, grande opera di fine '800*, in "BUM" Bollettino Ufficiale Municipale n.2 del 2012, pp. 12-14.
- 47 Cupra Marittima venne bombardata dalla flotta austriaca il 23 luglio 1915 per interrompere le linee di comunicazione, ponti e linea ferroviaria. Non si registrarono vittime ma la stazione ferroviaria venne sventrata.
Grottammare il 23 giugno 1916 fu attaccata da due cacciatorpediniere austroungarici messi in fuga dall'intervento di un treno armato della Regia Marina.
BRUNI, Luciano. *Cupra Marittima e il suo territorio negli anni della Grande Guerra - Appunti di storia popolare e materiali*. Grottammare, Tipografia Alda Tecnografica, 2003, pp. 58-59; 62. Anche la costa compresa tra Porto d'Ascoli e il "Tiro a Segno" di San Benedetto del Tronto, il 23 giugno del 1916, subì una incursione, ma all'epoca Porto d'Ascoli apparteneva ancora al Comune di Montepandone.
DI SANTE, Costantino. *Il Comitato di Mobilitazione Civile di San Benedetto del Tronto*, op. cit. p. 24.
- 48 Durante la Prima Guerra Mondiale, Ancona ed il suo porto, ormai totalmente disarmato, subirono diversi bombardamenti (24 maggio 1915); in sostanza il porto, dal 1915 alla fine del conflitto, venne chiuso ad ogni traffico.
- 49 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 5 novembre 1915, n. 67.
- 50 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc.105/9.
Via via che il conflitto andava avanti altri nominativi si aggiunsero al lungo elenco dei nostri caduti. Si riconosceva pensione di guerra a favore dei familiari di Giuseppe Consorti, morto nell'aprile del 1917, alla vedova di Nazzareno Cosignani, morto nel giugno

- 1917, alla madre di Giacinto Croci, morto nell'agosto 1916.
 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc.105.
 Rosa e Maria, sorelle di Saverio Criscuolo morto nel settembre del 1917 presso l'ospedale di Voghera per ferite riportate in combattimento, ricevettero dalle mani del Sindaco £. 20 trovate in tasca del loro fratello dalla madre superiore dell'ospedale.
 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc.112
- 51 Tramite il sindaco il reggimento fanteria di linea di appartenenza faceva avere ai familiari del defunto Giovanni De Marco i suoi oggetti: *cordone con fischio, portafoglio, n. 75 francobolli da 5 centesimi, carte varie, catena con chiavi, portasigarette di metallo, portamonete, coltello, orologio a bracciale, forbici, lapis, fazzoletti, monete estere.*
 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc.163.
- 52 Con decreto luogotenenziale del 27 giugno 1915, inoltrato dal Ministero dell'Interno ai prefetti e sottoprefetti e da questi ai sindaci, si era già disposto che alle vedove e orfani minorenni dei militari, e degli assimilati, morti in combattimento o per conseguenza di ferite riportate, si concedesse dal Ministero del Tesoro durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile per un anno che potesse raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.
- 53 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 141, fasc.18.
 54 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 8, fasc. 7; b. 118, fasc.18.
 55 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 141, fasc.18.
 56 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 141, fasc.18.
 57 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc. 130.
 58 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 19, fasc. 29.
 59 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 1742, fasc.10.
 60 ASCSBT, Delibera di Giunta del 6 marzo 1916, n. 56.
 61 ATTI PARLAMENTARI CAMERA DEI DEPUTATI, LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DELL'8 MARZO 1916 • CLXXXIX, pp. 9092-9094.
 62 ASCSBT, Delibera di Giunta del 1º luglio 1916, n. 141.
 63 ASCSBT, Delibera di Giunta del 6 marzo 1918, n. 40.
 64 Alcuni treni armati effettuarono tiri di esercitazione verso il mare a Porto San Giorgio il 26 aprile del 1917 e a San Benedetto il 15 maggio 1917.
 BRUNI, Luciano. *Cupra Marittima e il suo territorio negli anni della Grande Guerra - Appunti di storia popolare e materiali*, op. cit., p. 65.
- 65 Dalla testimonianza di Domenico Nico che aveva avuto informazioni dettagliate dal padre Saverio, classe 1894, militare del 17º reggimento fanteria.
 66 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 485.
 67 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 24 marzo 1917, n. 20.
 68 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 116, fasc. 50.
 69 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 118, fasc. 20.
 Altro documento che ci informa della presenza di un sambenedettese presente nei luoghi di guerra come operaio è quello relativo all'infortunio di Mario figlio di Filippo Carfagna, datato Udine marzo 1918.
 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 143, fasc. 5.
- 70 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 1277.
 71 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 143, fasc. 4.

- 72 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 18, fasc. 28.
- 73 ASCSBT, Delibera di Giunta del 22 aprile 1917, n. 321 e del 29 aprile 1917, n. 328.
- 74 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 85, fasc. 62.
- 75 ASCSBT, Delibera di Giunta del 1° agosto 1917, n. 330.
- 76 Mutui di favore potevano essere concessi in base al r.d. 27 giugno 1915, n. 988 e al r.d. 13 maggio 1916, n. 743.
- 77 ASCSBT, Delibere del Consiglio Comunale del 12 Marzo 1917, nn. 13-15.
- 78 L'area di 7100 mq confinante con gli arenili demaniali, con la ferrovia e con la restante proprietà Ascolani, da acquistare ad un prezzo di ragione pari a £ 2 al mq, serviva come spazio per la costruzione della nuova pescheria, di case operaie e di magazzini, tutto nelle vicinanze del nascente porto. Si tratta della zona alla radice del molo nord e che dal 1935 ospita il Mercato all'Ingrosso del Pesce.
ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 12 marzo 1917, n. 16
- 79 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 185.
- 80 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 730, fasc. 17.
- 81 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 21, fasc. 30.
- 82 Su proposta dell'Ufficiale sanitario si riconosceva l'alta opera professionale e caritatevole di Giovanna Cipressini, Lucia Perfetti, Elena Panfilì, Vittoria Traini, Enrico Corzoli per l'assistenza prestata ai sambenedettesi colpiti. A loro si riconosceva anche un premio in denaro.
ASCSBT, Delibera di Giunta del 18 novembre 1918, n. 191 e Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 1131.
- 83 ASCSBT, Delibera di Giunta del 17 dicembre 1918, n. 206.
- 84 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 1027.
- 85 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 141, fasc. 3.
- 86 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 157.
- 87 Sia nel primo censimento del 1° ottobre 1917, sulla presenza dei profughi nella provincia di Ascoli Piceno che conta 1617 arrivi distribuiti in 19 Comuni, sia nei dati rilevati nel dicembre dello stesso anno e l'anno successivo, San Benedetto del Tronto non compare mai.
DI SANTE, Costantino. *Il Comitato di Mobilitazione Civile di San Benedetto del Tronto*, op. cit. pp. 27-28.
Nell'aprile del 1918 la Sacra Congregazione Concistoriale richiamò i vescovi affinché producessero un elenco di sacerdoti o seminaristi profughi delle *terre invase o minacciate d'invasione*. Per la diocesi di Ripatransone non è stata rintracciata alcuna risposta. Archivio Vescovile di Ripatransone (d'ora in poi AVR), Archivio Vescovo Luigi Boschi, Cartella 4 "1918-1922".
Di grande interesse è quanto accade a Montepandone, perché com'è noto una parte del suo territorio (Porto d'Ascoli) dal 1935 è parte di San Benedetto del Tronto. Una ricerca approfondita, qui riportata in sintesi per questioni di spazio, è stata condotta da Massimo Scarponi:
"Il 19 agosto 1915, il Sindaco di Montepandone comunica al Prefetto di Ascoli Piceno che il Convento dei Frati Minori mette a disposizione un locale capace di alloggiare 20 profughi e così arrivano 16 femmine e 4 maschi, tutti friulani provenienti da Monfalcone. Il 23 ottobre dello stesso anno avviene il primo ricongiungimento familiare: si tratta di un suddito austriaco, proveniente da Voghera, dove era stato internato. Il prigioniero

di guerra, perché inizialmente ritenuto “austriacante”, era riuscito ad ottenere dal Ministero la qualifica di profugo irredento. Il 7 settembre dell’anno successivo ottengono il trasferimento a Monteprandone per ricongiungimento familiare altri tre profughi provenienti da Canicattì (AG), portando così il numero complessivo dei profughi monteprandonesi a 24.

Il 21 maggio 1916 la Prefettura invia un telegramma urgentissimo in cui si chiede la disponibilità di alloggi per nuovi profughi: siamo nel pieno della “Battaglia di primavera”, la famosa Strafexpedition (“Spedizione punitiva”), la violenta offensiva del generale Conrad von Hötzendorf condotta sugli altipiani vicentini che genera una nuova ondata di profughi. Il Comune di Monteprandone non è in grado di accoglierne altri, ma è certo che durante questa nuova emergenza ne arrivarono molti nella stazione di San Benedetto del Tronto, per essere poi trasferiti direttamente ad Ascoli Piceno, il principale centro di raccolta dei profughi della zona.

Il 3 settembre 1916 il Comando Supremo preavvisa l’invio nella Provincia di Ascoli Piceno di “circa 2.000 profughi di zone che man mano si vanno conquistando al nemico”. Sono gli effetti della Sesta battaglia dell’Isonzo, che porterà alla liberazione di Gorizia; con la disfatta di Caporetto e la ritirata dell’esercito italiano fino al Piave ci fu la fuga in massa delle popolazioni friulano-venete (almeno 230.000 sfollati) con la nuova drammatica emergenza profughi dei regnicoli come erano indicati che vengono rapidamente trasferiti con i treni nelle stazioni costiere del Piceno prima ancora di assicurarsi dell’accoglienza nei Comuni. Si può solo immaginare la confusione che in quei giorni dovesse esserci nella stazione di San Benedetto del Tronto, con continui arrivi e partenze di masse umane sbandate e disorientate.

Il 15 ottobre 1917, improvvisamente, dalla Prefettura arriva l’ordine di trasferimento dei profughi da Monteprandone ad Amandola. A Monteprandone, una volta partiti i profughi friulani delle prime settimane di guerra, non arrivarono mai i profughi veneti sfollati dopo Caporetto, nonostante l’Ispettore Generale del Ministero dell’Interno avesse disposto l’accoglienza di 150 profughi in tre diversi alloggi (Monteprandone/Convento, Centobuchi, Porto d’Ascoli). I motivi furono di ordine logistico (mancava la reale disponibilità degli alloggi individuati) e di ordine sanitario dovuti all’epidemia influenzale, la “spagnola”, che aggiunse nuove sofferenze al dramma della popolazione, sfinita da tre anni di guerra”.

88 Il riferimento è nell’autobiografia in versi pubblicata in:

CHIARETTI, Giuseppe. *Il movimento cattolico a San Benedetto del Tronto, Ripatransone e Montalto Marche tra Ottocento e Novecento: appunti per una ricerca*. Negrar, Ed. Il Segno, 1988, pp. 251-266.

I nominativi di altri profughi (Cristoforo Nardone, Marcello Piani, Giuseppe Calderan, Galliano Magris, Pietro Gezzetto, Attilio Mazzon) parenti di quelli che arrivarono a San Benedetto sono nell’elenco dei prigionieri compilato da don Francesco Sciocchetti. Si vedano le pp. 82 - 107.

89 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 10 novembre 1917, n. 41.

90 Dagli appunti di don Remo Burrasca.

91 ASCSBT, Delibera di Giunta del 23 maggio 1918, n. 85.

92 Giacomina Pascoli una volta raggiunta San Benedetto, oltre a confezionare pantofole di pezza da vendere ai nuovi concittadini, si preoccupava di vendere anche i suoi capelli per confezionare parrucche. Sua figlia Anna, soprannominata la “germanese”, perché

appena arrivata a San Benedetto del Tronto a sei anni non sapeva una parola in italiano, iniziò il duro mestiere di “retara”.

Dai racconti della sig.ra Caterina Marinucci.

93 TASSI MARINANGELI, Isa. *Donne Sambenedettesi*. San Benedetto del Tronto, Edizioni Archeoclub d'Italia, Grafiche Rimoldi, 1997, p. 18.

94 ASCSBT, *Miscellanea Carteggio Amministrativo*, b. 85, fasc. 22.

95 *Provvedimenti per lenire i disagi della guerra*

Il Sindaco Guidi, così si esprime: *La guerra fu sempre considerata come un flagello dell'umanità per i mali che essa produce. E questi mali tanto maggiori sono nella guerra d'oggi per l'estensione, l'intensità, la durata ch'esse hanno. Milioni d'uomini prendono le armi e le città, le campagne, le officine, gli uffici si spopolano ed enorme è il numero delle famiglie che restano prive di appoggio e di risorse. Lo Stato le soccorre, ma non sempre tutte né sempre in misura sufficiente. Alle inevitabili deficienze dell'opera sua deve supplire l'iniziativa privata. Non è giusto che, mentre una parte di cittadini affronta per la Patria comune disagi e pericoli, l'altra se ne stia tranquilla a guardare e far voti. In momenti così gravi per l'Italia, ognuno che sia buon italiano deve fare quello che può per diminuire i mali della guerra alla Nazione e alle famiglie di combattenti, e poiché l'opera organizzata riesce sempre più efficace di quella isolata ovunque in Italia è già una gara generosa di organizzarsi e di raccogliere fondi per gli scopi suddetti.*

Ad incoraggiare simili iniziative, il capo del Governo molto opportunamente scrisse una lettera di cui vorrete permettermi di leggervi qualche brano: “In verità, l'Italia non ha bisogno in questo momento ed ho fede non avrà bisogno neppure in avvenire di leve supplementari oltre a quelle di legge. Il suo grande esercito, ben costituito, ben munito, è sufficiente a tutte le difese. Se mai di una sola leva supplementare avrebbe bisogno, e questa vorrei che fosse una vera leva in massa: per la protezione delle famiglie che l'Esercito e l'Armata lasciano dietro di loro in tutte le terre del bel paese. E per questa leva io fo appello a tutti i buoni cittadini d'Italia. Essi sappiano che, nel tenere in cura e in amore le famiglie dei soldati e dei marinari, saranno altrettanto benemeriti della patria quanto quegli stessi che offrono il più bel fiore del loro sangue e della loro giovinezza per restituire alla Patria gli altri suoi figli colle altre sue terre...”. Ed io mi rivolgo a voi, Egregi colleghi... “per invitarvi a questa nobile opera sì necessaria che, oltre il fine immediato del soccorso alle donne ed ai bambini dei nostri bravi soldati, ha un fine morale ed ideale, di assai più alto e gentile significato: quello di restringere in un sol cuore tutta la Nazione e far veramente della Nazione, nell'ora del grande cimento, una sola famiglia, tutta insieme cooperante, con la sua diversa energia, alla comune fortuna ed alla comune grandezza...”

Pur non volendo tracciarvi un programma, credo sia buon consiglio non creare un grande organismo centrale con criteri fissi e inflessibili; ma istituire piuttosto in tutti i piccoli e grandi centri Comitati locali autonomi... Nessun Comune del Regno deve mancare al suo Comitato, nessun cittadino che può dare qualche soccorso di danaro, di oggetti di spesa, vi si deve rifiutare. Tutti, tutti debbono comprendere che questa è l'ora delle rinunzie e dei sacrifici, che questa è l'ora della solidarietà nel bene, che ogni supero di energia e di mezzi deve, da coloro che hanno e possono, essere spesso a vantaggio delle famiglie a cui il servizio della Patria toglie i loro sostegni.”

Sono nobili parole queste e noi dobbiamo raccoglierle. Faremo opera di buoni cittadini e buoni italiani. La Giunta si sta adoperando per la costituzione d'un Comitato cittadino che raccolga quanti per raccogliere quanti più fondi è possibile e cui l'erogazione di essi a sollievo in genere dei mali della guerra e a quello in specie della famiglie bisognose di soldati.

Fin da ora intanto noi vi proponiamo di elargire come primo contributo, all'opera del Comitato, la somma di £1000 che sarà prelevata dal fondo imprevidi, che si spera possa farvi fronte o, qualora non potesse, sarà a suo tempo opportunamente impegnate.

ASCBT, *Delibera del Consiglio Comunale del 7 giugno 1915*, n. 47.

- 96 L'indagine, richiesta dal corpo reale del Genico Civile di Ascoli, veniva compilata nel febbraio del 1915.
- 97 Decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 899, poi modificato con Decreto Luogotenenziale 26 marzo 1917, n. 535, e Decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 901.
- 98 Decreto Luogotenenziale 4 luglio 1915, n. 1000. Con Decreto Luogotenenziale del 24 agosto 1915, n. 1312, si vietava oltre alla navigazione nel golfo di Taranto a nord della linea Capo Trionfo-Torre Madonna dell'Alto, anche la zona di pesca compresa tra Capo Trionfo e Capo Santa Maria di Leuca.
- 99 Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1119.
- 100 Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1880.
- 101 MERLINI, Giuseppe - ANELLI, Gigi. *Rumore di Bordo - La Federazione Marchigiana delle Società per la pesca e la prima motorizzazione*, op. cit., p. 24.
- 102 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 12 marzo 1917, n. 13.
- 103 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 22 gennaio 1916, n. 4.
- 104 Con R. Decreto-legge del 13 maggio 1915, n. 707, al Corpo delle Capitanerie di Porto, anello di congiunzione tra la Marina Militare e la Marina Mercantile, si riconoscevano i servizi prestati dal personale che veniva autorizzato a portare le insegne militari, sottolineando nel contempo la memorabile impresa compiuta dalle Capitanerie di porto per salvare l'esercito serbo.
- MERLINI, Giuseppe. *Le Capitanerie di Porto: evoluzione istituzionale e produzione documentaria*. Macerata, anno accademico 2004/2005, Vol. I, p. 69.
(Tesi di laurea in "Storia e Conservazione dei Beni Culturali" - Indirizzo Archivistico Librario).
- 105 ASCSBT, Delibera di Giunta del 1° agosto 1917, n. 330.
- 106 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 19 agosto 1915, n. 50.
- 107 Sull'emigrazione marinara a Portovenere, Le Grazie, Bocca di Magra e quindi Viareggio si rimanda ai seguenti lavori:
- CAVEZZI, Gabriele - MARINANGELI, Ugo - MERLINI, Giuseppe - PASSAGLIA, Egisto. *L'emigrazione in Versilia. Il caso di Viareggio*, in, Atti del Convegno internazionale *Le Marche fuori dalle Marche Migrazioni interne ed emigrazioni all'estero tra XVIII e XX secolo*, marzo 1997, Ostra Vetere (AN) 1998, pp.831 - 870.
- CAVEZZI, Gabriele - D'ORAZIO, Vincent - MARINANGELI, Ugo - MERLINI, Giuseppe - PASSAGLIA, Egisto (a cura di). *Le emigrazioni marinare sambenedettesi. Una civiltà altrove*, numero speciale della rivista Cimbas, San Benedetto del Tronto, Grafitalia, 1998.
- CAVEZZI, Gabriele - MARINANGELI, Ugo (a cura di). *Sambenedettesi nel Mondo*. Acquaviva Picena, Fast Edit, 1999, Volume I.
- CAVEZZI, Gabriele (a cura di). *Sambenedettesi nel Mondo*. Acquaviva Picena, Fast Edit, 2000, Volume II.
- CAVEZZI, Gabriele - MARINANGELI, Ugo (a cura di). *Una Civiltà altrove - Le emigrazioni del Piceno Meridionale*. San Benedetto del Tronto, Grafitalia, 2003.
- 108 ASCBT, Delibera del Consiglio Comunale del 12 agosto 1916, n.24, e del 27 settembre 1916, n. 42.
- 109 Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 248, e Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, n. 534. Con successivo Decreto Luogotenenziale del 29 aprile 1917, n. 698, si pensò a fornire provvedimenti per favorire l'industria della pesca e dell'agricoltura.

- 110 Decreto Luogotenenziale 4 giugno 1917, n. 1006.
- 111 Decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1477.
- 112 ASCSBT, Delibera di Giunta del 7 maggio 1917, n. 331.
- 113 In realtà questa ricognizione risulta poco completa forse per mancanza di memorie a noi giunte o forse perché di fatto non fu dettagliata.
ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 485.
- 114 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 22 novembre 1916, n. 48.
- 115 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 2 aprile 1918, n. 10.
- 116 MERLINI, Giuseppe - ANELLI, Gigi. *Rumore di Bordo - La Federazione Marchigiana delle Società per la pesca e la prima motorizzazione*, op. cit., p. 24.
- 117 ASCSBT, Delibera di Giunta del 26 marzo 1918, n. 54.
- 118 CAVEZZI, Gabriele (a cura di). *Il pesce, i pescivendoli e le pescherie*. San Benedetto del Tronto, Tipolitografia Grafitalia, 2005, pp. 217-218.
- 119 ASCSBT, Delibera di Giunta del 5 novembre 1918, nn. 184-185.
- 120 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 7 marzo 1919, n. 9.
- 121 Tranne Ignazio Allevi i consiglieri che si opposero al dazio appartenevano tutti all'ambito marinaro peschereccio cittadino: Giuseppe Angelini, Giovanni Marchegiani, Nicola Marchegiani, Domenico Palestini, Nicola Sciarra e Nazzareno Spinozzi.
- 122 MERLINI, Giuseppe - ANELLI, Gigi. *Rumore di Bordo - La Federazione Marchigiana delle Società per la pesca e la prima motorizzazione*, op. cit., p. 16.
- 123 ASCSBT, Delibera di Giunta del 17 settembre 1925, n.159.
- 124 In realtà il 23 luglio del 1915 San Benedetto del Tronto non ebbe a rilevare danni a cose o persone essendo stata colpita solo Cupra Marittima mentre il 23 giugno dell'anno successivo, e non il 24 giugno, fatta eccezione di alcune case coloniche non si registrarono altri danni.
DI SANTE, Costantino. *Il Comitato di Mobilitazione Civile di San Benedetto del Tronto*, op. cit. p. 24.
- 125 Non abbiamo notizie sul riconoscimento o meno decretato in quella occasione al Comune di San Benedetto del Tronto.
- 126 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 12 agosto 1916, n. 17.
- 127 COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO DIFESA DELLO STATO. *Norme Complementari all'Istruzione sui Lavori del Campo di Battaglia*. Roma, Tipografia Editrice "La Speranza", 1915.
- 128 *"Come si eseguisce lo scavo delle trincee": Se si dispone di attrezzi ordinari, eseguito il tracciamento della trincea, su tratti di 100 metri circa, si stendono i lavoratori, disposti in scompartimenti di circa metri 5; in ogni scompartimento si succedono al lavoro tre squadre.
La prima squadra munita di vanghetta o di badile toglie lo strato superiore di terra (umus) per la larghezza della trincea e forma un piccolo cumulo sul davanti, continuando lo scavo fino a che lo consente la consistenza del terreno. La seconda squadra con gravina e piccozzino scava lo strato di terreno più resistente fino a raggiungere la profondità voluta a la terza squadra con un badile completa lo scavo, alternando il lavoro con la squadra precedente. Con questa divisione si scavano 100 metri di trincea in tre ore circa.*
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO DIFESA DELLO STATO. *Norme Complementari all'Istruzione sui Lavori del Campo di Battaglia*, op. cit., p. 12.
- 129 Quella dei cappellani militari, seppur con diversa denominazione e riconoscimento giuridico, era una figura presente, già da molti anni, nei diversi eserciti degli Stati preunitari.

L'Unità d'Italia e il conseguente raffreddamento dei rapporti Stato-Chiesa portarono, dopo il 1861, ad una lenta e progressiva diminuzione del numero dei cappellani che si protrasse fino al 1878 quando scomparvero definitivamente dagli organici militari.

- 130 Il 20 giugno 1915 mons. Bartolomasi indirizzava una lettera ai *Sacerdoti e Chierici secolari e regolari ascritti all'esercito Italiano*, nella quale, dopo aver ringraziato il Santo Padre per la nomina ad Ordinario Castrense e dopo aver ribadito la sua vicinanza a tutti coloro che sarebbero stati impegnati nelle operazioni militari, scrive:

(...) A voi, che alla missione di Apostoli di Gesù Cristo accoppiate la sorte altamente meritoria di soldati della patria, l'augurio sincero che tra le fatiche gravi del militare servizio non vi manchi il coraggio del dovere, tanto più nobile quanto esso è arduo; tra i dolori dei feriti ed infermi vi accompagni la carità dolce e generosa; tra le battaglie vi spronino quegli apostolici ardimenti, che infondono nei soldati lo spirito del sacrificio e lo slancio valoroso, non ultimi fattori della vittoria implorata dal popolo italiano raccolto nei templi.

Auguro e bramo che ogni occasione di sacrificio abbia a rilevare in Voi quelle tempre d'apostoli che già nei passati giorni hanno onorato il carattere e le virtù sacerdotali, e che di ciascuno di voi si debba ripetere l'incomparabile elogio di benemerito della religione e della patria.

Tali sarete voi vivendo sui campi e negli ospedali vita di fede, di buon esempio e di preghiera. Perciò vi raccomando di celebrar devotamente la S. Messa colla possibile osservanza delle prescrizioni liturgiche, compensando coll'intimo fervore le necessarie manchevolezze e la povertà degli altari; e di recitare, sempre che ne avrete tempo e modo, il Divino officio od altre preghiere: veggano ufficiali e soldati che voi siete uomini di preghiera. Ricordatevi che siete e dovete apparire forma grex. (...).

AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

- 131 Seppur la facoltà di controllo, di nomina e di rimozione di tutti i *sacerdoti e chierici sia del clero secolare che regolare*, che prestavano servizio *sul campo di battaglia o negli accampamenti, o negli ospedali militari, o sulle navi*, rimaneva prerogativa del Vescovo Castrense, al quale tutti loro dovevano prestare obbedienza, i vescovi delle diocesi dove i sacerdoti e chierici temporaneamente si trovavano dovevano vigilare.

Si chiedeva ai vescovi diocesani di esercitare la propria opera di controllo verificando quanti fossero i sacerdoti militarizzati presenti nella diocesi, vigilando su come e dove essi celebravano le Sante Messe, e che *non vadano senza necessità nei "caffè" e pubblici ritrovi meno propri pel clero*, eventualmente provvedendo con paterni richiami.

Inoltre era compito del vescovo diocesano informare regolarmente il Vescovo Castrense sul comportamento dei sacerdoti e sulla situazione generale della zona.

AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

- 132 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

- 133 In una lettera inviata a tutti i vescovi diocesani datata 8 aprile 1918 il Guardasigilli scrive: *Nella dura prova che la nostra Patria sostiene è necessario più che mai rinsaldare la resistenza della popolazione civile, per l'immediato riflesso che ne deriva sullo spirito dell'Esercito, chiamato ora ai supremi cimenti.*

All'uopo di particolare efficacia ritengo l'opera che il Clero può esercitare nel contatto quotidiano col popolo (...) Occorre pertanto che anche il Clero intensifichi la sua cooperazione specie nei comuni rurali presso le famiglie dei soldati, per fortificare lo spirito di resistenza e di sacrificio e diffondere il convincimento che dall'esito felice della nostra guerra nazionale dipendono la salvezza e la fortuna della patria cui è indissolubilmente legato il benessere morale e materiale dei singoli cittadini. E dopo aver indicato ulteriori necessità operative conclude: Son sicuro che basterà avere accennato alla necessità ed urgenza di promuovere il valido concorso di tutti perché la S. V. Ill.ma e Rev.ma vorrà esortare il

Clero dipendente a spiegare, con vivo sentimento di assistenza persuasiva, sia da solo, sia in unione alle altre Autorità locali, opera larga ed efficace di propaganda nell'interesse della Patria.

AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

134 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

135 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

136 Don Giovanni Aleli fu Luigi nato ad Acquaviva Picena, ivi iscritto nelle liste di leva 1881, residente a Colonnella (Teramo), investito del Beneficio parrocchiale sotto il titolo di SS. Cipriano e Giustina, provvisto di supplemento di congrua.

137 Don Giuseppe Balestra fu Giacinto nato a Monsampolo, ivi iscritto nelle liste di leva 1877, residente a Montepandone, investito del Canonico curato istituito nella Parrocchia di S. Nicolò in detto luogo.

138 Don Luigi Capriotti fu Giovanni nato a Cossignano, ivi iscritto nelle liste di leva 1877, residente in Acquaviva Picena, investito del Beneficio parrocchiale sotto il titolo di S. Nicolò.

139 Don Giuseppe Caselli fu Domenico nato a San Benedetto del Tronto, ivi iscritto nelle liste di leva 1877, residente a Montepandone, investito del Beneficio parrocchiale sotto il titolo di S. Nicolò in detto luogo.

140 Don Benedetto Lanciotti fu Basso nato a Cupra Marittima, ivi iscritto nelle liste di leva 1883, residente a Ripatransone, investito del beneficio parrocchiale sotto il titolo di S. Benigno.

141 Don Emidio Lanciotti di Pietro nato a Ripatransone, ivi iscritto nelle liste di leva 1883, residente a Cupra Marittima, investito del beneficio parrocchiale sotto il titolo di SS. Basso e Margherita.

142 Don Ilario Mansueto Massi di Nicola nato a Montepandone, ivi iscritto nelle liste di leva 1885, residente a Montepandone, investito del Canonico curato istituito nella Parrocchia di S. Nicolò in detto luogo.

143 Don Luigi Sciocchetti fu Ferdinando nato a Ripatransone, ivi iscritto nelle liste di leva 1877, residente a San Benedetto del Tronto, coadiutore di fatto nella parrocchia di S. Maria della Marina in San Benedetto del Tronto.

144 Don Francesco Urbani fu Pio nato a Ripatransone, ivi iscritto nelle liste di leva 1882, incaricato della rappresentanza del curato D. Guerrino Cincolà richiamato al servizio militare, nella Parrocchia di SS. Cipriano e Giustina a Colonnella (Teramo), provveduto col sussidio di £ 1 giornaliera dall'Economato Generale di Benefici vacanti di Napoli, previa concessione di R. Placet temporaneo.

145 Don Alessandro Verdecchia fu Federico nato a Cupra Marittima, ivi iscritto nelle liste di leva 1874, residente a Grottammare, investito del beneficio parrocchiale sotto il titolo di S. Pio V, provvisto di supplemento di congruo.

146 CATANI, Vincenzo. *Amor mi mosse - Necrologio dei preti defunti dal 1900 ai nostri giorni nella diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto*. Grottammare, Croma srl, 2010.

(Quaderni per la ricerca dell'Archivio Storico Diocesano San Benedetto del Tronto, n. 14).

147 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".

148 Il 22 dicembre 1916 scrive al vescovo Boschi: (...) *non mi trovo più al 237 ospedale. E' stata per me una vera fortuna: in quell'ospedale mi trovavo in mezzo alle spine* (...). Dalla nuova destinazione scrive nel dicembre 1917:

(...) *Mi trovo bene ed in salute. Il paesetto dove mi trovo è tutt'altro che incantevole vi manca tutto persino della buona acqua. L'acqua del Pò serve a tutto. Negli argini si vede da una parte delle lavandaie ed a poca*

- distanza delle massaie che attingono l'acqua per qualsiasi uso di famiglia. Per fortuna vi è del buon vino (...).*
AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".
- 149 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".
- 150 *Zona di guerra 31-7-918*
Come avrà certamente saputo da D. Salvatore Loy, io sin dal 12 corrente mi trovo nell'ospedale da campo 0106. Sono aiutante al 1° reparto malarici e mi ci trovo benissimo. Sto molto meglio che a Brescia. Ora spero di stare qui fino al termine della Guerra. A giorni spero di andare in licenza (...).
AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".
- 151 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. 4 "1918-1922".
- 152 La famosa Madonna del Grappa, la Vergine ausiliatrice posta sulla vetta il 4 agosto 1901 dal patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, poi papa Pio X, a simbolo della fede cristiana nel Veneto, oggi si trova al centro del Sacrario militare del monte Grappa, uno dei principali ossari della prima guerra mondiale. Durante la guerra, la Madonna del Grappa divenne simbolo della Patria e della protezione divina, al punto che una volta restaurata dall'esplosione di una granata, prima di essere riposta nel sacello (4 agosto 1921) fece il giro dell'Italia su un vagone ferroviario al cui passaggio tutti lanciavano fiori, pregavano, piangevano, si inginocchiavano.
Sacrari militari della prima guerra mondiale. Monte Grappa ed altri vicini, Ministero della Difesa/Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, Roma, 1974.
Sui campi di battaglia. Il Monte Grappa. Guida storico-turistica, Touring Club Italiano, Milano, 1928.
- 153 Cappellano militare di riserva, Superiore e Rettore del Santuario di S. Liberato, nasce a Ripatransone il 2 novembre 1880 e muore presso il convento di S. Liberato (S. Ginesio) il 9 maggio 1944 ucciso da due sbandati. Il Comune di San Benedetto del Tronto con delibera del Consiglio Comunale del 12 luglio 1965, n. 245 gli ha intitolato una via.
- 154 Dagli appunti di padre Amedeo Damiani, fratello di padre Sigismondo.
- 155 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".
- 156 Tramite il parroco si facevano avere al Vescovo Diocesano le richieste di notizie sui prigionieri e sui dispersi di guerra; il Vescovo nei casi non fosse stato in grado di soddisfarle direttamente mediante i sacerdoti presenti sui campi di battaglia, intercedeva presso le autorità Vaticane che si facevano portavoce delle istanze e rimandavano le risposte alle autorità ecclesiastiche locali.
- 157 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, b. "militari ripani 1915-1918".
- 158 *Per divina misericordia uscimmo finalmente con inenarrabile letizia dall'opprimente stato di angustie e di timori, di ansietà e di spaventi, di lagrime e di sangue, in cui ci aveva trascinato la guerra esiziale che inferì per oltre quattro anni sopra la misera Europa. Allorquando balenò il primo lampo di pace, la ricordate, o dilettantissimi, la immensa esplosione di giubilo che risuonò per tutta la terra e che ci raccolse nel sacro tempio per sciogliere l'inno del ringraziamento al Dio delle vittorie, da cui solo potea sperarsi l'immenso successo.*
Intanto del lietissimo evento risente efficacemente l'umano consorzio; dappoichè cessato il fragore delle armi, gli uomini han cominciato a ritrovare la propria dignità, e smesso l'innaturale carattere della ferocia e della barbarie, e spenta la sete del sangue, vanno riprendendo la propria ascensione nelle vie del progresso e della civiltà, a cui furono strappati dallo strepitoso grido di guerra. Le arti, i mestieri, le industrie ripigliano la loro attività, si risvegliano le officine ed i campi; si ravviva il focolare domestico, la società rientra nelle sue costumanze, e sui volti già corrucciati ritorisce la serenità e la calma (...).
AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, Affari generali, b. 41.

- 159 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, Cartella 4 “1918-1922”.
- 160 (...) *Eravamo di fatto innanzi ad essa da un anno e cominciavamo noi stessi a dubitare di poter vincere gli innumerevoli ostacoli frapposti alla nostra avanzata dalla natura dei luoghi e dall'arte del nemico. E invece, a un dato momento, quando il Comando Supremo volle e tutto fu pronto per un decisivo attacco, in meno di tre giorni quella città, con tutte le formidabili sue difese, fu nostra, e la bandiera d'Italia sventolò dal suo castello (...).*
 ASCSBT, Delibere del Consiglio Comunale del 12 agosto 1916, n. 17.
- 161 Capitano dei bersaglieri, aviatore, nato il 7 febbraio 1891 a Roma, morì il 23 luglio 1916 nell'ospedale da campo 095 per ferite riportate in incidente aviatorio. Ardito aviatore, già reduce dalla Libia, ferito per ben due volte, fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare: *Aiutante maggiore in seconda, sotto fuoco agguistato d'artiglieria e quello intenso di fucileria, recapitava animosamente ordini e avvisi. Sebbene ferito ad un braccio, perseverava nelle sue funzioni, finché venne nuovamente colpito ad una gamba – Monte S. Michele, 2 luglio 1915.*
- 162 - “Guidando il proprio reparto, irruppe in un trinceramento nemico, e ne fece prigionieri i difensori. Esplicò, quindi, dalla posizione conquistata un'intelligente azione di fuoco, che agevolò l'avanzata di altri reparti – Selz, 22 luglio 1915”.
- “Essendo stato ferito il comandante e gli altri ufficiali della compagnia, assumeva il comando del reparto e riusciva, sebbene di notte e in terreno malagevole, fortemente battuto dal fuoco nemico, a raggiungere le posizioni più prossime a quelle avversarie, nelle quali, unitamente a militari di altri reparti al comando di un capitano, resisteva tutta la notte, disponendo per l'assetto a difesa della posizione stessa. Più volte, si esponeva, attraversando il terreno battuto, per recarsi a portare informazioni al comando di battaglione. Già distintosi per coraggio, intelligenza e calma nell'azione del giorno precedente - Alture di Selz, 22 ottobre 1915”.
- “Aiutante maggiore del battaglione, quando questo entrò in azione, sebbene febbricitante, incaricato sovente di portare ordini e di assumere informazioni, attraversava, parecchie volte le zone più battute dal fuoco, esponendosi con mirabile sangue freddo, al pericolo. Di sua iniziativa, poi si adoperava efficacemente a coadiuvare il comandante della 3° compagnia, rimasto senza subalterni, riunendo ed accompagnando nelle posizioni gli uomini comunque sbandati, concorrendo validamente alla buona riuscita dell'azione, durante la quale, e per tutta la notte, fu di esempio vivente di attività, coraggio e zelo – Selz, 1° luglio 1916”.
- 163 Insieme agli eroi nazionali Guglielmo Oberdan, Damiani Chiesa, Fabio Filzi, Francesco Rispondi e Nazario Sauro è considerato tra le più importanti figure della causa dell'irredentismo italiano.
- 164 Tra gennaio e febbraio 1918 iniziano le registrazioni dei pacchi inviati ai prigionieri poi le date improvvisamente scompaiono. Le registrazioni dei nominativi sono 192. Non si hanno notizie di altri registri o documenti simili che se mai fossero esistiti non sono stati rintracciati.
 Archivio Storico Parrocchia di S. Maria della Marina di San Benedetto del Tronto, reg. “Prigionieri di guerra”.
- 165 Tra i prigionieri si segnalava il caso di Luigi Giorgetti. Don Domenico Gaetani parroco del “Paese Alto” scrisse al vescovo diocesano perché, unitamente a don Pietro Panfilì aveva preso a cuore le sorti di Luigi fu Giovanni Giorgetti prigioniero concentrato a Mauthausen nella baracca degli ufficiali, n. 8, che presentava sintomi di tubercolosi ed essendo unico sostegno della famiglia, intercedesse per la sua liberazione.
 AVR, Archivio Vescovo Luigi Boschi, Cartella 3 “1911-1917”.

- 166 Il riferimento è nell'autobiografia in versi di don Francesco Sciocchetti pubblicata in: CHIARETTI, Giuseppe. *Il movimento cattolico a San Benedetto del Tronto, Ripatransone e Montalto Marche tra Ottocento e Novecento: appunti per una ricerca*, op. cit., pp. 251-266.
- 167 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 12 marzo 1917, n. 1.
- 168 Ercole Malatesta, fu decorato di medaglia di bronzo alla memoria: "Imbarcato su di un veliero a motore destinato al servizio di crociera nello Ionio, essendo stata la nave sotto vela, in notte oscura, avvicinata da sommergibile nemico, concorreva con fermezza e slancio a recargli offesa. Colpito il veliero da siluro, periva con la sua nave".
- 169 "Guidò, con mirabile ardire, il suo battaglione all'assalto e alla conquista di un trinceramento nemico che rafforzò e mantenne nonostante le forti perdite subite. Il mattino successivo, mentre, incurante del pericolo, eseguiva una ricognizione, essendo stato gravemente ferito, non abbandonò il suo posto finché non ebbe assicurata la continuità del comando del suo reparto – Altopiano Carsico, 30-31 luglio 1915".
- 170 ASCSBT, Delibera Podestarile del 31 dicembre 1932, n. 232.
- 171 ASCSBT, Delibera Podestarile del 25 marzo 1937, n. 64.
- 172 "Amilcare Caselli, soldato automobilista, auto drappello sezione sussistenza. Slanciavasi, coraggiosamente, all'ultimo vagone di un convoglio ferroviario carico, che per, l'allentamento dei freni, avviavasi, con velocità crescente, lungo la linea in forte pendio, ed arrampicatosi con grave rischio sul tetto dei vagoni, e saltando da uno all'altro, ne chiudeva successivamente i freni, riuscendo a fermare il convoglio e ad evitare così funeste conseguenze – Piovene, 5 luglio 1916".
- 173 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 10 novembre 1917, n. 41.
- 174 ASCSBT, Delibera di Giunta del 9 agosto 1917.
- 175 ASCSBT, Delibera di Giunta del 3 luglio 1918, n. 110.
- 176 MERLINI, Giuseppe. *L'acquedotto, grande opera di fine '800*, op. cit., pp. 12-14.
- 177 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 25 novembre 1918, n. 23.
- 178 - "Durante una missione presso la costa nemica, sebbene gravemente ferito alla mano destra, restava ai motori per oltre undici ore, ed assicurava così l'espletamento della missione, dando bello esempio di alto sentimento del dovere - Alto Adriatico, 7 agosto 1917".
- "Facente parte dell'equipaggio delle unità che eseguirono la brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e di distruzione di una nave entro la munita rada di Trieste, dava prova di grande serenità e coraggio - Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917".
- 179 Medico Chirurgo originario di Amatrice, dove era nato nel 1876, arriva a San Benedetto del Tronto, proveniente da Appignano del Tronto nell'ottobre 1908. Coniugato con Isotta Santori nel febbraio del 1920 muore a San Benedetto il 27 settembre 1952.
Il 9 agosto del 1931 in occasione della "Prima festa della canzone" sambenedettese, serata nella quale si eseguì per la prima volta "Nuttate de Lune", grande successo ebbero a riscuotere i componimenti "To?... pe' tte!!..." e "Lu Marenare e i Muture" scritti, entrambi, con lo pseudonimo di *Omega* dal dott. Rosei.
- 180 - "Comandante di reparto someggiato di sezione di Sanità, in luogo battuto da artiglieria nemica, essendo stata sfondata da scoppio di granata la tenda di medicazione, proseguiva instancabile nell'opera di soccorso ai feriti - Valle di Nos, 7 luglio 1916".
- "Ferito da pallottola di fucile ad una coscia non volle allontanarsi dal reparto restando costante esempio di alto sentimento del dovere e di imperturbabile serenità d'animo - Croce S. Antonio, 15 agosto 1916."
- "Verificatasi una valanga nei pressi del reparto occorreva fra i primi con i suoi uomini, prestando efficace opera di salvataggio - Tombal, 13 dicembre 1916."

- 181 - “Con mirabile calma guidava i propri uomini, assolvendo pienamente al proprio compito. Tra i primi nello slancio, abbandonava per ultimo le postazioni nemiche, soffocando un tentativo di contrattacco - Trincerone dell’Abete, Col dell’Orso, 16 settembre 1918.”
 - “Alla testa dei propri uomini, prodigandosi instancabilmente dove maggiore era il pericolo, contribuiva efficacemente alla conquista di una forte posizione. Affrontando poi con pochi animosi una forte pattuglia d’assalto nemica, che tentava un ritorno offensivo, dopo accanita lotta la metteva in fuga. Datosi quindi coi suoi uomini a rafforzare la posizione conquistata, veniva ferito da una scheggia di granata avversaria, e costretto a lasciare, suo malgrado, il campo dell’azione – Monte Pertica (Monte Grappa), 25 ottobre 1918”.
- 182 “Spezzante del pericolo, si dimostrava coraggioso, fermo ed energico durante tutta una giornata, finché fu gravemente ferito - Podgora, 26 novembre 1915”.
- 183 “Essendo state interrotte tutte le linee telefoniche adducenti al comando della brigata presso cui prestava servizio, e rimasti uccisi dallo scoppio di una granata avversaria quasi tutti i propri compagni, rimasto con un altro telefonista, lo lasciava alla stazione, e si recava da solo, sotto un violento fuoco di artiglieria, a rintracciare le interruzioni. Riparava i guasti e modificava con molta perizia il tracciato delle linee in alcuni punti più esposti, di modo che, nei giorni successivi, sempre sotto il violento bombardamento nemico, le linee non ebbero più a subire alcuna interruzione - Oppacchiasella, 14-18 settembre 1916”.
- 184 “Comandante di un battaglione di bersaglieri incaricato di passare l’Isonzo, adempì con particolare energia ed intelligenza il proprio compito. Riordinati poi i reparti, partiva con la prima ondata alla conquista di una formidabile trincea nemica difesa da molte mitragliatrici, e la conquistava, trascinando con l’esempio della propria calma e del proprio coraggio i suoi uomini. Ferito gravemente alle gambe, nel lasciare con rammarico il battaglione, aveva ancora per esso nobili parole di incitamento - Monte Semmer (Altopiano di Bainsizza), 18-25 agosto 1917”.
- 185 “In occasione di un incendio sviluppatosi sul bragozzo-dragamine su cui era imbarcato, noncurante delle munizioni già investite dalle fiamme si lanciava, risolutamente, sotto coperta per tentare di rimuovere asportando intanto materiale infiammabile e resistendo finché investito dalle fiamme in più punti del corpo e gravemente ustionato, non doveva ritrarsene per essere trasportato all’ospedale - Canale Candiano, Ravenna, 28 giugno 1917”.
- 186 “Attraversando con mirabile ardimento una zona battuta da mitragliatrici nemiche, con pochi animosi si spingeva fin sotto i reticolati avversari, resistendovi tenacemente per un giorno ed una notte, finché colpito a morte, vi lasciò la vita - Komaric, 25 maggio 1917”.
- 187 “Sotto l’intenso fuoco nemico continuava a compiere le sue funzioni di capo pezzo, con mirabile coraggio. Ferito a morte, esprimeva il desiderio di non essere condotto al posto di medicazione, per non esporre la vita di chi doveva trasportarlo - Gorizia, 30 agosto 1917”.
- 188 “Mentre si adoperava arditamente in un coraggioso tentativo di spegnere un incendio manifestatosi in carri carichi di esplosivi, trovava la morte per il grave scoppio di poi avvenuto - Pontile Pirelli presso Spezia, 3 luglio 1916”.
- 189 ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale del 25 novembre 1918, n. 23.
- 190 Le decorose inumazioni dei nostri caduti poterono compiersi ai sensi del R.D. 29 gennaio 1922, n. 30.
 ASCSBT, Delibere di Giunta dell’11 maggio 1922, n. 53.

- 191 ASCSBT, Delibere del Consiglio Comunale del 15 dicembre 1923, n. 91.
- 192 ASCSBT, Delibere di Giunta del 5 gennaio 1925, n. 14.
- 193 ASCSBT, Delibere del Consiglio Comunale del 15 dicembre 1923, n. 93.
- 194 ASCSBT, Delibere del Consiglio Comunale dell'11 febbraio 1916, n. 6.
- 195 ASCSBT, Delibere di Giunta del 17 settembre 1925, n. 158.
- 196 ASCSBT, Delibere di Giunta dell'11 marzo 1925, n. 58.
- 197 Il riferimento è alle targhe che si apposero nell'atrio della Scuola Elementare "B. Caselli", che poi lasciò lo spazio alla scuola media Sacconi. Le due lapidi sono ancora lì.
- 198 MARINANGELI, Andrea. *Un legionario fiumano sambenedettese*, in "Lu Campanò" - Periodico del Circolo dei sambenedettesi, n. 6/2012, p. 10

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 67 - N. 50 - L. 80

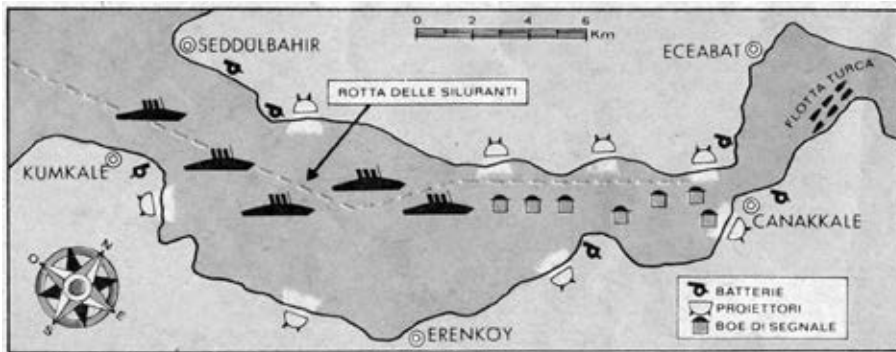
Settimanale del CORRIERE DELLA SERA

12 dicembre 1965

**L'audace impresa
di cinque
nostre siluranti
ai Dardanelli**



Nella notte tra il 18 ed il 19 luglio 1912 una squadriglia di cinque nostre siluranti, « Spica », « Centauro », « Astore », « Climene » e « Perseo », guidata dal capitano di vascello Enrico Millo (foto in alto), avuta notizia che siluranti turche volevano attaccare le nostre navi maggiori in esenzia nell'Egeo, penetrò nello stretto mitissimo dei Dardanelli, e lo risalì per una metà, sotto il fuoco battente delle batterie turche poste a sua difesa (vedi carta qui sotto). Le cinque navi erano al comando dei capitani Italo Moreno, Stanislao Di Somma, Umberto Bucci, Carlo Fenu e Giuseppe Sirianni. A destra, la tavola che Achille Seltrone dedica all'eccezionale avvenimento. Nella seconda fase della campagna la nostra Marina sviluppò un'intensissima attività bellica, partendosi ad occupare Rodi ed altre isole del Dodecaneso.



NICOLA TREVISANI

Dall'impresa "Dardanelli" alla "Grande Guerra"

di Giuseppe Merlini



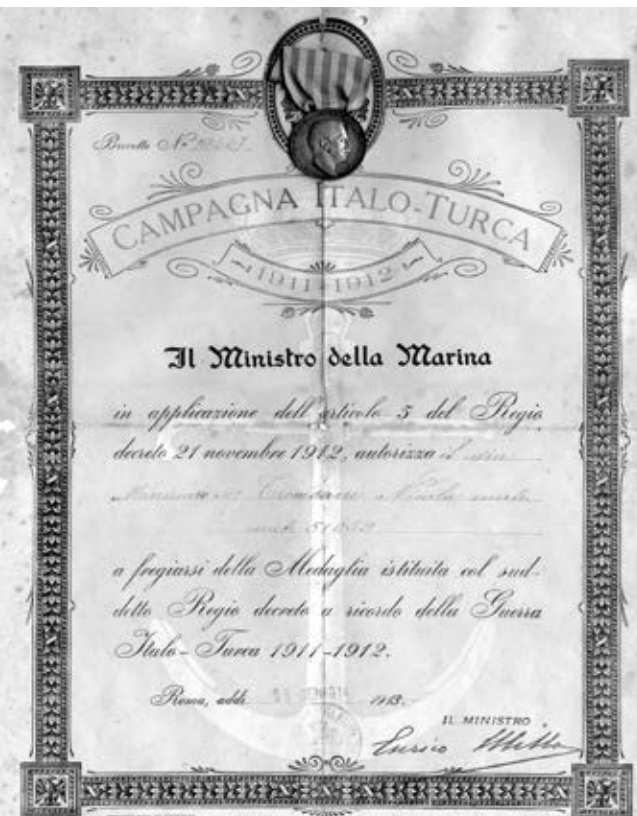
Il sambenedettese Nicola Trevisani¹, che in gioventù fu marinaio, è sempre stato conosciuto da tutti come "Dardanelli". Di questo tratto di mare turco che assieme al Bosforo segna il confine geografico tra Europa e Asia, ne aveva preso il soprannome, secondo la voce popolare, perché quello stretto lo aveva attraversato sotto il fuoco nemico.

Tra l'autunno del 1911 e la primavera del 1912 l'Italia doveva assicurarsi la "quarta sponda" nell'ambito della guerra italo-turca² in Libia e in Egeo, vennero, così, richiamati i giovani fino alle classi 1888/1889 e fra questi Nicola Trevisani. La sete di colonialismo aveva fatto capire sin dal principio che Tripoli e Bengasi sarebbero state conquistate dall'Italia e mentre si combatteva sul campo³, la flotta della Marina nel Mediterraneo, oltre ad assicurare il regolare rifornimento dei viveri e delle armi ai nostri combattenti, scrutava e teneva a bada l'armata turca rintanata nello stretto di Dardanelli.

Si decise una spedizione, un'azione diretta nel cuore della Turchia già avviata dall'occupazione del Dodecaneso. Nella notte tra il 18 e il 19 luglio del 1912, una squadriglia di cinque torpediniere "Spica", "Climene", "Perseo", "Centauro" e "Astore", guidata dal capitano di vascello Enrico Millo⁴, di Chiavari, avuta notizia che siluranti turche volevano attaccare navi italiane in crociera nell'Egeo, penetrò nello stretto dei Dardanelli, e lo risalì per un bel tratto, sotto il fuoco battente delle batterie turche poste a sua difesa ai lati delle rive alte e montuose. Seppur l'impresa non venne portata a termine, perché poi le cinque torpediniere italiane invertirono la rotta, a causa dell'elica della "Spica", la capo squadriglia, che continuava ad incagliarsi, in patria andava diffondendosi grande entusiasmo. Il "marinaio scelto" Nicola Trevisani che era stato a bordo della "Centauro" ricevette encomio solenne con la seguente motivazione "imbarcato su di una silurante durante una difficile spedizione notturna dimostrò calma e coraggio sotto l'intenso fuoco nemico".

Facente parte della spedizione vi era anche Felice Croci⁵, altro sambedettese imbarcato come fuochista a bordo della torpediniera d'alto mare "Astore", assieme al cannoniere sangiorgese Rinaldo Marcaccio e al fuochista anconetano Nullo Brignoccoli; a bordo della "Spica" vi era il fuochista anconetano Bruno Osmani, sul "Climene" il marinaio scelto Ermanno Piccoli di Fano e il cannoniere Fernando Donati di Pesaro, sul "Perseo" il marinaio Domenico Ciarrocchi di Grottammare, il primo macchinista pesarese Emilio Galvani e il meccanico Caio Morbidelli di Ancona.

Durante la prima guerra mondiale Millo, decorato di medaglia d'oro al valor militare per l'impresa dei Dardanelli, divenuto ammiraglio, comandò operazioni in Adriatico e poi fu governatore della Dalmazia mentre il nostro Nicola Trevisani prestava servizio in qualità di "marinaio scelto" a bordo di una paranza che svolgeva servizio di perlustrazione e bonifica mine. Fu proprio in occasione del servizio svolto nelle acque di mare prospicienti Ravenna che Nicola Trevisani ebbe altro riconoscimento. Ottenne la medaglia di bronzo per azione di coraggio con la seguente motivazione: "In occasione di un incendio sviluppatosi sul bragozzo-dragamine su cui era imbarcato, noncurante dell'estremo pericolo di scoppio



presentato dalle munizioni già investite dalle fiamme si slanciava risolutamente sotto coperta per tentare di rimuovere asportando intanto materiale infiammabile e resistendo finché, investito dalle fiamme in più parti del corpo e gravemente ustionato, non doveva ritirarsi per essere trasportato all'ospedale - Canale Candiano, Ravenna, 28 giugno 1917". Nicola Trevisani, tra la "Guerra di Libia" e la prima guerra mondiale prestò servizio sotto le armi per sette anni consecutivi.



- 1 Nicola figlio di Sebastiano Trevisani e di Maria Liberati nasce a San Benedetto del Tronto il 21 dicembre 1889 ed ivi muore il 13 ottobre 1954, coniugato con Tullia Parmegiani.
- 2 Dopo una decina di giorni dalla dichiarazione di guerra alla Turchia il sindaco rivolge un saluto ai soldati sambenedettesi di terra e di mare che erano partiti per combattere. ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale dell'11 ottobre 1911.
- 3 Con il pubblico ricordo rivolto alla memoria del maresciallo Nazzareno Cappelletti, ventottenne, figlio di Filippo Cappelletti e di Carolina Guidotti, il Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto decideva anche, ad unanimità di voti, di elargire la somma di £ 1000 a favore dei connazionali italiani espulsi dalla Turchia e £ 50 per la flotta aerea. ASCSBT, Delibera del Consiglio Comunale dell'11 giugno 1912, nn. 36; 48. Delibera del Consiglio Comunale del luglio 1912, n. 57.
In occasione della commemorazione a Cappelletti, tenutasi in piazza del Municipio si tenne anche la cerimonia per la consegna della medaglia al valore militare al soldato dell'8° reggimento bersaglieri Emilio Giorgini, ferito ad Homs il 12 ottobre 1912.
L'Adriatico e Roma, periodico settimanale democratico, 26 settembre 1913, n. 23.
Alla guerra italo-turca parteciparono anche altri sambenedettesi come Nicola Bollettini del 69° reggimento fanteria di linea e tanti altri a cui si riconoscevano brevetti e medaglie: Pietro di Bernardino Bruni e Antonio di Gaspare Maoloni del 27° reggimento fanteria di linea (nel novembre del 1913 al momento di ricevere le onorificenze si trovavano in America); Ernesto Finicelli del 84° reggimento fanteria, ricoverato in ospedale a Palermo dal settembre 1912; Tiberio Ceccarelli e Giuseppe Tribò del 22° reggimento; Giuseppe di Diego Pelliccioni e Emilio di Giuseppe Giorgetti del 1° reggimento bersaglieri.
ASCSBT, *Miscellanea Carteggio Amministrativo*, b. 185.
- 4 JACK LA BOLINA. *Esempi di virtù navale italiana*. Torino, Paravia, 1926, pp. 1-30.
- 5 Felice di Pasquale Croci e di Maddalena Malizia nasce a San Benedetto il 1° aprile 1889. Nel 1921 emigra a Genova dove muore il 7 agosto 1966.

NEL FAUSTO ANNIVERSARIO
DELLA
PRESA DEL MERGHEB

AI VALENTI DUCI DELL' 89.^o FANTERIA

CHE CONDUSSERO QUELL'AVANZATA

GLI ALLIEVI UFFICIALI

COMMÉMORANDO

QUESTO TENUE CARME DI GLORIA

OFFRONO



A. BARRICONE - GENOVA

S'udi come possente squillo arcano
vibrante nell'etereo, il suon di guerra
e i popoli chiamar dall'Alpe al piano,
dall'uno all'altro pelago, e la terra

d'Ausonia, sacra al Dio de' generosi
spirti pugnaci, vide le còorti
fantasme, sovra gli argini corrosi
de le urne, dritte e immobili, de' forti

mentre vaticinando dicean: ite,
libere nate gioventù di Roma,
e al ciel riergete le colonne avite
da' secoli prostrate, ove fu doma

dagli avi nostri la potenza ostile
di Cirene... Nomossi Italia e fiera
calcò l'orma di nuova età civile
e cinse d'altro lauro la sua nera

chioma sparta sugli omeri robusti.
Vivono i prodi, scesi prematuri
ne' lacrimati avelli, are di giusti
preghi e di ossequi, presso l'ò-venturi,

alle memorie patrie, e quando i tardi
figli del nostro suol da le palestre
usciti ricchi di virtù e gagliardi
per forze acquisite, sparse su le destre

e le sinistre rive, antiche navi
vedran ne la zavorra, venerande
immagini di questi anni tra bravi
atti compiuti; forse allor più grande

l'opra di Marte apparirà alle menti
e santo il sangue che di rosso tinte
fe' le sabbie di Libia. Allor gli eventi
celebreranno le città ch'han vinte

e i poeti canteranno su la cetra
fatidica, canzoni di glorie,
e ne' petti saran più che su pietra
incisi i nomi e le vittorie.

O Genova, sovrana del Tirreno
e invitta-ne le pugne! Oggi gli eroi
che per la patria corsero con pieno
disio alla cruenta prova e i fasti tuoi

accrebbero, saluta inspicando!
Salutali coll'inno del tuo mare
glauco che sempre evoca scrosciando
l'alme racchiuse nel suo fondo e pare

il grido che ricorda gli alti onori
de le prische battaglie, onde le barche
con le antenne spezzate e con i fori
sanguigni ai fianchi, a te tornavan carche.

Salutali col nome d'immortali
ai tempi che verranno e finchè spento
non sarà il Sole, a' nobili idèali
guida le tue bandiere del cimento!

B. ROSETTI

Genova, Febbraio 1915



BENEDETTO ROSETTI

Uno studente sambenedettese in prima linea

di Giancarlo Brandimarti

*Non è mai bella la morte dei soldati;
il terreno segnato dalle croci,
croci di legno dove sono caduti,
piantate sopra i visi senza voci.*



Così, riportando i versi di una poesia di Hemingway scritta nel 1920 con ancora negli occhi gli orrori della guerra appena terminata, Mattia Piunti¹ introduce una sua memoria dedicata ad un personaggio locale, Benedetto Rosetti, il cui nome risulta oscuro e sconosciuto ai più, un protagonista di quella che potremmo definire una “piccola storia”, ma la cui vita donata, unita a quelle di centinaia di migliaia di altre vite, straccate da quella perenne tragedia che è la guerra, contribuì a determinare quegli eventi di portata universale che troviamo distillati nelle pagine dei libri che raccontano la “grande storia”.

Benedetto Rosetti è quello che si definisce un figlio del popolo di San Benedetto: suo padre Antonio², insieme a suo fratello, era un artigiano ed esercitava il mestiere di falegname in una bottega all'interno del vecchio agglomerato del Paese Alto dove anche la famiglia era domiciliata. Testimonianze familiari parlano di un giovane dotato di una spontanea vivacità cui era associata un'attitudine all'osservazione e all'immaginazione. Era uno spirito connotato da una forte sensibilità unita ad una viva intelligenza, doti che contribuirono a sviluppare in lui “uno spirito meditativo, ricco di fantasia, alimentato da teneri sentimenti che si rivelarono segnatamente sin dalle sue prime composizioni in versi (andate purtroppo smarrite), quando frequentava le scuole elementari”. Un poeta in erba, dunque, che continuò, a coltivare questa passione per tutto il corso della sua breve vita: da bambino la sua poesia traeva ispirazione prevalentemente dal paesaggio incantevole e struggente che si poteva ammirare dalla piazza del Torrione, teatro dei giochi infantili e sede del plesso scolastico; Benedetto “aveva sotto gli occhi le amene colline circostanti, l'ampia distesa azzurra

del mare, ora calmo ora infuriato, la mirabile policromia delle vele delle lancette e delle paranze, la suggestione di un caldo tramonto estivo” ed è su questi temi che egli cominciò ad esercitare le ancora rudimentali tecniche poetiche che ebbe modo di perfezionare anche e soprattutto perché - caso raro in un contesto materialmente e culturalmente povero come quello della San Benedetto del tempo - ebbe l'opportunità di proseguire gli studi dopo aver concluso il ciclo della scuola elementare. Il parroco don Domenico Gaetani, che aveva avuto modo di apprezzare le doti intellettive del ragazzo e che evidentemente riteneva che esse dovessero essere adeguatamente sostenute e sviluppate, si interessò affinché Benedetto fosse accolto nel Collegio dei Padri Salesiani di Macerata, nonostante le sue umili origini e le sue non certo floride condizioni economiche. Qui conseguì con successo la licenza ginnasiale ma, mentre stava ancora frequentando il liceo, fu costretto a interrompere gli studi per svolgere il servizio di leva partecipando alla guerra di Libia⁵. Benedetto Rosetti fu “soldatino” dal 1911 fino ai primi mesi del 1914, anche se la guerra ebbe termine il 18 ottobre 1912 con la firma della pace di Losanna.

Il 21 ottobre le truppe italiane, che tre giorni prima erano sbarcate a Bengasi occupando la città, avevano proseguito con successo la loro marcia verso est alla conquista di Derna. Intanto un altro contingente di marina sbarcava in corrispondenza di Homs: la città viene abbandonata dai turchi che però si attestano più a sud sulle vicine alture del Mergheb dalle quali preparano una controffensiva che metterà a dura prova la resistenza delle trincee intorno alla città, con le truppe italiane che riescono a mantenere la posizione dando luogo ad un prolungato stallo che si protrarrà sino al febbraio 1912⁵. E' questo il teatro di guerra nel quale si muove Benedetto Rosetti⁶ che al suo ritorno in patria nel 1914, come vedremo, celebrerà in un'ode l'anniversario della presa del Mergheb avvenuta il 27 febbraio 1912, sottraendo questo importante punto strategico al controllo dell'esercito arabo-turco e segnando un punto decisivo verso la definitiva conquista italiana della Tripolitania.

Tornato in patria, riprese a studiare con il consueto impegno e con eccellenti risultati, ma la sua permanenza nel Piceno era destinata ad interrompersi presto: dopo poco più di un anno, infatti, l'Italia avrebbe deciso di intervenire nel conflitto che ormai da diversi mesi incendiava l'Europa, deflagrato a seguito dell'attentato di Sarajevo e dei conseguenti attacchi dell'Austria alla Serbia e della Germania alla Russia e alla Francia. L'e-

sercito aveva ancora bisogno di infoltire le sue schiere anche se nessuno poteva immaginare la devastanti conseguenze che questa nuova deflagrazione avrebbe determinato con il suo tragico corollario di perdite umane, materiali e di sofferenze per la popolazione civile. Benedetto Rosetti, con tutta evidenza, non era certo tipo da sottrarsi: l'animo generoso ed intrepido che aveva già avuto modo di mostrare in Libia, il suo senso del dovere e di convinto amore per la patria per la cui sorte futura era disposto a sacrificarsi, la sua preparazione culturale che in età giovanile non fa che enfatizzare questi ideali, costituirono ottime credenziali perché fosse richiamato alle armi con destinazione il fronte. Tuttavia fu prima avviato a partecipare ad un breve corso per Allievi Ufficiali che si svolse a Genova e qui, tra un'esercitazione e l'altra, ebbe modo di continuare a coltivare la sua passione poetica componendo l'ode per *L'anniversario della presa del Merghab* e *L'Epopoea Romulea*, della quale ultima non si ha più traccia⁷.

Benedetto Rosetti partì dunque per il fronte, in prima linea nella zona del Carso, ma non senza aver prima rivolto un appello ai suoi fratelli Pietro e Tommaso, che qualche tempo prima erano emigrati negli Stati Uniti: li invitava a tornare e a partire per la guerra perché secondo lui dovevano onorare la Patria e dare anch'essi il loro contributo per la vittoria. Tommaso non gli diede ascolto e preferì restarsene a San Francisco, Pietro invece accolse il richiamo del fratello e fu anch'egli coinvolto nelle operazioni belliche in prima linea, riuscendo tuttavia a sopravvivere.

Si combatteva su tutta la linea segnata dal corso dell'Isonzo dove già nei primi mesi di guerra l'esercito italiano aveva provato a sfondare con una tattica dispendiosissima dal punto di vista delle perdite umane. L'attacco aveva provocato un arretramento dell'esercito austroungarico e in qualche punto gli italiani erano riusciti ad attraversare il fiume e ad attestarsi sulla riva sinistra, sulle cui retrostanti alture i nemici avevano costruito le loro trincee impedendo agli italiani una rapida avanzata. Come scrive ancora Mattia Piunti "il giovane poeta nei suoi scritti denuncia l'asprezza della guerra che sta combattendo, conosce il sacrificio delle giovani vite, ma ha fede negli ideali che l'hanno promossa, è consapevole di svolgere il proprio dovere e spinge i suoi compagni d'arme a *sfidare i molteplici perigli della morte e del duolo*, sostenendo con tutte le forze l'idea di una patria completamente riunita ed indipendente, libera da ogni dominazione straniera, capace di gestire la sua autonomia entro i suoi stabili confini". Zagora nei

pressi di Plava era uno di quei punti oltre il fiume, situato in una zona tra Friuli, Venezia Giulia e Slovenia, compresa tra Cividale, Tolmino e Nova Gorica. Qui, durante la Terza Battaglia dell'Isonzo combattuta tra agosto e i primi di novembre del 1915 cadde il sottotenente Benedetto Rosetti; alla testa dei suoi uomini, durante un attacco alle trincee austriache, rimase ferito, fece ritorno al campo dove si fece medicare per poi tornare quasi subito a combattere, rimettendosi alla testa dei propri uomini ed incitandoli alla battaglia. Del plotone faceva parte anche il cugino di Rosetti, Giuseppe Mattei, anche lui nato nel 1890, che fu l'unico a sopravvivere all'assalto poiché aveva ricevuto l'ordine dallo stesso sottotenente di restare indietro allo scopo di coprirgli le spalle⁸. Era il 1° novembre del 1915: sostiene ancora Piunti che "tutti questi uomini erano accomunati dalla stessa vita di trincea, dalle stesse sofferenze, dalle stesse paure e dagli eroismi, stabilendo tra loro rapporti di collaborazione, di rispetto, di aiuto molto al di là di quelli gerarchici e disciplinari". La morte ora li coglieva tutti insieme suggellando, in un comune afflato, il senso ora non più esprimibile di una breve quanto intensa coesistenza solidale, qualcosa di più profondo, radicato, quasi viscerale rispetto ad una semplice amicizia, un sentimento analogo, volendo esemplificare, a quello mirabilmente espresso da Ungaretti nella lirica "Fratelli". In virtù di questo suo sacrificio, Benedetto Rosetti⁹ fu insignito della medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: "Ferito, si recava a farsi medicare e tornava poi subito a combattere, cadendo poco dopo colpito a morte – 1 novembre 1915".

Una lettera inviata alla famiglia dell'ufficiale caduto il 25 novembre 1921 a firma del col. Giuseppe Lombardo, Comandante del Distretto Militare di Ascoli Piceno¹⁰, restituisce "delle povere cose che stanno a dimostrare e a ricordare invece delle grandi cose". Tra queste "la Croce di guerra alla memoria che è simbolo di sacrificio, di passione e di gloria." Nella chiusa, il col. Lombardo invita i familiari di Rosetti a conservare "questi Simboli tanto suggestivi tra le cose più care e più preziose. Tra le pareti della vostra casetta siano essi fondamento della nazione, richiamo ed incitamento ai giovani ad essere sempre migliori, perché la Patria Nostra, possa essere più grande e diventare Regina Venerata di una Umanità fatta più buona". Una seconda nota, se possibile ancora più dolorosa¹¹, comunica ad uno dei fratelli di Benedetto "che nel rastrellamento delle salme sparse in località



COMUNE S. ANGELO L. PRO. 13001
9-9-16
PROT. N. 2957
CATEG. II CLAS. I FASC. II

Roma addì 6 Settembre 1916

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
LEVA E TRUPPA

Divisione Matricole
Ufficio Stato Civile in guerra.

N.° 149842

Risposta al foglio
del 21.8.16
N.° 2738
Divisione
Sezione

Oggetto

Trasmissione di atto
di morte.

Carte annessi N.° 1

Al Signor Sindaco
del Comune di

S. Angelo del S. Telesino

Indicare sempre, nel Riscontro la DIVISIONE
e la SEZIONE, la data ed il numero del presente



Questo Ministero trasmette alla S. V.
l'atto di morte del Navazio
Rosetti Benedetto
il quale risulta sarbituz in cotesto Co-
mune affinché sia trascritto nei registri
di Stato Civile.

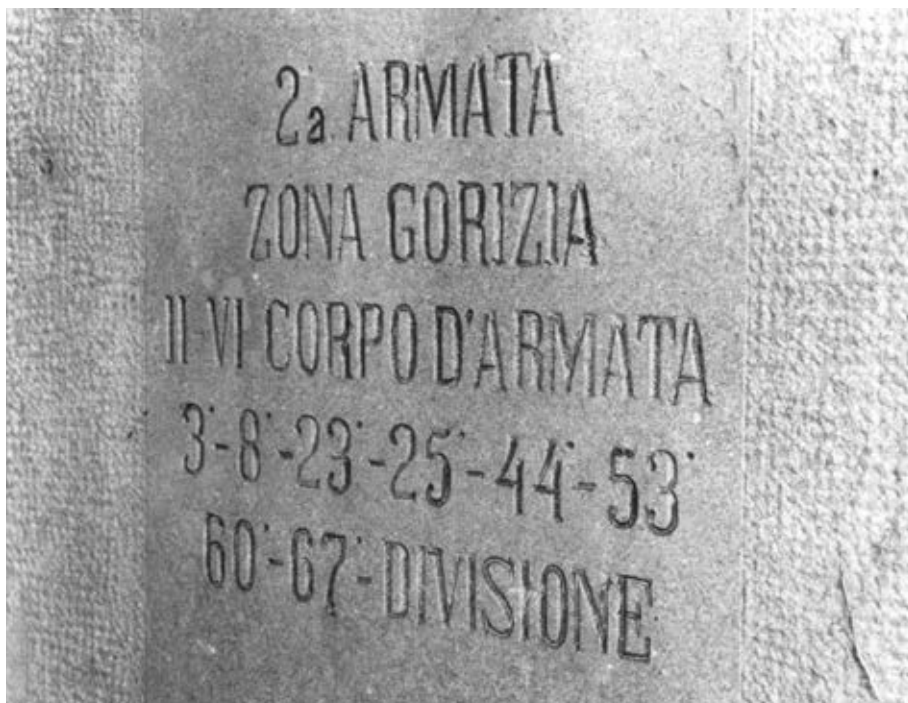
Prima però di procedere alla trascrizione la S. V. vorrà confrontare l'atto di morte con gli altri documenti di stato civile esistenti in ufficio e qualora le generalità del defunto risultassero errate o incomplete vorrà restituirlo con i documenti occorrenti per eseguire la rettificazione affidata a questo Ministero dal Decreto Luogotenenziale in data 27 Gennaio 1916 N.° 108.

Si fa presente che dopo eseguita la trascrizione la procedura per la rettifica di simili atti ha luogo d'ufficio secondo le disposizioni degli art. 401 C. C. e 133 e seguenti del R. D. 15 Novembre 1865 sull'ordinamento dello Stato Civile.

Dell'avvenuta trascrizione vorrà a suo tempo la S.V. dar notizia a questo Ministero.

Pel MINISTRO

Bombelli



Zagora non fu identificata la salma del Suo Glorioso Fratello SOTTOTENENTE ROSETTI BENEDETTO né risulta distinta la sua tomba nei Cimiteri di Plava, località in cui vennero trasportate le salme” per cui veniva meno definitivamente la speranza della famiglia di poter piangere il proprio congiunto in un luogo proprio e prossimo: i resti del caduto erano stati quasi certamente sepolti in una delle tante fosse comuni in cui venivano grossolanamente tumulate le salme molte delle quali straziate e rese irriconoscibili dalla devastante violenza delle armi.

Si chiudeva, così, tragicamente la breve vicenda umana di Benedetto Rosetti la cui memoria tuttavia restava viva nella sua famiglia e in quanti l’avevano conosciuto ed amato, ora trasfigurato nella mistica eroica che si nutriva delle testimonianze e delle onorificenze, tra le quali spiccava la più alta, la medaglia d’argento al valor militare alla memoria che lo accomunava ad un altro illustre sambenedettese, il consigliere comunale Benedetto Caselli, anche lui decorato ed anche lui vittima della guerra (ma almeno il suo corpo era stato recuperato), caduto nel 1917 sulle pietraie del Carso. Fu in epoca fascista, fra il 1938 e il 1939, che la memoria dei caduti benemeriti della Grande Guerra fu rinverdata: il regime aveva bisogno di dare corpo ai suoi ideali patriottici e militaristici e di farne i cardini del suo disegno totalitario proprio ora che forti soffiavano i venti di una nuova guerra, dopo le ancora recenti prove belliche della “conquista dell’Impero” e della partecipazione “belligerante” alla guerra civile spagnola. Per San Benedetto il 1939 fu anche l’anno di una profonda revisione del sistema scolastico locale, in coerenza, del resto, con il contesto nazionale¹². Di fatto, lo scoppio della 2^a Guerra Mondiale consentirà un’attuazione solo parziale della riforma, tuttavia a San Benedetto ciò determinò l’istituzione quasi automatica e pertanto involontaria del Liceo Scientifico in quanto la delibera n. 216 del 12 ottobre 1939 a firma dell’ avv. Camillo Valentini, Podestà del Comune di San Benedetto del Tronto determinava di “*stipulare con l’Ente Nazionale Insegnamento Medio (ENIM) con sede a Roma, apposita convenzione per la gestione durante l’anno scolastico 1939-40 dei seguenti corsi: 4^a classe ginnasiale, 2^a e 3^a Istituto Magistrale Superiore e 1^a classe del Liceo Scientifico¹³”*. Si decise di intitolare questa scuola di nuovissima istituzione proprio al sottotenente Benedetto Rosetti, come attesta il verbale della seduta del 12 gennaio del 1939, in cui i professori dell’Istituto si riunivano sotto la presidenza del prof. Cesare Caudera “per stabilire, giuste le disposizioni

ministeriali e dell'ENIM, il nome di cui insignire l'Istituto stesso... Il Preside, letta l'ordinanza del Commissario dell'ENIM sull'intitolazione dell'Istituto, dichiara di averne riferito al Signor Podestà del Comune, il quale ha fatto il nome di Benedetto Rosetti, studente sambenedettese che partecipò alla guerra di Libia e poi, ufficiale della grande guerra, vi cadde da eroe, venendo decorato della medaglia d'argento alla memoria. Legge poi i dati principali dell'attività di lui e la motivazione della decorazione, nonché un carne del medesimo inneggiante alla gloriosa impresa del Mergheb (Libia) cui aveva partecipato. Proposta dal preside l'intitolazione dell'Istituto, i presenti approvano con viva espressione di compiacimento¹⁴⁷.

- 1 Pubblicato probabilmente nel 1982 a firma di Mattia Piunti l'articolo è stato pubblicato su un non meglio identificato giornale. Ci è stato fornito in fotocopia da Fernando Rosetti, un pronipote del soldato caduto.
- 2 Antonio Rosetti aveva sposato Maria Castelli e dal matrimonio erano nati cinque figli, Marianna Cleopatra, Pietro, Tommaso e Giuseppe Domenico, che avevano preceduto l'ultimo, Benedetto, appunto, che era nato il 22 marzo del 1890.
- 3 Dall'articolo di Mattia Piunti.
- 4 "La grande proletaria si è mossa", come ebbe modo di proclamare Pascoli in un discorso famoso, e diveniva pertanto necessario non solo sciorinare e "mettere in azione tutte le moderne invenzioni e scoperte, le immense navi, i mostruosi cannoni, le mine e i siluri, la breve vanga delle trincee e l'invisibile spirito di Guglielmo Marconi, che scrive coi guizzi del fulmine", ma soprattutto "i suoi soldatini" destinati ad aprire "la via alla marcia trionfale e redentrice d'Italia.
- 5 Dalla carta della Libia che illustra la zona delle operazioni di guerra in cui si trovò Benedetto Rosetti.
- 6 Secondo quanto afferma ancora Mattia Piunti nell'articolo citato, il giovane soldato nelle sue lettere ai familiari non si stancava di manifestare il suo entusiasmo per il combattimento e la sua fiducia per una fine rapida e vittoriosa della guerra, ma confidava anche la sua necessità di trovare un "cantuccio d'ombra", fuori dalla mischia, per dedicarsi alla poesia, per continuare i suoi studi e per rievocare il suo piccolo mondo lontano con il suo prezioso tessuto di affetti, pervaso ora di nostalgia per la lontananza dei genitori e in particolare dell'amata sorella Marianna Cleopatra.
- 7 Sono due elegie, in cui non mancano gli spunti retorici, ma che testimoniano una estesa cultura poetica classica ispirata alla poesia carducciana, con espressioni mitiche derivate dalla lettura delle opere di Pascoli e soprattutto di D'Annunzio. L'ode è dedicata "ai valenti Duci dell'89° Fanteria che condussero quell'avanzata"; è composta da tredici quartine in endecasillabi che scorrono dolcemente in rima alternata e rispecchiano fedelmente il dramma interiore dell'autore che è traboccante di amor patrio, esalta i

sublimi valori delle genti italiane, da quelli dell'arte alle scienze, dalla religione alle virtù belliche e patriottiche, esortando le giovani generazioni a costruire un mondo nuovo su basi veramente stabili e durature: "...e al ciel riergete le colonne avite / Da' secoli prostrate..."

Un pensiero, come si vede, che è perfettamente coerente con la temperie e il clima bellicista diffusosi prima e durante le "radiose giornate di maggio", una linea di pensiero di cui si erano fatti portavoce non solo gli organi di informazione e di propaganda, ma soprattutto i giovani intellettuali raccolti intorno alle riviste d'avanguardia e al movimento futurista: tutti stimoli culturali di fronte ai quali un ragazzo animato da forti idealità ed intellettualmente vivace come Rosetti non poteva rimanere insensibile.

- 8 E' da Giuseppe Mattei, presente fisicamente sul posto, che Ferdinando Rosetti ha raccolto la testimonianza di questo evento che riportiamo così come lui stesso ce l'ha raccontato.
- 9 Tra le sue cose, ci resta un manuale di tecnica militare che doveva costituire la base teorica dei suoi studi durante la frequenza del corso allievi ufficiali di Genova perché, come si vede dal frontespizio, reca integralmente la circolare n° 250 del 10 febbraio 1915, quindi emanata dal Comando del Corpo di Stato Maggiore proprio durante il periodo di stanza di Rosetti nel capoluogo ligure, e recante numerose illustrazioni tecniche di varie tipologie di trincee, evidentemente qualcosa di nuovo per i tempi, a dimostrare che dal giugno 1914 al gennaio 1915 il conflitto aveva nel frattempo subito una mutazione trasformandosi da *blitzkrieg*, come i tedeschi avevano invano inizialmente auspicato, in una estenuante, claustrofobica, sanguinosissima guerra di posizione di cui la trincea diverrà appunto l'essenza.
- 10 La missiva, nella quale si esprime tutta la riconoscenza di Sua maestà il Re e della nazione nei confronti della famiglia per l'estremo sacrificio del "beneamato Morto", fu scritta sull'onda emotiva che aveva scosso tutta la penisola nell'accompagnare nel lungo viaggio in treno che la trasportò da Aquileia a Roma, la salma del Milite Ignoto, tumulato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri appena tre settimane prima.
- 11 La lettera proviene dalla sezione T.R. dell'Ufficio per la Cura e Onoranze delle Salme dei Caduti in Guerra (C.O.S.C.G.) di Udine, reca n° di protocollo 3823, è datata 26 agosto 1924 e porta la firma del Capo Ufficio col. V. Paladini il quale chiudeva la breve nota con una formula, forse troppo abusata date le circostanze, in cui si afferma che "cimiteri dove giacciono sepolti, sono per noi tutti, meta di devoti pellegrinaggi; luoghi sacri, in cui brilla la votiva lampada, simbolo della Nazione in preghiera."
- 12 Si voleva rivedere la riforma Gentile del 1923 con le innovazioni contenute nel progetto attuato dal ministro Bottai a partire dal 1940, in particolare introducendo le attività manuali fin dalla quarta elementare; istituendo la scuola "media unica" per superare la discriminazione tra la scuola per "alunni" e la scuola delle professioni; predisponendo, in conseguenza di ciò un nuovo tipo di liceo scientifico per accedere al quale non era più necessario cambiare scuola in quanto vi si poteva accedere direttamente.
- 13 "E con l'anno scolastico 1939-40 iniziava nella nostra città l'attività scolastica del Liceo Scientifico "B. Rosetti" che progrediva annualmente in modo considerevole".
MARINANGELI, Ugo. *Lo sviluppo della Scuola Sambenedettese dalla Stato Pontificio ad oggi attraverso le riforme*, op. cit., p. 175.
- 14 Nota verbale del collegio dei professori del Liceo Scientifico del 12 gennaio 1939.

28. Febbraio 1917

Caro Antonio

Mi assumo il doloroso incarico di comunicarti la morte del tuo povero Benedetto, che solo ieri, aveva visto pieno di vita, di energia e di bontà.

Non ho avuto tempo avere preso con lui qualche intimità, oppure era stato insufficiente a farmene conoscere ed apprezzare le ottime e generose qualità, che sono state appunto la causa della sua morte.

Mentre egli verso le ore 13 stava aggiustando il suo cavallo, una granata gli lo uccise, uccidendo lui perfettamente inerte e sereno, tanto che avendo saputo che a pochi minuti da lui, un'altra granata aveva ferito due soldati, egli vi si recò immediatamente per soccorrerli e fu appunto mentre stava acciando alla cura opera ferita che una nuova granata lo colpì e a morte assieme ai due feriti.

Leone Urbani si recò subito al ferimento, ed io mi ferii immediatamente mentre sul posto dove l'ho trovato comparso già a morte. Egli non ha più nulla sofferto, l'ho trovato sereno in viso come se placidamente dormisse; era la serenità di chi ha sempre e dovunque compiuto il proprio dovere, offrendo tutto se stesso in obsequio alla gran madre comune.

Ma già stato preparato per passaggio all'ufficiale di complemento per merito di guerra.

Tutti lo ammiravano, superiori, uguali, ed inferiori.

Egli ha compiuto nel modo più ampio che gli fosse concesso, il proprio dovere, sia a te ora si compiene il suo, quello di Padre, dimostrandoti forte nella grandezza del sacrificio compiuto nel modo pace e nel condurre al sorgere la forza vedova ed i pupilli.

Io ho fermato qui a provvedere a che fosse concesso tutto l'occorrente per il funerale, e perché il defunto fosse sepolto in una casa di fianco amici di semplice legno e però in seguito eleggiva a cemento un piccolo brucido sulla



tema onde nel modo di monumento, e volendo, indicandolo.

Sono a tua completa disposizione per tutto quello che potrà occorrerti.

Caro Mio Amico
G. Colonnello Annio Merlino
Comandante il 29° Raggruppamento
9° ussari

L'ora di guerra



BENEDETTO CASELLI

Tra audacia e carità*

di Giuseppe Merlini

San Benedetto del Tronto, primi giorni del mese di marzo 1917. Antonio Caselli, falegname assieme a suo fratello Giovanni, nella bottega posta al piano terra della casa di proprietà su via del Corso (attuale corso G. Mazzini), riceve una lettera che riguarda Benedetto, suo figlio primogenito. E' una brutta lettera, cruda e diretta, scritta senza tanti preamboli. Il mittente è il colonnello sambenedettese Saverio Merlini che gli scrive dal fronte sul Carso:

“Mi assumo il doloroso incarico di comunicarti la morte del tuo povero Benedetto, che, solo ieri, avevo visto pieno di vita, di energia e di bontà. Solo da poco tempo avevo preso con lui qualche intimità, eppure era stato sufficiente a farmene conoscere ed apprezzare le ottime e generose qualità, che sono state appunto la causa della sua morte.

Mentre oggi verso le 13 stava aggiustando il suo cavallo, una granata glielo uccide, lasciando lui perfettamente incolume e sereno, tanto che avendo saputo che a pochi passi da lui un'altra granata aveva ferito due soldati, egli vi si reca immediatamente per soccorrerli, e fu appunto mentre stava accudendo alla sua opera pietosa che una nuova granata lo colpisce a morte assieme ai due feriti.

Mi portai immediatamente sul posto dove l'ho trovato sereno in viso come se placidamente dormisse: era la serenità di chi ha sempre e dovunque compiuto il proprio dovere, offrendo tutto se stesso in olocausto alla gran madre comune.

Era già stato proposto pel passaggio ad ufficiale di complemento per merito di guerra. Tutti lo rimpiangono, superiori, uguali, ed inferiori.

Egli ha compiuto, nel modo più ampio che gli fosse concesso, il proprio dovere”.

Benedetto Caselli, nasce a San Benedetto del Tronto il 26 settembre del 1882. Subito dopo le nozze con la concittadina Maria Fraticelli, emigra con la giovane sposa in Argentina, a Buenos Aires, dove, nel 1913, nasce Lea. Tornato in patria ha un'altra figlia, Giuditta, lavora come impiegato e diventa consigliere comunale. E' il 1915 quando l'Italia entra in guerra



AL CONSIGLIERE
TENENTE **BENEDETTO CASELLI**
CHE NELLA GRANDE GUERRA
LA MORTE RADIOSA
ASSUNSE FRA GLI EROI DELLA STIRPE
XXVI IX MDCCLXXXII XXVIII II MCMXXII



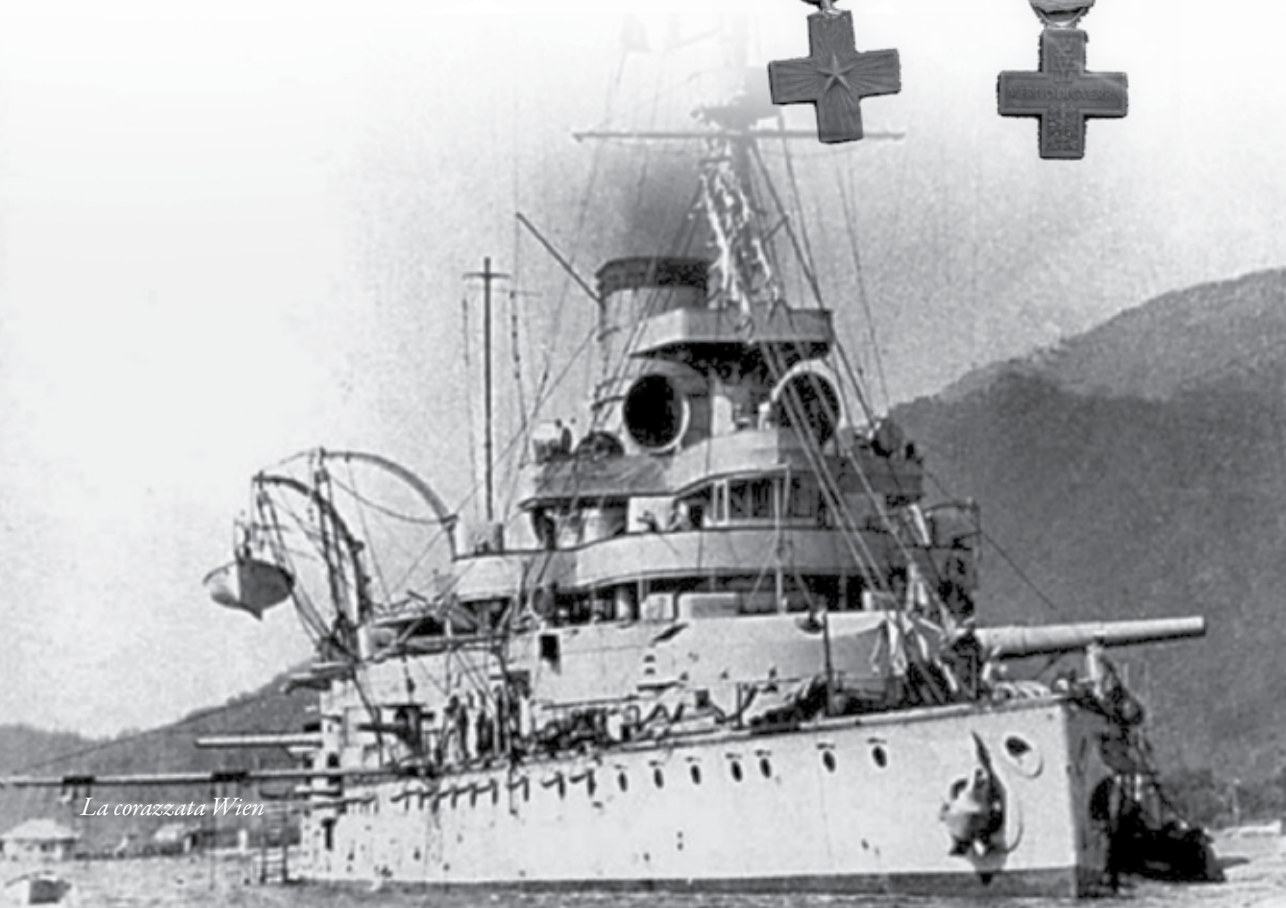
contro l'Austria: Benedetto è richiamato e spedito al fronte. Sul Carso, come tenente comandante Colonna Munizioni, si distingue per il suo forte spirito caritatevole, il gran cuore ed il coraggio. Doti che però non lo salvarono perché, l'ultimo giorno di febbraio del 1917, presso l'abitato di Aris, trovò la morte. Ai funerali parteciparono tutte le truppe e le autorità; la salma deposta sopra un carro d'artiglieria a sei cavalli fu coperta dalla bandiera nazionale.

Il Consiglio Comunale di San Benedetto del Tronto, in seduta straordinaria del 13 marzo dello stesso anno, ne commemorava la figura, plaudendo la proposta del Capo di Stato Maggiore della 16° Divisione, di concessione di medaglia di argento con la seguente motivazione:

“Mentre l'artiglieria nemica bombardava un abitato sede della Colonna munizioni e di altri reparti, si lanciava nella zona maggiormente battuta per prestar soccorso a militari feriti di un reparto di altra Arma, e mentre sotto il tiro nemico, sprezzante del pericolo, compiva con generosa abnegazione l'opera pietosa, veniva esso stesso colpito da scheggia di granata, rimanendo ucciso. Mirabile esempio in ogni circostanza di ardimento, di generosità, di elette virtù militari”.

A Benedetto Caselli l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto ha dedicato una lapide commemorativa, tutt'oggi esistente nell'ex sala consiliare di Piazza C. Battisti, e l'intitolazione della scuola elementare, oggi erroneamente nota come “Moretti”. Le due figlie di Benedetto Caselli, la prima di quattro anni di età al momento della morte del padre, la seconda di un anno più piccola, onorarono entrambe, anche se con percorsi diversi, l'eredità morale del loro padre, vivendo all'insegna della carità e della dedizione verso il prossimo. La primogenita, Lea, prese i voti e venne trasferita presso un convento di Roma, mentre Giuditta è stata, sin dal momento della sua istituzione, una delle colonne portanti dell'istituto “Santa Gemma Galgani” di San Benedetto del Tronto, al servizio del quale spese tutte le sue energie fino al momento della sua morte nel novembre del 1986.

* Il presente contributo è già stato pubblicato con il titolo “Benedetto Caselli: eroe cittadino della Grande Guerra” in:
“BUM” Bollettino Ufficiale Municipale n.5 del 2013, pp. 14-15.



La corazzata Wien

ARMANDO SANSOLINI

Contribuì a scrivere una pagina della storia
navale italiana

di Francesca Marconi Sciarroni



Al momento dell'entrata in guerra del Regno d'Italia contro gli Imperi centrali (Impero tedesco, austroungarico e ottomano), il 24 maggio 1915, l'Intesa affidò alla Regia Marina compiti di sorveglianza dell'Adriatico e di interruzione dei rifornimenti via mare all'Austria attraverso il blocco del canale D'Otranto.

Nel corso del conflitto i vertici della Marina italiana, comandata dal Duca degli Abruzzi ma, di fatto, guidata dall'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, avevano dato notevole impulso, sul fronte degli armamenti, allo sviluppo dell'aviazione e all'approntamento di nuovi mezzi d'assalto, tra cui la Torpedine ed il Mas: un'unità leggera, veloce, fornita di mitragliera, con siluri e bombe antisommersibile, sviluppata allo scopo di compiere azioni di sabotaggio dei porti nemici dell'alto Adriatico (soprattutto Trieste e Pola, principali basi della Marina austroungarica, da dove le navi da guerra austriache partivano per veloci attacchi, sfruttando i grossi calibri delle proprie corazzate, per bombardare le coste italiane e appoggiare le offensive di terra) e di contrastare i sommergibili.

I Mas furono progettati dall'ingegnere livornese Attilio Bisio e costruiti nei cantieri della S.V.A.N. diretti dallo stesso ingegnere il quale aveva curato nei Mas in modo particolare la sagoma bassa e sfuggente sull'acqua, le speciali linee di chiglia per consentire che i "baffi" di spuma non si rovesciassero a bordo in velocità, una particolare struttura dei fianchi, un pescaggio minimo, quaranta centimetri e ampio spazio per collocarvi possenti motori. I MAS erano costruiti in legno di cedro e alcuni tipi si potevano chiudere completamente, in modo che nemmeno una goccia d'acqua potesse penetrare nell'interno e fossero in grado di prendere il mare anche durante un uragano.

L'ingegnere Attilio Bisio mise a punto il suo progetto di "Motobarca armata con due tubi di lancio fissi poppieri". In realtà, da subito, il MAS (Motobarca Armata di Siluri) da un lato venne inteso come mezzo an-

ti-sommergibile mentre dall'altro prevalse lo scopo di renderlo puramente offensivo, fatto per attaccare rapidamente e con audacia, obiettivi importanti e ben protetti. Successivamente la produzione venne affidata anche ad altri cantieri mentre l'acronimo MAS, passato a significare "Motoscafo Anti Sommergibile", fu sviluppato anche con altre definizioni, fra le quali il motto "Motum Animat Spes" ed il "Memento Audere Semper" di D'Annunzio.

L'equipaggio era composto da un ufficiale, due motoristi, un sottocchiere, un cannoniere, un mitragliere, un prodiere e tre marinai. Il prodiere aveva il compito di stare bocconi a prua del battello per segnalare la presenza di ostacoli o ostruzioni che il timoniere, in determinate circostanze, come le manovre in porto, non poteva scorgere dalla sua posizione. Ogni MAS era anche dotato di un motorino elettrico a batteria per consentirgli brevi spostamenti a una velocità di sei nodi, in completo silenzio, in prossimità delle coste o in un porto avversario, o nella caccia a un sommergibile.

Le imprese compiute con i MAS sono passate tutte alla storia come quella di Cortellazzo di Costanzo Ciano che, nel novembre 1917, costrinse le corazzate "Wien" e "Budapest" a battere ritirata. E senza dubbio l'azione eroica di Rizzo che, meno di un mese dopo, nel dicembre del 1917, affondò nel porto di Trieste proprio la "Wien" scampata ai siluri di Ciano.



“Dopo Caporetto, la rapida avanzata dell’Esercito invasore fino al Piave, aveva fatto nascere negli Austriaci la speranza di poter procedere oltre con pari celerità ad impadronirsi di Venezia.

Il Comando austriaco meditò pertanto di sfondare, col concorso di forze navali, la nostra linea sul basso Piave con obiettivo l’occupazione di Venezia e ciò è stato di poi confermato dalle concordi deposizioni di prigionieri. Il nemico anche riteneva che la piazza di Venezia fosse in corso di sgombrò, e già abbandonata dalla Marina, e supponendosi padrone del Golfo di Trieste e stimando le truppe di copertura sul Basso Piave incapaci di resistergli, aveva considerato la presa di Venezia come sicura, infallibile. E lo provarono i timbri preparati nell’autunno del 1917 e venuti nelle nostre mani con l’occupazione di Trieste.

Secondo le previsioni del Comando austriaco, Venezia doveva diventare una base navale nell’Alto Adriatico: vi era previsto un Comando in Caporetto da un Ammiraglio ed un Comando di Difesa Marittima.

Ma i fatti si svolsero ben diversamente; la Marina Italiana non aveva nessuna intenzione di abbandonare Venezia e con essa il dominio dell’Alto Adriatico e quanto ai marinai che presidiavano il Basso Piave, malgrado la ritirata, non erano affatto demoralizzati, anzi mai come in quei giorni essi sentivano tutta l’importanza del loro generoso concorso, che la presenza dello stesso Capo di Stato Maggiore della Marina, valorizzava ancor di più (...).

Alla fine di novembre dallo Stato Maggiore Italiano era ritenuto probabile, in base ad alcune informazioni ed all’esame della situazione terrestre e navale, che il nemico potesse tentare qualche azione in grande stile contro le nostre coste. La impreveduta resistenza italiana sulla linea del Piave, quando il Comando austriaco già tutto aveva preparato per l’occupazione di Venezia, poteva condurre alla determinazione di usare le unità maggiori per far cedere la nostra fronte consolidata e per disturbarle nostre operazioni di sgombrò, o di rifornimento della città della laguna, ed anche per impegnare le nostre forze in altri teatri di operazioni per determinarci ad abbandonare la linea di resistenza nel Veneto.

Venne quindi dato ordine ai vari Comandi (Venezia, Ancona, Brindisi, Valona) di essere pronti a qualsiasi eventualità, e mentre, specialmente in Alto Adriatico, si intensificava la vigilanza e nonostante l’impiego maggiormente faticoso dei mezzi, si studiava il modo di arrecare al nemico danni preventivi, cioè prima ancora che potesse porre in atto suo divisamento offensivo.

Nei concetti d’impiego della fine del 1917 sono riportate le direttive di utilizzazione dei MAS nei servizi di agguato, di vigilanza e crociera, pertanto si continuava, dopo

la ricognizione, fatta dal Comandante Rizzo sul molo di Trieste, a preparare tutto il necessario per forzare tale ancoraggio.

L'azione si compì nella notte dal 9 al 10 Dicembre. L'esplorazione aerea su Trieste dell'8 Dicembre segnalava che le due navi maggiori (WIEN e BUDAPEST) erano alla fonda dinanzi a servole; il giorno 9 Dicembre la ricognizione non poté essere ripetuta perché le condizioni del tempo non furono favorevoli al volo. L'organizzatore dell'impresa fu il Capitano di Vascello Pignatti Moreno¹.

Armando Sansolini, sambenedettese di 21 anni fu imbarcato come fuochista su uno dei due MAS9 comandati da Luigi Rizzo che scelse il suo equipaggio e lo informò preventivamente della grande pericolosità dell'impresa.

Il fedele rapporto del Comandante Rizzo è senz'altro un documento storico che testimonia ancora oggi il coraggio e la grandiosa impresa a cui partecipò il giovane Armando Sansolini.

"Alle 17h,10m del u.s coi MAS 9 e 13, a rimorchio rispettivamente delle torpidiniere 9 e 11 P.N. ho lasciato Venezia diretto per il golfo di Trieste per ivi eseguire il siluramento delle navi nemiche tipo "Monarch" alla fonda nel Vallone di Muggia e precisamente fra Servole e Santa Sabba.

Il rimorchio da Venezia a Trieste ha proceduto secondo le istruzioni impartite dal Co-



mando della Flottiglia Torpediniere, con mare leggermente mosso da levante ed atmosfera molto fosca che non permise la benché minima percezione delle terre avvicinate. Alle ore 22,45m stimandoci giunti nel punto B stabilito, furono mollati i rimorchi.

Col MAS 9, sul quale avevo preso imbarco, seguito a pochi metri di distanza dal MAS 13, che nelle condizioni di nebbia nelle quali navigavamo, perdevo di vista a soli 50 metri di distanza, proseguì nell'ultima rotta seguita a rimorchio e che mi avrebbe dovuto portare in prossimità della testata nord della grande diga del Vallone di Muggia. Dopo circa 10 minuti ho avvistato sulla sinistra una piccola massa oscura che ritenni dapprima per uno scafo, ma che riconobbi poi per la costiera elevata di Punta Grossa, in prossimità di San Gerolamo.

Con opportuna rotta scapolai Punta Grossa e Punta Sottile, dirigendo per tramontana, raggiungendo alle ore 23, 55m la testata Nord della diga Grande Muggia presso la quale feci ormeggiare i due motoscafi, mentre io sbarcavo sul molo, per assicurarmi della vigilanza esistente su di esso.

Non avendo incontrato nessuno feci portare il MAS 9 in prossimità delle ostruzioni. Con l'equipaggio del motoscafo e col Capo Silurista Volpi Giuseppe, imbarcato sul MAS 13, procedevo al taglio di esse, operazione che richiese circa 2 ore. Le ostruzioni tagliate furono:

Un cavo di acciaio a doppiino da 7 cm, con traversini di legno disteso fra le dighe e sorretto a galla da tre boe.

Un cavo di acciaio sopracqueo da 10 cm, disteso fra le dighe ed appoggiato come il precedente alle boe. N. 5 cavi acciaio subacquei da 4cm, distesi a festone con catenaria diversa, evidentemente posti per impedire l'entrata ai sommergibili ed alle siluranti.

La presenza di tale ostruzione subacquea mi fu palesata da un'asta di legno che feci verticalmente disporre fuori la prora per la navigazione nel Vallone di Muggia. Il taglio dei cavi fu effettuato con l'apposita cesoia idraulica sistemata sul MAS 9, e, mentre si procedette speditamente per cavi grossi, riuscì invece molto laborioso per i sottili che anziché essere nettamente spezzati furrono schiacciati dalla cesoia ed in parte tagliati con la lima. Durante il taglio dei cavi si udiva parlare sulla testata Sud della diga piccola, dove si vedeva un casotto illuminato.

Aperto definitivamente il varco alle ore 1,50m entrai nel Vallone di Muggia, seguito dal MAS 13, costeggiando dapprima per circa 200 metri la diga e da lì dirigendo per S. Sabba.

Mentre entravamo il proiettore di S. Rocco esplorò la zona esterna alle dighe spegnendo poco dopo. Dopo circa venti minuti, al mascone sinistro, avvistai una massa scura che

riconobbi per una delle due navi; lasciai a circa 300 metri da essa il MAS 13 col compito di star pronto a silurarla non appena udissi, lo scoppio dei miei siluri od altro allarme. Col MAS 9 mi avvicinavo alla nave fino a 50 metri per assicurarmi che non ci stesse la protezione di altre ostruzioni retali, e non costatandone la presenza, mi allontanai poi verso S. Sabba alla ricerca dell'altra nave senza però poterla scorgere.

Ritornato in vicinanza del MAS 13, da questo mi venne comunicato che l'altra nave era a Nord-Est della prima a circa 600 metri; infatti in tale direzione ne vidi il profilo completo, nel frattempo, essendo il MAS 13, per effetto della corrente leggermente spostato a Nord, diedi ad esso come bersaglio la nave lontana, mentre io disposi per il siluramento di quella più prossima. Non ritenni opportuno far avvicinare di più il MAS 13 al bersaglio perché data la posizione relativa delle navi e la necessità di eseguire il lancio sotto un angolo d'impatto favorevole, il motoscafo avrebbe dovuto passare a pochi metri dalla poppa della nave più prossima con la certezza di essere scoperto.

Avuta comunicazione che il MAS 13 era pronto per il lancio, ordinavo di eseguirlo alle ore 2,32m. I due siluri del MAS 9 lanciati simultaneamente giunsero a pochi istanti l'un dopo l'altro sul bersaglio, mentre ho percepito separate le due esplosioni: le colonne d'acqua si confusero in una sola. Al lancio, un proiettore sistemato sulla coffa della nave silurata si accese, ma si spense subito dopo l'esplosione insieme agli altri lumi di bordo, alte e disperate grida di aiuto giunsero a noi, e ad esse fece eco il grido di "Viva il Re!" dell'equipaggio dei due motoscafi. Nel frattempo si udirono le esplosioni dei due siluri lanciati dal MAS13, ma non posso precisare se essi abbiano, oppur no, esploso contro il bersaglio. Col MAS 9 diressi per l'uscita, mettendo in funzione i motori a scoppio, raggiunsi la diga grande e costeggiandola arrivai alla bocca di uscita dove sostai in attesa del MAS13: fatto insistentemente segno all'esplorazione del proiettore di S. Rocco e temendo di potere eventualmente essere danneggiato dai ginnoti, che per informazioni avute risulterebbero posti a difesa del passo, mi allontanai dalla bocca, dirigendo per il punto A, facendo i segnali stabiliti. Non ricevendo risposta ed avendo sotto il fascio di un proiettore scorto il MAS 13 fuori dalle dighe diressi al largo di Grado e quindi per la Pagoda del Lido, in vicinanza della quale ancora alle ore 6 a due miglia per Sud-Est, in attesa delle torpediniere e del MAS 13. Fino all'altezza di Grado scorsi la luce dei proiettori concentrata nelle acque del Vallone di Muggia.

Alle ore 7 avvistate le due torpediniere fui preso a rimorchio della 9 P. N. ed entrammo a Venezia dopo che la stazione della diga Nord ci aveva comunicato l'avvenuta entrata in porto del MAS 13.

Ritengo mio dovere porre in speciale rilievo l'opera generosa, calma ed intelligente dei due equipaggi dei motoscafi (...)².

Il 12 dicembre 1917. Il Corriere della Sera pubblicò in prima pagina, su una colonna, un breve testo in neretto. Questo il titolo: “LA SORPRESA NEL GOLFO DI TRIESTE”. Il testo: “*Roma, dicembre, notte. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Nella notte dal 9 al 10 il nostro naviglio sottile, aprendosi il varco attraverso varie ostruzioni sopracquee e subacquee, entrava nel porto di Trieste e lanciava contro due navi tipo “Monarch”, quattro siluri, i quali esplosero tutti. Una delle due navi, la “Wien”, è colata a picco; Quantunque fatte a segno lanci di siluri ed intenso fuoco del nemico le nostre unità sono rientrate incolumi nelle loro basi. Firmato: Tbaon di Revel”.*

Sotto, altro titolo a una colonna: “*L’affondamento della “Wien” confessato dagli austriaci. Il testo datato Basilea 11 dicembre, notte: “Si ha da Vienna: nella notte dal 9 al 10 corrente, la nave da guerra Wien è stata affondata da un siluro nemico. Quasi tutto l’equipaggio è stato salvato”.*

La sobria e modesta Italia di allora dava con tanta parsimonia la notizia di una delle più straordinarie imprese mai compiute da qualsiasi marina del mondo³. E non riferiva nemmeno il nome di chi l’aveva portata a termine con tanto ardimento: il tenente di vascello Luigi Rizzo della Regia Marina italiana⁴.

Con atto in data 27 ottobre 1923 la Ditta Pietro Ceretti di Spezia acquistò dalla Regia Marina per la somma di £ 400.000 la nave (ex A.U.) “WIEN” affondata da Luigi Rizzo ed il suo equipaggio il 10 dicembre 1917.

L’ufficio Storico della Marina Militare al protocollo 741 del 25 febbraio 1918 in risposta al foglio n. 3466 del 18/12/1917 riporta l’oblazione del “bottino di guerra” spettante agli autori dell’impresa eroica a favore degli orfani delle famiglie dei militari della Regia Marina. Armando Sansolini firmò la donazione insieme a tutti i suoi compagni imbarcati sul MAS 9⁵.

Armando Sansolini venne insignito della medaglia d’argento al valor militare. Armando Sansolini matr. 93980, fuochista A.M.C.R.E. MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE: “*Facente parte dell’equipaggio delle unità che eseguirono la brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e distruzione d’una nave nemica entro la munita rada di Trieste, diede prova di grande serenità e coraggio” (Rada di Trieste notte 9-10 dicembre 1917).*

In ricordo della ardita e coraggiosa operazione della Marina italiana, con una solenne cerimonia alla presenza delle autorità civili, militari e religiose nel 2006 la Marina Militare e la città di San Benedetto del Tronto onorano Armando Sansolini giovanissimo membro dell’equipaggio del MAS

9 comandato da Rizzo con la collocazione nella Capitaneria di Porto di un suo busto bronzo opera dello scultore Francesco Santori a Sansolini intitolata. Nell'occasione la famiglia donò alla Capitaneria una bellissima tela riprodotte l'azione del MAS 9 opera del pittore Emanuele Sansolini figlio dell'eroe sambenedettese⁶.



- 1 L'affondamento della "WIEN"
DAL DOCUMENTO N. 330 - 0723 UFFICIO STORICO MARINA MILITARE - ROMA- "UNA PAGINA DI STORIA NAVALE".
- 2 Rapporto dei MAS 9 e 13
"Foglio 425 del 10 Dicembre 1917 del Comando Squadriglia MAS"
- 3 IL CONTRIBUTO DELLA CARTIERA DI TORINO
Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e con l'entrata nel conflitto dell'Italia: come su tutta la carta stampata anche sui quaderni di scuola comparvero scene patriottiche riferite al risorgimento, ad avvenimenti vittoriosi riferiti alla recente guerra con i Turchi per la conquista della Libia nel 1911-12, oppure ad episodi eroici della guerra in corso contro gli austro - ungarici come quella dell'affondamento della "Wien". Bersaglieri che correvano sprezzanti del pericolo contro il nemico, alpini che assaltavano all'arma bianca le trincee avversarie, aviatori che ingaggiavano entusiasmanti duelli aerei: tutte cose fatte per stimolare le vergini menti della popolazione studentesca dell'epoca che di televisione e di radio non aveva ancora sentito parlare, che a mala pena leggeva qualche quotidiano e che basava le proprie conoscenze della situazione politico-militare dell'epoca (soprattutto nelle campagne) sui racconti dei reduci, sul "si dice", su novità riportate da viaggiatori che venivano dalla città. Era fondamentale infondere, soprattutto nei giovani, l'amor patrio, il senso dell'unità dell'Italia e degli italiani.
- 4 Luigi Rizzo nacque a Milazzo l'8 ottobre 1887 e morì a Roma il 27 giugno 1951. Divenne prima Sottotenente di vascello all'inizio della Prima guerra mondiale, poi comandante di squadriglia Mas. Fu soprannominato: «L'affondatore». Aveva fatto alcuni anni di esperienza nella marina mercantile quando nel 1914 fu richiamato alle armi. Impegnato nella difesa marittima di Grado (per la quale ottenne una prima medaglia d'argento al valor militare), passò poi alla nuova arma dei Mas, motoscafi armati siluranti, e fu l'artefice delle più audaci imprese compiute nel corso del conflitto con questi mezzi, dall'affondamento della corazzata austriaca Wien nelle

acque del porto di Trieste (10 dicembre 1917) al siluramento della Santo Stefano nei pressi dell'isola di Premuda (10 giugno 1918), che rappresentò la fine delle ambizioni austriache in Adriatico. Con Gabriele D'Annunzio protagonista dell'ardimentosa «beffa di Buccari» (11 febbraio 1918), il raid nella baia austriaca che non ebbe effetti concreti ma risollevò il morale delle truppe italiane dopo la disfatta di Caporetto.

Terminata la guerra, partecipò ancora con D'Annunzio all'impresa di Fiume. Lasciò il servizio attivo nel 1920, rientrò solo per pochi mesi all'inizio della Seconda guerra mondiale. Presidente dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, dopo l'8 settembre 1943 ordinò il sabotaggio delle navi perché non cadessero in mano tedesca e fu deportato per questo in Germania.

- 5 Il documento suscita particolare emozione perché il gesto eroico di Armando Sansolini viene assolutamente valorizzato da un ulteriore senso di solidarietà, profonda generosità e grande umanità.

Trascrivo tale documento particolarmente segnato dallo scorrere del tempo e lo leggo scorrendo con gli occhi parola per parola, accarezzandolo come lo si fa con il viso di un neonato per il grande riguardo e la constatazione dell'importanza di tale meraviglia storica.

*Venezia 25 febbraio 1918 N° di protocollo 741, Allegati 1 - Risposta al foglio n° 3466 del 18/12 1917
AL COMANDO IN CAPO DEL DIPART. E DELLA REGIA MARINA/ Piazza M.
Venezia*

Oggetto: Oblazione a favore degli orfani e delle famiglie dei militari della R. Marina morti in guerra. Gli equipaggi dei M.A.S. 9 e 13 che parteciparono all'azione del 9- 10 Dicembre u.s. nel porto di Trieste ed ai quali S.E. il Ministro della Marina si compiacque assegnare il premio di Lire 1.100.-, costituito con oblazioni dei connazionali residenti in California,- mi incaricano di trasmettere a V.E. il vaglia qui unito, desiderando che l'importo di esso sia devoluto a favore degli orfani delle famiglie dei militari della R. Marina morti in guerra.

Firmato Il Capitano di Fregata, Comandante la Flottiglia M.A.S.

Ciano Costanzo

- 6 Dal discorso del vescovo Gestori che, in quella occasione, seppe riassumere il senso del ricordo:

“Questa inaugurazione è innanzitutto un gesto di doverosa memoria verso una persona che ha servito coraggiosamente la nostra Patria.

Un popolo deve essere attento al suo passato, se vuole vivere con consapevolezza il proprio presente. Un popolo dimentico di quanto l'ha preceduto, è un popolo senza radici ed è destinato culturalmente a morire, come una pianta sradicata dal terreno.

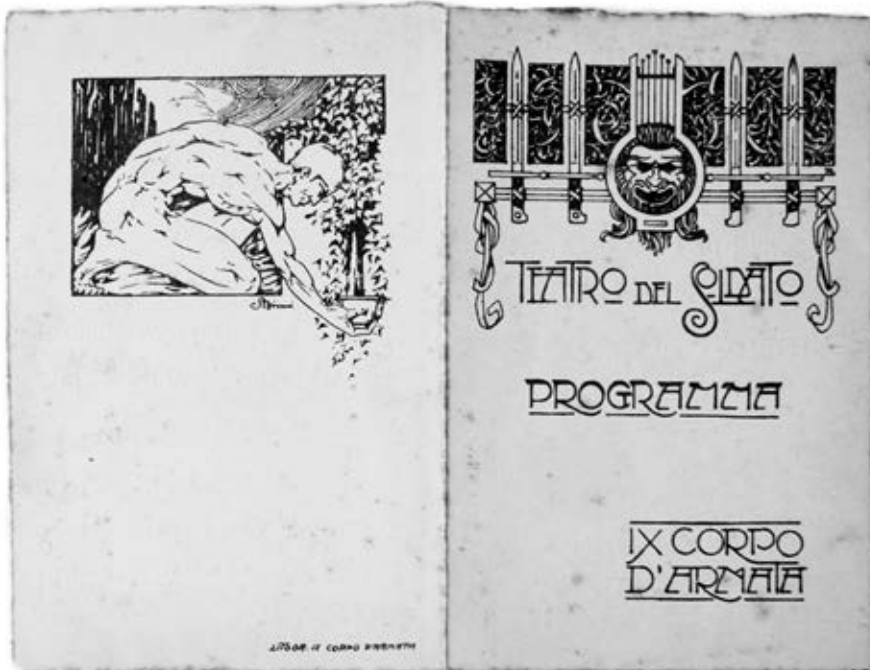
Oggi siamo fortemente tentati di amnesia, siamo spesso gente smemorata.

Ha scritto il giornalista Enzo Biagi: ‘Chi non ha memoria, non ha il senso dell'esistenza’.

Forse sta anche qui la causa di quella carenza di valori, che oggi stiamo soffrendo.

Questa inaugurazione è poi il ricordo di un gesto di guerra, compiuto da un gruppo di persone come noi, che avevano però un grande coraggio: sapevano servire, ubbidire, amare, soffrire, per un ideale certamente alto e meritevole.

Un popolo senza grandi ideali è un povero popolo, anche se ricco di cose, magari non necessarie. E quando si è poveri di ideali, si è spesso vuoti di dentro e privi di speranza. E se manca la speranza, manca la voglia di vivere con gusto e con gioia.”



PROGRAMMA	
<u>DEL 20 SETTEMBRE 1918</u>	
PARTE 1ª	2º PACCINI - LA BOHÈME Romanza per tenore Capitano VOLPI
1º COME FU E COME SARÀ..... Favoletta in due quadri del Soldato CRESCENZI	3º RONDÒ BRILLANTE Concerto per piano ed orchestra Soldato ROSSI
2º THOMAS - MIGNON Ouverture - Xilophon ed orchestra Soldato CARIOLATO	4º BIZET - PESCATORI DI PERLE Duetto per baritono e tenore Cap. VOLPI e S. T. BORDIGNON
PARTE 2ª	5º VERDI - I VESPRI SICILIANI Sinfonia Orchestra
1º GOSSOD - FAUST Romanza per baritono Sottotenente BORDIGNON	PARTE 3ª
	VARIETÀ Soldati CRESCENZI, LISI e TRUCCHI

REGINALDO BINNI

L'illustratore della "Canzone del Grappa"

di Silvia Del Gran Mastro



Reginaldo Binni fu un bambino prodigio¹. Le elementari le terminò a otto anni². La sua bravura e il suo estro non passarono inosservati in famiglia. Il padre di Reginaldo, che era muratore, si arrese davanti all'evidenza e rinunciò all'idea di indirizzare il figlio a intraprendere il suo mestiere e, con molti sacrifici, lo mandò ad Ascoli per fargli terminare le scuole elementari e proseguire con il corso industriale. A 18 anni decise di trasferirsi a Roma per continuare gli studi nel suo settore, puntando a mete più ampie. Nella Capitale si distinse e presto guadagnò una certa notorietà tra i suoi insegnanti, conquistando medaglie e premi in denaro. Nel 1912 si diplomò con il titolo di professore delle Belle Arti e acquisì l'abilitazione all'insegnamento e, successivamente, conseguì il diploma in pittura e decorazione³.

La prima Guerra Mondiale lo chiamò alle armi. Nel 1915, Binni interruppe la sua attività e si arruolò per servire lo Stato. Fu assegnato al 21° Reggimento di Fanteria di stanza a Massa Carrara ma, essendosi ammalato durante l'addestramento, venne confinato all'interno degli uffici, dedito a varie funzioni. Nei due anni che seguirono lavorò all'ufficio "Operazioni" dove si occupò della compilazione di carte topografiche della zona che venivano aggiornate con le dislocazioni di truppe e spesso veniva inviato nelle varie zone per rilievi panoramici.





Nel 1917 e nel 1918 diventò caporale e poi sergente e venne spesso inviato nelle sedi di altri comandi per lavoro.

Dopo Caporetto, il Comando si fermò prima a Crespano, poi ad Asolo e a Bassano e sul fronte dell'Asolone, nella zona del monte Grappa. La "Canzone del Grappa" nacque qui, composta dalla 4° Armata e l'illustrazione che accompagnava lo spartito fu realizzata da Binni.

Nel 1918 e nell'anno successivo seguì il IX Corpo nel Veneto e da lì fu congedato molto tardi. Gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Terminato il conflitto Binni tornò a Roma, ormai patria d'adozione, e riprese la sua attività con rinnovato slancio. Nella Capitale divenne molto ricercato per la sua competenza e le doti artistiche, ma anche per la cultura vasta e profonda, i modi distinti e il comportamento onesto: qualità che gli aprirono diverse porte, come quella della residenza reale di Villa Savoia dove lavorò a lungo, stimato dalla regina Elena che ne elogiò le grandi qualità.

A Roma ebbe lo studio inizialmente in un attico di via Machiavelli che, in un secondo tempo, cedette al giovane conterraneo Giuseppe Canali, giunto nella Capitale da Ripatransone. Binni si trasferì in uno studio più ampio che arricchì di quadri, mobili intarsiati e tappeti, così da farlo diventare una vera e propria galleria d'arte.

Con lo scoppiare della seconda Guerra mondiale Reginaldo fu costretto a lasciare di nuovo Roma dove tornò solo quando il conflitto terminò, trovando il suo studio spoglio e danneggiato. Questo evento lo amareggiò parecchio e lo convinse a trasferirsi a San Benedetto del Tronto. Qui si dedicò per alcuni anni all'insegnamento presso il liceo scientifico della città. Parallelamente continuò tuttavia la sua attività artistica che non sospese

mai, fino alla fine dei suoi giorni, interessandosi anche agli arredamenti e al restauro di quadri antichi.

Diversi furono i lavori del Binni presenti sul territorio piceno che gli procurarono numerosi riconoscimenti. Tra questi la ristrutturazione della chiesa di Corropoli; il monumento ai caduti della prima guerra mondiale realizzato per il Comune di Monsampolo del Tronto e ora situato nel parco della Rimembranza; un prezioso calice in argento che si trova nella Chiesa dei Padri Sacramentini a San Benedetto del Tronto; il busto di Giordano Bruno, opera giovanile di Reginaldo che, essendo stata situata nella piazza di Monsampolo, gli procurò l'antipatia del parroco.

Realizzò inoltre diverse opere che avrebbero dovuto formare la mostra personale che era intenzionato ad allestire nel settembre del 1977. A stimolarlo nell'impresa fu anche la moglie e lui si buttò con gioia ed energia nei preparativi dell'evento.

Il 9 agosto del 1977 però morì, nonostante fosse ancora in salute, con un ricco bagaglio di ricordi e con progetti ancora da realizzare⁴.

- 1 Nato a Monsampolo del Tronto il 28 aprile del 1886, si distinse subito dai coetanei per la curiosità e la voglia di imparare. Già nei primi anni di scuola mostrò un'intelligenza vivace che lo portò ad essere il primo della classe per l'intero periodo trascorso sopra ai banchi.
- 2 Allora in paese si arrivava fino alla terza classe. Il maestro Asterio però, notando la propensione di Reginaldo allo studio, continuò a seguirlo, ospitandolo ogni giorno per qualche ora a casa sua e osservandone in particolar modo le doti pittoriche. Reginaldo era infatti bravissimo nel disegno, tanto che, quando da Ascoli arrivò il cappellano don G. Ricci in compagnia dell'anziano padre, pittore molto quotato, quest'ultimo prese con sé il ragazzo come aiutante per la pulizia dei pennelli, la formazione dei colori e le verniciature. Il vecchio pittore era molto ricercato dalle famiglie più ricche della zona, così Reginaldo iniziò a seguirlo nei suoi lavori e, se il maestro era assente, spesso ne completava le opere. Quando tornò a Monsampolo Reginaldo aveva affinato al meglio la tecnica pittorica. Prese il posto del vecchio pittore Ricci e iniziò a guadagnarsi da vivere dipingendo.
- 3 Insegnò nella scuola di Marino (Roma) e poi fu trasferito a Napoli, città nella quale Binni non andò perché si rifiutò di lasciare Roma, rinunciando così all'insegnamento per dedicarsi completamente al lavoro di progettista e architetto nel campo dei mobili artistici, nella decorazione delle chiese e nella sistemazione e negli arredamenti delle case e delle ville patrizie.
- 4 Durante la sua vita Binni partecipò a diversi concorsi, di pittura, scenografia e scultura e a due biennali nella stessa San Benedetto del Tronto, conseguendo, tra gli altri, il premio per la scultura alla mostra d'arte di Porto-Civitanova del 1925; il premio per la migliore scenografia della città di Roma, in occasione della visita ufficiale del capo di stato tedesco nel periodo precedente la seconda guerra mondiale e il premio per la pittura dell'Accademia Tiberina, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia nel 1970.



Il cap. Lorenzi festeggiato dagli ufficiali inglesi al suo arrivo a Londra.

IL RECORD MONDIALE DEL VOLO DI DISTANZA SENZA SCALO, CON E SENZA PASSEGGERO.

A pochi giorni di distanza dal meraviglioso raid compiuto dall'aviatore cap. Giulio Lorenzi che con un apparecchio di tipo speciale, l'«automobile volante Fiat», riusciva a volare da Torino a Napoli e ritorno senza scalo, Km. 1100 in ore 14,30, con vero compimento la stampa internazionale registra oggi a tutte onore della nostra aviazione militare e dell'industria aeronautica un secondo superbo viaggio aereo che viene a confermare al mondo la superiorità della macchina e dell'uomo. Il pilota cap. Giulio Lorenzi, regolarmente controllato alla partenza da una Commissione militare, spiccava il volo lunedì mattina 24 settembre alle ore 9,35 da un campo di aviazione prossimo alla città di Torino, e sul suo apparecchio «Si» completamente armato, recando a bordo come passeggero l'ingegner Trossello, riusciva a sorvolare le Alpi, attraversare la Francia, passare la Manica e scendere senza scalo a presso Londra. L'apparecchio «Si» scendeva felicemente alle ore 15,30 nel centro di uno dei più grandi aeroporti inglesi situato precisamente a sud-ovest della metropoli.

La splendida macchina aerea, di costruzione prettamente italiana, impiegava a percorrere i 1100 Km., che separano Torino da Londra pochissimo ore 5 e mezzo.

Oggi, mentre l'«automobile volante» si trova in un campo di aviazione inglese, ornato di bandiere, si congratula vivamente col capitano Lorenzi per il successo mondiale della sua performance, mentre la folla londinese saluta in lui il recordman mondiale del volo di distanza senza scalo. L'aviazione italiana registra ancora un nuovo trionfo nella via del glorioso progresso e dell'industria aeronautica.

La macchina.

L'apparecchio che ha costituito il volo Torino-Napoli e ritorno nonché quello che partì da Torino e tornò a Londra sono del tipo «Si» modificato di serie costruito dalla Siae. Il biplano Siae è macchina di motore Fiat di 100 HP ed il biplano Siae «Fiat» costituisce con i suoi HP ed il biplano Siae un macchinario mondiale per la più grande vittoria aerea.

L'apparecchio che al mondo ha reso possibile questo grande volo, che assolve all'aviazione italiana una spettacolare record del mondo difficilmente superabile, nasce al suo arrivo in un altro grande trionfo: il record mondiale d'altura con passeggero, che l'abile

pilota fronte Francesco Bink Papa stabilì tempo fa salendo a 12.000 metri. La Società Italiana d'Aviazione ha costituito espressamente a raggiungere il grandioso successo che l'Italia ha ottenuto nel cielo, poiché una gran parte delle macchine aeree che contribuiscono a proteggere l'incolumità dei nostri grandi fiumi ed a garantire lo scoppio delle nostre navi sono costruite dalla Siae. Le fotografie riproducono l'apparecchio «Si» manovrato dal capitano Lorenzi, ed il capitano marchese Giulio Lorenzi all'istante della sua partenza per grande raid.

Il motore Fiat, che sostituisce e vincola tutto lo

scopo per due volte l'Italia senza mai disdegnare. La Torino si era recata a Napoli facendo ritorno a Torino dopo aver compiuto felicemente il suo raid di navigazione aerea vincendo terribili avversità di venti e di tempeste. Ma sulla nostra aviazione si era qualche cosa di più suggestivo, si erano i condotti di tre Nazioni che sono separati alla distanza di poche ore, vi era il movimento delle Alpi che è stato dominato da un fragile apparecchio vi era l'orgogliosa affermazione della nostra industria. Ed egli tutto questo, tutto questo.

Il capitano Lorenzi è marciò con il suo apparecchio, avendo in mano un fucile.

Il successo ottenuto è già decretato da due indagini d'esperto al valore militare, poiché in una di guerra aveva già pilotato apparecchi di bombardamento, prendendo parte a missioni speciali. Infatti egli fu uno dei piloti che si spinsero per la prima volta molto addentro nelle linee tedesche e raggiunsero Lubiano, compiendo il famoso bombardamento di quelle opere militari.

Dopo lunga permanenza al fronte il Lorenzi, per la sua speciale competenza, passò alla Direzione Tecnica dell'Aviazione Militare, facendo parte di importanti Commissioni di esperienza e di collaudi. Risolse, oltre, tranne che in tutta la costruzione fisica di un aereo forte ed equilibrato, in possesso assoluto del suo sistema aereo, tanto che egli lo vide discendere dall'apparecchio nel quale aveva compiuto il tragico Torino-Napoli e ritorno senza scalo, lo stupore della sua franchessa falca e della sua tranquillità dopo una così intensa fatica. A questo punto si accompagna una virtù che lo rende anche più singolare a tutti i voluti dell'aviazione: vale a dire la sua indole modesta anche dopo le maggiori vittorie.

La sua modestia non si è accesa mai; infatti nell'ora stessa in cui il apparecchio si dimosse lo spazio col suo pesante apparecchio — che egli stesso aveva nella costruzione, nel montaggio e nell'incorporazione preparazioni, teoriche, nella buona delle macchine — non ebbe impiego un dubbio sul risultato del successo. Fu col più benedetto sorriso che egli spiccò il volo, quando il colonnello-pilota era, Giulio, comandante il Battaglione Squadre aeree, gli disse il segnale di partenza. Particolare soddisfacente di successo non soltanto del successo, è l'abilità del capitano Lorenzi nel valore delle carte e dei diversi strumenti di bordo.



Il pilota cap. Gino Lorenzi.

glione viene spinto ed industrialmente dell'ammobilitazione di oltre un decennio, ha permesso di realizzare in pochi giorni due strepitosi successi aviatori: Torino-Napoli e ritorno (Km. 1100 in ore 14,30) e Torino-Londra (Km. 1100 in ore 5,30).

L'uomo.

L'uomo prescelto per la meravigliosa impresa del raid Torino-Londra senza scalo con passeggero è il capitano marchese Giulio Lorenzi. L'uomo che ha portato le ali d'Italia a percorsi nel cielo unico — il capitano Giulio Lorenzi — soltanto qualche settimana addietro aveva attraversato

I FRATELLI LAUREATI

Quattro ufficiali in guerra

di Maria Perla De Fazi

Gli uomini, i soldati, i civili, quando sono colpiti da un conflitto non provano più sentimenti patriottici; non si sentono più divisi in classi sociali; non si occupano più di delimitare i propri possedimenti; si trasformano in un unico grande Io e Tu. Pronomi i cui confini cadono insieme al rumore del crollo dei muri, mentre le voci si mescolano alle grida e ai sussurri.

La guerra, la Grande Guerra, è stata combattuta da tanti Io e da tanti Tu che si sono conosciuti, affrontati, uccisi, stimati, distinti.

E a distanza di un secolo ricordare un Io o un Tu, mi sembra doveroso, di qualsiasi città, paese o borgo lui sia appartenuto.

In queste pagine, pertanto, voglio rievocare la partecipazione alla Grande Guerra di quattro fratelli: Marino, Mario, Enrico e Giulio Laureati di Grottammare¹.

Marino Laureati, il più grande (n. 1872 - m. 1968), fin da giovanissimo fu avviato alla vita militare dove seguì i primi corsi di studio; dopo una lunga carriera, che lo vide passare da guardiamarina fino a Capitano di Vascello, nel 1916 venne nominato Capo del servizio Controspionaggio della Regia Marina. Ed è in questo periodo che si verificò il Colpo di Zurigo, un'azione di controspionaggio per sventare alcuni piani terroristici abilmente orditi dall'Austria contro l'Italia. Pertanto il capitano Marino Laureati, visto il ruolo che ricopriva proprio in quegli anni, guidò il colpo.

La notte del 22 febbraio 1917, giovedì grasso, Zurigo (Svizzera) impazza tra veglioni carnevaleschi e coriandoli, mentre il resto dell'Europa vive sotto i colpi di baionetta. Tuttavia è un giorno propizio per mettere in atto un'azione di spionaggio, dato che la sorveglianza della polizia è molto allentata. Siamo all'interno del



palazzo del consolato austriaco in Svizzera, guidato dal capitano di fregata dell'Imperial Regia Marina di Vienna e vice console Rudolph Mayer. Questi aveva guidato due atti terroristici avvenuti: il 27 settembre 1915 nel porto di Brindisi dove fu affondata la nave ammiraglia italiana "Benedetto Brin" che trascinò sul fondo 454 uomini e 3 alti ufficiali²; il 2 agosto 1916 nei pressi del Mar Piccolo di Taranto venne affondata la corazzata italiana "Leonardo da Vinci"³ che si capovoltò uccidendo 21 ufficiali e 249 marinai e il comandante che morì per gravi ustioni due giorni dopo. E non furono gli unici atti sovversivi⁴.

Il vice console riuscì a portare a buon fine queste azioni grazie alla complicità di cittadini italiani i quali, però, tornarono utili anche al capitano Laureati, in quanto, una volta arrestati, fornirono notizie determinanti per scoprire il centro organizzativo dell'azione terroristica nemica. Quindi il capitano si mise subito in opera per organizzare un "commando" capace di smascherare il nemico e evitare ulteriori perdite di uomini e di armamenti.

Coinvolse: l'avvocato Livio Bini di Livorno - informatore;

il Capitano di corvetta Pompeo Aloisi- organizzatore del colpo;

gli ingegneri triestini Salvatore Bonnes e Ugo Cappelletti - agenti segreti;

il marinaio Stenos Tanzini di Lodi -capo della pattuglia;

il meccanico Remigio Bronzin- fabbricatore di chiavi;

il pregiudicato Natale Papini di Livorno- scassinatore.

Ritorniamo alla notte del 22 febbraio, quando Tanzini, Papini, Bronzin e Bini si muovono, carichi di valigie con tutto il materiale e entrano inosservati all'interno del consolato. Aprono le 16 porte che conducono all'ufficio del vice console austriaco Mayer, al cui interno si trova la cassaforte che conserva tutti i piani di sabotaggio. Ma una terribile sorpresa impedisce di proseguire il piano: c'è una diciassettesima porta. Sapevano che era sempre aperta, non pensavano venisse chiusa di notte.

Il commando è costretto a ritornare indietro.

Branzin fabbrica la 17esima chiave in tempi velocissimi. Si decide così di ritentare per la notte del 24 febbraio, sempre giorno di carnevale.

La 17esima porta si apre, l'ufficio di Mayer è davanti agli occhi del "commando".

Tanzini apre la valigia, prende i teli neri per oscurare le finestre poi accende una grossa torcia portatile. Nel frattempo Bonnes, Cappelletti e Bini rimangono sulla strada per fare la guardia. Papini intanto accende la fiam-

ma ossidrica per forzare la serratura della cassaforte. Tutto procede come progettato da Aloisi. L'operazione deve durare un'ora.

La fiamma ossidrica non riesce a perforare le pareti d'acciaio della cassaforte, Papini continua imperterrito, ma i tempi si stanno allungando più del previsto. Papini insiste fino allo stremo delle forze e, alla fine, la parete esterna si perfora. All'improvviso esce un odore acre e nauseabondo, poi un getto di gas tossico. Occorre aprire le finestre e spegnere la luce della torcia. Il tempo passa, ormai sono trascorse quasi due ore. Papini è sfiancato, prende un fazzoletto, lo bagna con dell'acqua che trova all'interno di un vaso di fiori e ogni tanto ne beve qualche sorso per placare il bruciore alla gola. Ancora qualche sforzo e il portello della cassaforte cede. All'interno trovano un gran numero di fogli e soldi, tanti soldi, pronti per pagare i successivi sabotaggi.

Rapidamente riempiono tre valigie di documenti scottanti. Escono velocemente dal consolato, facendo attenzione a lasciare spezzata una chiave dentro la serratura di una porta, così che l'indomani il guardiano avrebbe impiegato più tempo ad aprirla. E' l'una di notte e nessuno si è accorto di nulla. Il Colpo di Zurigo è andato a buon fine.

Il capitano Marino Laureati in ansia dall'ufficio di Roma riceverà tutti i documenti e con essi una gran somma di denaro e di gioielli, utili a finanziare ulteriori imprese.

Bonnes che conosceva il tedesco traduce i documenti e scoprono che era in progetto di sabotare nel porto di La Spezia la nave italiana "Giulio Cesare".

Mario Laureati (n. 1873 - m. 1955) dopo aver compiuto gli studi regolari al Collegio Militare di Firenze passa alla scuola militare e ne esce come sottotenente nel 1893. Dopo aver partecipato a diverse campagne di guerra in Africa, il 29 marzo 1915 viene promosso 1° Capitano e il 19 settembre consegue la promozione a Maggiore e l'assegnazione al 121° Reggimento Fanteria. Da questo periodo il Maggiore Laureati



non lascerà mai il campo di battaglia fino al termine della Grande Guerra. Dal 9 al 17 agosto 1916 alla testa del suo 121° Reggimento insegue il nemico in ritirata, occupando Oppachiasella⁵. Questa meritevole azione di guerra lo vide decorato di Medaglia d'Argento al V. M.

Il 17 settembre 1916 altra Medaglia d'Argento con la seguente motivazione: *Con ardore e valore guidava per ben due volte il proprio battaglione, sotto l'incessante fuoco di fucileria e mitragliatrici, all'attacco di forti trinceramenti nemici. Ferito, non cessava dall'incitare i propri dipendenti, perché si affermassero saldamente sulle posizioni raggiunte, e vi rimaneva esso pure, calmo e sereno dando mirabile esempio di valore, finché esausto, fu costretto ad allontanarsi. Ricoverato in un luogo di cura, ne usciva non completamente guarito, e rinunciava al riposo, raggiungendo nuovamente il suo battaglione in trincea. (Case Bonetti- Carso.)*

Il grande senso di responsabilità e l'amore per la patria lo videro giustamente promosso a Tenente Colonnello il 25 febbraio 1917.

Il 16 agosto 1917 da Colonnello viene nominato Comandante del 281° Reggimento Fanteria facente parte della Brigata Foggia la quale occupava un settore del fronte del Piave per le azioni di guerra sul Monte San Gabriele⁶. Fu durante questo periodo che il Colonnello Laureati rimase ferito da una scheggia di proiettile all'occhio sinistro; tuttavia mantenne il suo posto di combattimento accontentandosi delle semplici cure che potevano farsi sulla linea del fuoco. Successivamente venne ricoverato in ospedale per essere operato e per tale motivo non poté essere presente il 24 ottobre a Caporetto. Ma quando apprese la notizia volle essere dimesso per riordinare i pochi uomini rimasti del suo Reggimento e riprendere il comando. Per queste azioni il Reggimento da lui comandato ottenne la ricompensa della Medaglia d'Argento al V. M. con la seguente motivazione:

Passato a guado il Piave alle Greve di Papadopoli, sotto il micidiale fuoco nemico, ne travolgeva le difese della riva sinistra e con splendida riuscita dell'ardua operazione, rendeva possibili i successivi sbalzi delle nostre truppe sino al Monticano e alla Livinza costringendo l'avversario ad un rapido ripiegamento. (Piave Livinza Tagliamento, 24 Ottobre-4 Novembre 1918).

A fianco delle truppe italiane parteciparono forze militari delle nazioni alleate (Gran Bretagna e Francia), dalle quali il Colonnello Laureati ricevette importanti riconoscimenti⁷.

Il Colonnello Laureati rimase comandante del 281° Battaglione di Fanteria fino al termine della guerra.

Enrico Laureati (n. 1875- m. 1918), dopo gli studi militari e di medicina, divenne capitano medico del reggimento Lancieri Mantova. Prestò la sua opera nei reparti ospedalieri sul Piave per assistere i militari offesi nel conflitto. Quando nell'inferire di un'epidemia, probabilmente di Spagnola, si ammalò e ricoverato morì dopo quarantotto ore.



42

U.N.U.C.I.
SEZIONE DI
S. Benedetta del Tronto
N. 46624

N. 10485

Casato *Laureati M.se.*
Nome *Giulio* Anno di nascita *1877*
Grado *Maggiore*
Arma o servizio *Aviazione* Specialità
Categoria
Paternità *del fu M.se. Camillo*
Maternità *Stacoli Caterina*
Posizione sociale *Proprietario*
Residenza ed abitazione *Posto d'Ascoli*
Sezione *di S. Benedetta del Tronto*
Avuto dalla lezione di Grottole Mare
il 12 maggio 1915 - VIII

Giulio Laureati⁸ (n. 1877- m. 1943), dopo la laurea a Pisa in Scienze Agrarie, si dedica con passione alla costruzione di aeromobili e alla carriera militare nell'aviazione.

Costruì nel 1909 un biplano battezzato "Veleggiatore Laureati" e dallo stesso provato nel 1910 a Centocelle. Dopo quelli di Corazza, Bertelli, Calderara, Forlanini e Antoni, fu il nono apparecchio della stessa categoria a volare in Italia.

Chiamato come soldato di leva l'8 giugno 1897, fu posto in congedo illimitato (3^o cat.). Richiamato, l'11 gennaio 1912 viene nominato sottotenente nell'Arma del Genio ed assegnato al Battaglione Specialisti del Genio per

il servizio di Prima Nomina. Il 1^o agosto 1912 è destinato al Campo di Aviazione di Pordenone ed il 9 ottobre dello stesso anno vi consegue il suo 1^o Brevetto di Pilota. Il 1^o maggio 1913 viene incaricato dell'impianto del Campo di Aviazione di Centocelle. Quindi viene inviato in missione Speciale alle Officine Hotchkiss di St. Denis (Francia), quindi al balipedio di Nettuno dove dirige esperienze di tiro contro palloni frenati, assieme al Cap. Poggi. Quindi il 15 agosto 1913 consegue il Brevetto Superiore Militare di Pilota Aviatore della XI Squadriglia Aeroplani⁹.

Il 2 novembre 1913 compie da solo il raid Roma-Bracciano-Civitavecchia-Roma. Conseguito il 2^o brevetto viene destinato all'11^a Squadriglia nel Campo di Centocelle, poi alla Malpensa, infine in Carnia. Tra il 7



settembre 1915 ed il 4 novembre 1916 compì più di 1.600 ore di volo (rif. 1^a Squadriglia Aeroplani Squadriglia Caproni c/o Ufficio Storico dell'Aeronautica). Indi fu trasferito alla Direzione Tecnica della Aviazione Militare di Torino. Il 18 febbraio 1916 prende parte ad un'azione aerea su Lubiana, meritandosi la Medaglia d'Argento al Valor Militare, conferitagli sul campo dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Partecipa in agosto al bombardamento su Fiume, meritandosi una Medaglia di Bronzo. Il 15 agosto 1917 compì, da solo, il volo Torino-Napoli-Torino, senza scalo. Nel settembre 1917 fu promosso al grado di Capitano. Il 24 settembre 1917, partendo dal campo volo di Mirafiori a Torino compì, con a bordo il meccanico Caporale Angelo Tonsa, il volo Torino-Londra senza scali nel tempo record di 7 ore e 22 minuti. Giunto nella capitale britannica venne ricevuto da Re Giorgio V, che gli conferì l'Ordine Reale Vittoriano.

Quindi venne nominato 1^o Pilota nella 181^a Squadriglia e dal 19 giugno 1918 Comandante della 182^a Squadriglia e poi alla Sezione Tecnica Militare di Milano. Dall'agosto al settembre del 1919 effettuò il volo Milano-Lione-Parigi-Bruxelles-Amsterdam-Londra con un triplano Caproni.

Fu un uomo che dedicò tutta la sua vita alla patria e all'aviazione ricoprendo un ruolo di encomiabile importanza durante gli anni della Grande Guerra. I primi di ottobre del 1917 il capitano Laureati risponde ad una telefonata, è il re d'Italia¹⁰.

-“C'è il Capitano Laureati?”

-“Sì, Maestà. Lo mandiamo immediatamente a chiamare. Agli ordini, Maestà!”

-“Capitano Laureati deve portare il più presto possibile un mio messaggio e del generale Marieni, (capo dell'aviazione militare italiana) al re Giorgio d'Inghilterra. Mi raccomando!”

Forse furono queste le parole che si scambiarono il Re e il Capitano, non lo sappiamo con certezza, ma sicuramente Giulio Laureati partì come una freccia da Torino per sorvolare le linee franco tedesche ed atterrare a Londra dopo 7 ore e 22 minuti, battendo il primato dell'epoca di volo senza scalo.

Percorse 1100 Km con un apparecchio italiano munito di un motore di 250 cavalli di forza. Fu il primo aereo che giunse per via aerea a Londra. Un record per l'epoca ma anche la riuscita di un importante esperimento, che darà l'avvio ad ulteriori ricerche nel campo dell'aeronautica.

A tal proposito il “Times” scrisse:

Questo viaggio costituisce un brillante successo. Esso è stato compiuto malgrado un vento contrario da nord-ovest e al di sopra di montagne aspre e pericolose (le Alpi, sopra alle

Estratto Stato Servizio Militare del Capitano Aviatore Laureati Giulio

Figlio di fu Mse. Camillo Laureati e di Caterina Stracchi, nato in Grottamare (Marche) Circondario di Fermo, Provincia di Ascoli Piceno, il 10-7-1877.
Soldato di Leva 3^a Categoria, Classe 1877, Distretto di Ascoli Piceno, lasciato in congedo illimitato-----8-VI-1897.
Volontario col grado di S. Tenente di M.T. Arma del Genio, assegnato al Battaglione Specialisti del Genio (R.D. 11-I-1912)
Ha prestato il giuramento di fedeltà in Torino il 14-7-1912
Tale nel Battaglione Aviatori (D.M. 11-7-1912)
Consegue il Brevetto di I^o grado di Pilota Aviatore-N. 175-(9-X-1912)
Comandato allo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche (D.M. 7-XI-1912)
Inviato in missione speciale a St. Denis (Francia) per la prova e collaudo di Mitragliatrici per Aeroplano (7-VI-1913)
Inviato al Poligono di Nettuno ed esegue tiri dall'aeroplano contro palloni frenati (Agosto-Settembre 1913)
Consegue il Brevetto Superiore Militare di Pilota Aviatore (15-VIII-1913)
Pilota della XI^a Squadriglia Aeroplani (15-VIII-1913)
Tale al Campo di aviazione di Brescia (15-XI-1914)
In missione speciale per la ricerca di Campi di atterraggio per aeroplani nel Cadore, Carnia e nel Friuli-Encomio del Ministero della Guerra per la Monografia presentata)-Dicembre 1914-Gennaio 1915-
Tale nel Battaglione Squadriglie aviatori, comandato al Ministero Guerra
Tale in territorio dichiarato in Stato di Guerra (22-V-1915)
Tenente in detto con riserva di anzianità relativa in applicazione del D.L. 11-VII-1915 (29-XII-1915)
L'anzianità del grado è stabilita al 23-IX-1915.
Comandato per periodo di riposo alla Direzione tecnica aviazione militare in Torino per prove in volo tiro con cannoncini (5-XI-1916)
Capitano in detto (D.L. 12-IV-1917)
Volo Torino-Napoli-Torino senza scalo (ore 10.30) propaganda--(15-VIII-1917)
Volo Torino-Londra con passeggero, senza scalo (ore 6.55) propaganda (24 Settembre 1917)
Tale in territorio dichiarato in Stato di Guerra (R.D. N. 1925-1-XII-1917)
Tale Comandante la 181 e 182 Squadriglia da Bombardamento (10-II-1918)
In servizio presso la Sezione Tecnica aviazione militare di Milano (Novembre 1918-Ottobre 1919)
Comandato in volo su Triplano Caproni (Passeggeri) per l'Esposizione Internazionale Aeronautica di Amsterdam (Raid: Milano-Parigi-Bruxelles-Amsterdam-Lilla-Folkstone-Londra)-Agosto-Settembre 1919.
Congedato il 4-XI-1919.
Direttore Pilota Scuole civili italiane aviazione in Buenos Aires (Anni: 1920-1921-1922-1923)
Richiamato in servizio presso la Commissione Suprema di Difesa come Ufficiale Osservatore Industriale (II^a Zona-Milano). (1924 1-II-1924)
Congedato il 30-VI-1927).--

Onorificenze: Medaglia argento V.M. - Medaglia Bronzo V.M. - Croce di Guerra - Cavaliere C.I. (per il Volo Torino Londra) - Member Victorian Order (Per il volo Torino-Londra)
Lingue estere: Francese - Inglese - Spagnolo -
Titoli di studio: Dottore in Scienze Agrarie.

quali volarono all'altezza di 3500 metri). Si tratta di un'impresa sopra tutto interessante per le promesse che da' l'aviazione per l'avvenire a scopi pacifici. Gli italiani ci hanno dato ieri un esempio di ciò che è possibile fare. Noi felicitiamo i nostri Alleati per lo splendido viaggio compiuto dai suoi soldati e non dubitiamo che il loro successo stimolerà l'Inghilterra allo studio dei voli aerei applicati agli scopi pacifici.

(tratto da “ La Domenica del Corriere”, n. 40, 7/14-10-1917)

- 1 Questo breve lavoro non ha la pretesa di esaurire tutte le informazioni sull'indiscussa dedizione che i fratelli Laureati dimostrarono, attraverso diversi incarichi, nei confronti della Patria, ma semplicemente di far conoscere come le loro vite contribuirono alla storia della Grande Guerra.
Quindi i discendenti non me ne vogliano se le storie dei loro avi non sono complete.
Ringrazio il dott. Vittorio Laureati per la cura con la quale ha preparato il materiale cartaceo e per la gentilezza con la quale mi ha accolto a casa sua e ha risposto alle mie domande.
- 2 Il contrammiraglio barone Ernesto Rubin de Cervina; il capitano di vascello Gino Fara Forni di Pettenasco, il tenente di vascello Alfredo Talarico. (Rivista Historia, pag 9, n. 26 Aprile 1985.)
- 3 Nel 1921 la corazzata “Leonardo da Vinci” viene recuperata dal fondale de porto di Taranto con la tecnica del parbuckling, una tecnica diffusa già dall' '800 per caricare e scaricare sulle navi merci pesanti come cannoni e barili. Recentemente con la stessa tecnica è stato recuperato il relitto della nave Costa Concordia sulle coste dell'isola Del Giglio. (Rivista Marinai d'Italia, pag.14, Gennaio- Febbraio 2015)
- 4 Al porto di Genova, di Livorno, di Ancona, alla centrale idroelettrica di Terni, ad un carro ferroviario carico di munizioni che venne fatto esplodere presso La Spezia provocando la morte di 265 persone tra civili e militari. (Rivista Historia, pag 9, n. 26 Aprile 1985).
- 5 Località situata sul Carso a 170,4 metri, s.l.m. ed a 500 metri dal confine italiano, attualmente in territorio sloveno.
- 6 Inespugnabile roccaforte austroungarica piena di gallerie e trincee. La sua conquista da parte italiana, dopo la presa del Monte Santo, iniziò il 2 settembre 1917. Attualmente il monte si trova in territorio Sloveno.
- 7 Dall'alleato re d'Inghilterra Giorgio V° ricevette la nomina a membro onorario del Distinguished Service Order recante anche la firma di Winston Churchill; dal Governo Francese gli fu conferita una Croce di Guerra con Stella.
- 8 Si congedò nel 1919. Dal 1920 al 1923 fu direttore tecnico ed amministrativo delle Scuole di Aviazione di Castelar e Villa Soldati in Buenos Aires
Richiamato in servizio dal 1924 al 1927 in qualità di Osservatore Industriale.
Nel 1927, congedato, diresse i cantieri Augusta di Gallarate.
Quindi si trasferì a Porto d'Ascoli (AP) dove il 23 dicembre 1943 lo sopraggiunse la morte.
- 9 ASCSBT, Miscellanea Carteggio Amministrativo, b. 159.
- 10 Da precisare che il Capitano Laureati stava già da tempo organizzando il volo Torino - Londra per testare la potenza di un nuovo motore FIAT e non per intraprendere l'ambasciata solo in seguito commissionatagli dal re Vittorio Emanuele III.

Indice

Introduzione	7
La guerra e San Benedetto del Tronto	13
L' Adriatico da mare pescoso a mare interdetto. Il problema del porto	37
In “zona di guerra”: tra trincee e funzioni religiose all'aria aperta	53
I caduti sambenedettesi, le commemorazioni degli ardimentosi e i pacchi ai prigionieri	69
Elenco dei prigionieri di guerra	82
Elenco dei caduti sambenedettesi	109
Nicola Trevisani. Dall'impresa “Dardanelli” alla “Grande Guerra”	141
Benedetto Rosetti. Uno studente sambenedettese in prima linea	145
Benedetto Caselli. Tra audacia e carità	155
Armando Sansolini. Contribuì a scrivere una pagina della storia navale italiana	159
Reginaldo Binni. L'illustratore della “Canzone del Grappa”	169
I fratelli Laureati. Quattro ufficiali in guerra	173

Finito di stampare nel mese di maggio 2015
dalla tipografia Fast Edit di Acquaviva Picena - AP